





AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO

BIBLIOTECA

R. - c- 134





11/5

270. 7-147.
LA ESPLORAZIONE
PROPOSTA COME FONDAMENTO
DELL' ARTE OSTETRICA

DA D. VINCENZO MALACARNE SALUZZESE
R. PUBBL. PROFESS. DI ISTITUZIONI CERUSICHE,
E DI OSTETRICA, DECANO DELLA FAC. MEDICA
NELLA REGIA IMPERIALE UNIVERSITA' DI PAVIA,
CERUSICO PENSIONARIO DI SUA MAESTA' SARDA,
MEMBRO DELLE ACCADEMIE ITALIANA DI VERONA,
DI CORTONA, DI FOSSANO, DI PAVIA, DI TORINO,
E DELLA R. I. GIOSEFFINA MED. CERUSICA DI VIENNA

COLL' INDICE

DELLE DIMOSTRAZIONI, CHE SI FANNO
NELLA SCUOLA PRATICA DELLA ARTE OSTETRICA
ERETTA NELLA MEDESIMA REGIA UNIVERSITA



MILANO MDCCXCI.

NELLA STAMPERIA DI GIACOMO BARELLE



BIBLIOTECA

LA BIBLIOTECA REALE

ERDINANDO DE AUSTRIA

FRANCESCO CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

GIUSEPPE CARLO DE AUSTRIA

A SUA ALTEZZA REALE
IL SERENISSIMO ARCIDUCA
FERDINANDO DI AUSTRIA
PRINCIPE REALE DI UNGHERIA
E DI BOEMIA
DUCA DI BORGOGNA E DI LORENA
GOVERNATORE E CAPITANO GENERALE
DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

A L T E Z Z A R E A L E :

*Il favore, che V. A. REALE si degnò
di compartirmi coll' accogliere sotto i R.
Auspicii suoi questo mio lavoro appartenente
alla Scuola Pratica tanto necessaria dell' Arte
Ostetricia, è di valor così grande, che non*

ò termini per esprimerne come pure vorrei
l'ossequiosa mia gratitudine : Supplico perciò
umilmente l'*A. V. REALE* di aggradire
il mio buon volere , e il vivo desiderio che
nudirisco di potere col zelo , e l'assiduità
nell' adempimento de' miei doveri , meritar
la Protezione della *R. A. VOSTRA* per
me , e per la mia famiglia .

Da questa soavissima speranza animato ,
e per tanta *SUA* degnazione , e clemenza
consolatissimo , ò l'onore d' essere col più
profondo rispetto

Della *REALE ALTEZZA VOSTRA*

Umilmo Devmo ed Obbmio Servidore
Vincenzo Malacarne .

TAVOLA DE' CAPI PRINCIPALI.

V

I ntroduzione	pag. 1
Parte prima, in cui si contiene una breve descrizione degli <i>Organi Genitali Femminili</i> d'intorno a' quali s'aggira l' <i>Esplorazione</i>	7
Lè <i>Ossa</i> , e le <i>Cartilagini</i> dalla union delle quali risulta il <i>Catino Femminile</i>	8
Le ossa, delle quali è formato il <i>Catino</i>	8
L'osso <i>Ilio</i> , e i difetti a' quali va soggetto	10
L'osso <i>Pube</i> , e i vizii a' quali va esposto	11
L'osso <i>Ischio</i> , e i suoi difetti	12
Le due <i>Vertebre inferiori de' Iumbi</i> , e i difetti loro	13
L'osso <i>Sacro</i> , e i suoi difetti	14
Il <i>Coccige</i> naturale, e difettoso	15
I <i>Ligamenti</i> , e le <i>Cartilagini</i> del <i>Catino</i>	15
Vantaggi, risultanti dal rilassamento delle unioni del <i>Catino Femminile</i> al fin della <i>Gravidanza</i>	16
Vantaggi, che per il <i>Parto</i> ridondano dalla struttura, e figura del <i>Catino Femminile</i> dal <i>Maschile</i> diversa	17
Sezioni, in cui è stato diviso dagli <i>Ostetricanti</i> l'interior del <i>Catino</i> , perchè riesca più chiara l'esposizione di quanto concerne l' <i>Esplorazione</i> , e il <i>Parto</i>	18
<i>Sezione Scema</i> , o <i>Superiore</i>	19
Larghezza della <i>Sezione Scema</i>	19
La <i>Sezione inferiore</i> , o sia <i>Escavazione</i> , e le sue dimensioni	20
Lo <i>Stretto inferiore</i>	21
Parti molli, che occupan la cavità del <i>Catino Femminile</i>	22
Nomi degli <i>Organi Genitali Femminili</i> tanto <i>esteriori</i> , quanto <i>interiori</i>	23
<i>Organi Genitali esteriori</i> , e prima il <i>Petignone</i>	24
La <i>Vulva</i>	24

VI

Le Grandi Labbra , e le Commessure della Vulva	25
Il Perineo , la Forchetta , la Fossa Naviculare , e il Raffè	25
L' Ano	26
Le Ninfe	27
La Clitòride	28
L' Orificio dell' Uretra	29
La Imene	29
Le Atrète , o sia Imperforate	30
Le Caruncule Mirtiformi	30
La Vagina	31
Gli Organi Genitali Interiori , e prima l' Utero	35
La Cavità del Collo dell' Utero	37
Quattro Caratteri del Collo , e della Bocca dell' Utero , da' quali si rilèva se la Donna sia Grà- vida , o nò	38
Effetti del Parto relativi a' caratteri suddetti	38
Vasi , e Nervi dell' Utero , e della Vagina	39
I Ligamenti dell' Utero	40
Ligamenti Larghi	41
Quattro Ligamenti Rotondi principali	42
Due Ligamenti larghi anteriori inferiori	43
Le Trombe Falloppiane	43
Le Ovaja	45
La Esplorazione , e il metodo di farla	47
Avvedutezza , e Probità necessarie all' Esplorato- re specialmente in otto circostanze	48
Come si perfezioni l' Esploratore	49
Tre attenzioni , che rendon utile la Esplorazione	50
Metodo di Esplorare	50
Fecondità , e Sterilità in generale	51
la Fecondità , e la Fecondazione	52
Se si diano indizi , che assolutamente Feconda sia una Donna , o assolutamente Sterile	53
Della Sterilità nelle Donne Congenita , o Acciden- tale , e delle cagioni d'essa	53
Di tre specie di Sterilità nella Donna	54

<i>Sterilità Assoluta</i>	54
<i>Sterilità Relativa</i>	54
<i>Sterilità Possibile</i>	55
Vanrèggi, che si traggono dall' esame delle circostanze esposte	55
Il <i>Concepimento</i>	56
Indizi Fisiologico-Parologici del <i>Concepimento</i>	56
Indizi confermantì il <i>Concepimento</i>	58
Della <i>Gravidanza</i>	59
Prima Classe degli Indizi della <i>Gravidanza</i>	59
Indizi della seconda Classe tratti dalla <i>Esplora-</i> <i>zione</i>	60
Come si riconosca che una Pulcella è tuttavia <i>Vergine</i>	60
Segni, che la Pulcella è <i>sforata</i>	61
Indizi dell' <i>Aborto procurato</i> , o del <i>Feto nascosto</i>	62
Parte seconda, che s' aggira intorno a tutto quel- lo, che la <i>Esplorazione</i> medesima è atta a ma- nifestare nelle <i>Gravide</i> , nelle <i>Partorienti</i> , e nelle <i>Puerpere</i> , eseguita con le necessarie av- vertenze	65
Tre oggetti principali per cui si fa l' <i>Esplora-</i> <i>zione</i> nella <i>Donna Gràvida</i>	65
Che cosa l' <i>Esplorazione</i> c' insegna dal principio al terzo mese della <i>Gravidanza</i>	66
Moderazion necessaria tanto negli <i>Ostetricanti</i> quanto nelle <i>Mammàne</i>	67
Elezione del tempo, e del modo d' <i>Esplorare</i> a tal epoca	67
Quattro indizi di <i>Gravidanza</i> meno equivoci	68
Che cosa insegna dal terzo mese al quinto l' <i>Esplora-</i> <i>zione</i>	69
Spiegazione d' alcuni de' sintomi della <i>Gravidanza</i> a tal epoca	70
Utilità dell' <i>Esplorazione</i> dal quinto mese al tèr- mine della <i>Gravidanza</i>	71
Riflessioni sù i movimenti del <i>Feto</i> nell' <i>Utero</i>	72

VIII

Quando sia più utile <i>Esplorar</i> la Donna ritta in piedi	73
Serie più distinta de' segni della <i>Gravidanza</i> dedotti dalla <i>Esplorazione</i> di mese in mese, e specialmente dal quarto al <i>Parto</i>	74
Se il <i>Feto</i> faccia il <i>Capitomblo</i> nel settimo mese	75
Indizi dell' <i>Imminenza del Parto</i> tratti dalla <i>Esplorazione</i>	76
Fallacia di tali indizi	77
Quattro argomenti onde eluder la fallacia suddetta, e quella di sei altri indizi più prossimi del <i>Parto</i>	77
La <i>Retroversione</i> , e l' <i>Antiversione dell' Utero</i> in generale	79
La <i>Retroversione dell' Utero</i> in particolare	79
<i>Retroversione perfetta</i> e la <i>imperfetta</i>	82
<i>Retroversione parziale</i>	83
Segni della <i>Retroversione principiante</i>	84
Sintomi della <i>Retroversione confermata</i>	84
Effetti funesti della <i>Retroversione</i>	85
Notizie, che ne dà la <i>Esplorazione</i>	86
Prògnosi della <i>Retroversione</i>	87
Metodi più opportuni di curarla	89
Quattro cose, che comprendonsi nella <i>Ricomposizione dell' Utero retroverso</i>	89
Ostacoli, che vi si oppongono, e maniera d'evitarli	90
Come si mantenga ricomposto l' <i>Utero</i>	92
Se la <i>Sinfiseotomia al Pube</i> , e la <i>Paracentesi dall' Utero</i> convengono nella <i>Retroversione insuperabile</i>	93
Battesimo nell' <i>Utero retroverso</i>	94
<i>Antiversion della Matrice</i>	94
Quali Donne vi siano soggette	95
Indizi esteriori dell' <i>Antiversione</i>	95
Indizi somministrati dalla <i>Esplorazione</i> per la Vagina	96

Sintomi dell' <i>Antiversione</i>	96
Altri indizi tratti dalla <i>Esplorazione</i>	97
Tre consigli , che l' <i>Ostetricante</i> può dare nella <i>Antiversione</i>	97
Come s' impedisca nelle <i>Puerpere</i>	98
Come si rimèdii all' <i>Antiversione</i> esistente	98
Danni , che posson recare gli strumenti duri	99
Come si minòrino gli effetti dell' <i>Antiversione</i>	99
Otto Motivi per cui si fa l' <i>Esplorazione</i> nel tem- po del <i>Parto</i>	100
Denominazion delle diverse spècie de' <i>Parti</i>	100
Moderazione indispensabile all' <i>Esploratore</i> nel <i>Parto</i>	101
Motivo I. Conoscere lo stato delle <i>Parti Genità- li</i> , e delle <i>Secondine</i>	102
Quali rimedii possa usar l' <i>Esploratore</i> nelle an- <i>gustie morbòse delle Parti Genitali</i>	103
Osservazioni intorno alle <i>Procidenze</i>	103
Come si conòscano , e vi si rimedii	104
Come l' <i>Esplorazione</i> indichi i vizii della struttura del Catino	105
Motivo II. Assicurarsi della buona , o rea dire- zione della Matrìce	106
Osservazioni intorno alle vòrte situazioni , e dire- zioni della Matrìce nella <i>Imminenza del Parto</i>	107
Motivo III. Distinguer la qualità delle <i>Dòglie</i> , e dedurne la <i>prontezza</i> , o la <i>lentezza del Parto</i>	108
Effetti delle <i>Dòglie vere</i>	109
<i>Parto natural felice</i>	110
Altre osservazioni sulle <i>Dòglie vere</i>	110
<i>Dòglie vaghe e false</i>	111
<i>Dòglie</i> , che si debbono calmar coll'Arte nel fine della <i>Gravidanza</i>	111
<i>Dòglie</i> che nel <i>Parto</i> stesso debbonsi calmare	112
Otto notizie rilevantissime , che si ricavano per mezzo dell' <i>Esplorazione</i> in tempo del <i>Parto</i>	113
Prògnosi del <i>Parto Felice</i> , e <i>Pronto</i>	114

X

Prògnosi del <i>Parto Lungo</i> , e <i>Laborioso</i>	114
Motivo IV. Convincerci che il <i>Parto</i> è <i>Non-naturale</i>	115
Prògnosi tratta dalla <i>Borsa delle Acque</i>	115
Prògnosi tratta dalle diverse parti del <i>Feto</i> , che l' <i>Esploratore</i> distingue	116
Motivo V. Ricavarne se il <i>Feto</i> sia <i>Unico</i> , <i>Gemello</i> , o <i>Moltiplice</i>	117
Quattro maniere di presentarsi i <i>Feti Moltiplici</i> al dito dell' <i>Esploratore</i>	118
Indizi della <i>multiplicità de' Feti</i>	118
Dopo l'uscita d'un <i>Feto</i> , <i>indizi</i> positivi dell' esistenza d'un altro nella <i>Matrice</i>	120
<i>Feti Gemelli</i> , che si presentano ad un tratto nell' orificio dell' <i>Utero</i>	121
Motivo VI. Dedurne se il <i>Feto</i> sia bene, o mal situato	122
Sei <i>Situazioni</i> , che nel <i>Parto</i> può prendere la testa, o qualsivoglia altra parte del <i>Feto</i>	123
Precetti pratici, che in casi simili deducansi dalla <i>Esplorazione</i> ben eseguita	124
Per la situazione della <i>Fronte</i>	124
Per la situazione del <i>Mento</i>	124
Per la situazione delle <i>Tempia</i>	125
Per la situazione della <i>Nuca</i>	126
Per lo presentarsene altre parti del <i>Capo</i>	126
Per lo presentarsene le <i>Mani</i>	126
Per lo presentarsene il <i>Gomito</i> , o il <i>Ginocchio</i>	128
Indizi della <i>Cangrena</i> delle membra che il <i>Feto</i> presenta all' orificio dell' <i>Utero</i>	128
<i>Feto Attraversato</i>	129
<i>Tralcio Umbilicale</i> , che precede il <i>Feto</i>	130
Indizi delle varie parti del <i>Tronco</i> , che si presentano all' orificio dell' <i>Utero</i>	130
Qual <i>Fianco</i> presentisi dal <i>Feto</i>	130
Qual <i>Anca</i> , e qual <i>Natica</i>	131
Il presentarsi dell' <i>Ano</i>	132

Il presentarsi d' una Spalla	132
Motivo VII. Rilevarne se il <i>Feto</i> sia vivo	132
Dodici cagioni principali della morte del <i>Feto</i> nell' Utero	132
Dièci indizi più frequenti di tal morte	133
Cinque indizi più prossimi	134
Altri tre indizi ancora più prossimi tratti dal <i>Fe-</i> <i>to</i> medesimo	134
Cautèle , e riguardi nell' applicazion degli stru- menti , anche positi tutti gli indizi mentovati	135
Motivo VIII. Discèrnere gli ostàcoli, o i danni a' quali dan luogo le <i>Secondine</i>	135
Come si condsca la sovèrchia robustezza delle <i>Membràne</i> , e come vi si rimèdii	136
Indizi della <i>Placenta</i> sbarbicàtasi troppo presto	136
Indizi delle <i>Secondine</i> già discèsc nella <i>Vagina</i> e nella <i>Escavazione</i> del <i>Canò</i>	138
Diàgnosi , e cura dello <i>Strangolamento</i> delle ac- cartocciate <i>Secondine</i> , affacciatesi al collo dell' Utero contratto	138
Indizi dell' <i>Attaccamento Laterale della Placenta</i>	140
<i>Gozzi della Matrice</i> come si formino , e come se ne preservi dall' <i>Incarceramento</i> la <i>Placenta</i>	141
Cura di questo serio accidente	142
Cura dell' <i>Aderenza Laterale della Placenta</i>	143
Al volùme eccessivo delle <i>Secondine</i> come si soc- corra	143
Come si conosce il <i>Rovesciamento</i> , e l' <i>Inconia-</i> <i>mento del Fondo dell' Utero</i>	144
Come vi si rimedii	145

Pag. 9. lin. 27. *Utero*, gràvido, leggi *Utero gràvido* = 10. 18. Feto e -- Feto; e = 16. 23. rilassamenso -- rilassamento = 18. 20. renderlo -- renderla = 19. 15. dell' altro conseguentemente -- dell' altro: conseguentemente = 20. 24. della detta falsa -- della quarta falsa = 22. 13. clittico -- clittico = 23. 13. , 44. 6. , 49. 14. massime -- massimamente = 28. 19. affatto -- affatto = 31. 32. che la -- che le = 35. 32. sicchè pòssano -- sicchè si pòssano = 40. 2. l'*utero* mantenuto -- l' *Utero* è mantenuto = 41. 43. e tale -- è tale = 42. 4. inoltràndosi -- inoltràndosi = 44. 19. e FALLOPPIA -- e il FALLOPPIA = 45. sotto la linea 12. leggesi -- Le Ovaja = 51. 1. in esso -- sia esso = 51. 16. alla destra -- alla sinistra = 54. 20. che -- che posson esser o *congenite*, o *accidentali* = 60. 26. loro -- gli = 64. 23. che lo -- 1. che lo = 66. 6. della Donna -- delle Donne = 74. 4. *de'* dotti -- *dedotti* = 81. 1. cachètice -- cachètiche = 81. 20. Cartshore -- Gartshore = 85. 19. XLIII. = 86. 34. a farla -- e farla = 125. 5. inoltrarla -- inoltrarla = 126. 19. futura -- sutura = IV. 9. Micidiale -- Micidiàle, ognuno di essi potendo essere semplice, o composto. IV. 10. sua -- sua in Abortivo, e Precòce = IV. 12. In Impossibile -- In Isforzato, e in Impossibile = V. 35. costituzion, Vera -- costituiscon Vera = VIII. 28. strangolata -- strangolate = VIII. 34. piedi -- piedi Naturale, o sforzato = XIV. 15. inseparabile -- insuperabile = XVI. 12. costringessero -- costringesse.

INTRODUZIONE.



I. Ogni *Levatrice*, ogni *Ostetricante* si truova ben sovente nella necessità d'assicurarsi se una Femmina è gràvida, o se già lo fu.

II. Tal ricerca si fa per cinque motivi principali. Il 1. si è per appagare la giusta, e prudente curiosità del Médico, il quale non abbastanza istruito per pratica delle mutazioni, cui vanno soggette in circostanze così diverse le *Parti Genitali Femminili*; o per eccellenza d'educazione, e per principio di modesta civiltà, disposto a rispettar il pudore, e simio frègio del Bel Sesso, vedendosi nel frangente di dover suggerire qualche operazione, o prescrivere qualche rimedio enèrgico alla Donna, che conghiettura esser gràvida, ama meglio lasciar la cura d'assicurarsene alle persone, che professano l'*Arte Ostetricia*.

Il 2. motivo di far tali ricerche si presenta qualor cade sospetto intorno all'esser intatta e *vergine*, o all'aver sofferto *violenza*, una zitella; ovvèro intorno all'*impotenza* del maschio, al quale si vuol legare, o è stata legata in matrimonio, per darne le notizie indispensabili al Fisco, o a' Giudici, affinchè nel primo caso abbia il dovuto corso la giustizia, nel secondo si sciòlgano, o s'evitino i vincoli insussistenti, e illegittimi.

3. Altre volte la Donna medesima, o i Parenti, esigono questa certezza, allorchè si tratta d'intraprender viaggi lunghi, disastrosi; di perseverare in

esercizi faticòsi ; di dar esecuzione a disposizioni testamentarie , e simili .

In 4. luogo non si dà *Parto* un po' lungo , o *difficoltoso* , che non obblighi tratto tratto la *Mammàna* , o l' *Ostetricante* ad informarsi col tatto della disposizione , in cui sono le vie , che il *Feto* dee percorrere , se à da venire alla luce .

5. Finalmente si fa l' *Esplorazione* , dopo l' uscita di questo per riconoscer lo stato delle *Secondine* , o dell' *Utero* voto , e delle rimanenti *Parti genitali esteriori* .

III. Simili esami , tali ricerche , affinchè riescano di vantaggio al Pubblico , o al Privato , che le esige , ed avvaldrino la perizia delle *Mammàne* , e degli *Ostetricanti* , intanto che , manifestandola già ben fondata , ridondano in decòro , e glòria loro , richiedono , che tanto le une , quanto gli altri sovente richiàmino alla memoria lo stato naturale delle *Parti* destinate alla *Còpula* , alla *Generazione* , alla *Gravidanza* , ed al *Parto* ; e i cangiamenti , le alterazioni , che per malattia possono avere sofferto , se ànno da ravvisare sul fatto quelle , che riconoscono soltanto per cagione la *Còpula* , cioè il congiungimento del *Maschio* colla *Femmina* per la *propagazione della specie* , e se ànno da assicurarsi della *Gravidanza attuale* , o *passata* .

IV. L' *Esplorazione* adunque , parte essenzialissima dell' *Arte Ostetrica* , è quella ricerca , che si fa per mezzo della vista , e del tatto , sopra una Donna , per assicurarsi della *Verginità* , della *Sterilità* , della *Gravidanza* , delle diverse epoche di questa , dell' *imminenza del Parto* , delle circostanze , che lo accompagnano , e che lo sieguono , specialmente in riguardo agli organi , per mezzo de' quali questa funzione si compie .

V. Ella è pertanto una operazione importante , oggetti primarii della quale sono :

3
1. La cognizione esatta della figura, e della disposizione degli organi femminili destinati

Alla Copula ; alla Concezione ;
Alla Nutrizione ; al Perfezionamento ;
All' Espulsione del Feto :

2. La notizia adeguata della figura, e delle qualità naturali di tutte le membra, di tutte le parti esteriori del *Feto* medesimo all'ora ch'è ancora nell' *Utero*, o quando è nell'atto d'uscirne.

3. Della struttura, e delle apparenze delle *Membrane*, in cui il *Feto* è contenuto, e di quelle, che prendono quando ne sono sgombre.

4. Dell'esser libere tali *Membrane*, e sciolte nella cavità dell' *Utero*, o nella *Vagina*; o dell'essere tuttavia queste aderenti al *pariete interior della Matrice*.

5. Dell'esser questa viscera o rilassata, e arrendevole, o contratta, e ristretta intorno a tutta, o a qualche porzione soltanto delle *Secondine*, cioè delle *Membrane* suddette.

VI. *Oggetti secondarii dell' Esplorazione* sono, *La Verginità, la Deflorazione :*

La Gravidanza reale, e la supposta :

La Gravidanza naturale, e la preternaturale :

Lo stato delle *Parti Genitali* dopo la *Gravidanza reale*, o *supposta*, ne' sospetti d'*Aborto procurato*, e di *nascondimento*, o d'*uccisione del Bambino*.

VII. Tutte le cose accennate sono altresì oggetto dell'*Arte Ostetricia*. Il primario e principale però, relativamente a questa, consistendo nell'agevolare l'uscita opportuna del *Feto*, e delle *Secondine* dall' *Utero*, esige, che se ne conducano le vie: perciocchè mancando l'*Ostetricante* delle cognizioni anatomiche sufficienti, rimarràssene pur troppo spesso incapace di giovare; anzi non di rado riuscirà dannoso perchè opererà temerariamente. Ma per l'*Esplorazione* non è indispensabile quella tanto profonda, e minuta

4
serie di cognizioni, che abbisogna ad un perfetto Notomista, ad un egregio Fisiologo.

VIII. E giacchè con questo nostro discorso prendiamo soltanto in mira gli effetti della *Còpula volontaria*, o *sforzata*, il meccanismo del *Parto*, e i cambiamenti nel corpo femminile, che lo precedono, e che gli vengono dietro, sempre col medesimo connessi, per le relazioni immediate, o mediate, che passano tra questi, e quello; per conseguenza ne ricorderemo soltanto quello, che è per bastare all'uopo, senza ingombrar la memoria, nè la fantasia delle *Mammæ*, e degli *Ostetricanti* di Contado con una farragine di notizie allo scopo loro straniere, e capaci per avventura di generar confusione, piuttosto che atte a porger lume nè agli ultimi, nè alle prime, bisognose della semplicità, dell'ordine, e amiche della brevità, e dell'evidenza.

IX. Così appagheremo anche i più istrutti, che vedranno volentieri quest'argomento trattato con molto maggior ampiezza da noi, di quello, che nissuno fin ora abbia osato intraprendere, sebbene lo meritasse per tanti titoli.

X. Vogliamo esser brevi, e chiari: ma siccome l'*Esplorazione* riguarda specialmente le *Parti genitali femminili*, nelle quali l'*Ostetricante* dee per ordinario insinuar la punta dell'indice, o del dito mezzano, per ispiare la loro disposizione; così giudichiamo indispensabile dividere questo ragionamento in due Parti, che mettano gli *Ostetricanti*, e le *Mammæ* distintamente al fatto, delle cose opportune a sapersi.

XI. Comprenderà la prima, tutto quello, che concerne gli *organi* su i quali dee cadere l'*Esplorazione* medesima; non potendosi riconoscere alterazione in quelle parti, delle quali s'ignora la figura, la consistenza, la disposizione, e l'uso; successivamente vi si tratterà di quanto spetta al meccanismo della *Esplorazione* medesima; alla *Fecondità*; alla *Sterilità*;

5

alla *Verginità* ; alla *Deflorazione* ; al *Concepimento* , e alla *Gravidanza* .

XII. La seconda parte instruirà l'*Ostetricante* ; di tutto quello , che l'*Esplorazione* è capace di manifestare allorchè vien fatta nella foggia , e con le avvertenze , e le cautele , che si avrà cura d' esporre , tanto nel corso della *Gravidanza* , e nel *Parto* , quanto nel *Puerperio* .

XIII. Abbiamo declinato da ogni teoria , e tanto più da ogni erudizione , affinchè riescendo minore il libro non ispaventi que' pochi Leggitori , che ci auguriamo , e non obblighi a spesa notabile i medesimi , che giudichiamo non tutti opulenti abbastanza per impiegar senza frutto qualunque anche mediocre somma . Riguardo , che ci trattenne dall' inserirvi qualche Tavola rappresentante il *Pelvimetro* da noi ridotto a misurare i *diâmetri diretto* , e *traverso* delle aperture del *Catino* , non potendo queste avervi luogo senza aumentarne il prezzo .

XIV. Ripeto , che questo non è un Trattato di tutta l'*Arte Ostetricia* , egli è un *Discorso intorno all' Esplorazione* , fatto per risparmiare agli *Ostetricanti* di Villa l' incômodo di andare per molti volumi , in traccia delle notizie , delle quali abbisognano più spesso , e sovente la noja d' avervele ricercate a lungo inutilmente .

XV. Possa questo mio tenue lavoro , foriero d' altri dello stesso genere , che forse non disgradiranno da' miei Collèghi Maestri dell'Arte , propensi a secondare coll' approvazione loro gli sforzi di chi va in traccia della verità , e de' mezzi di recar sollievo alle *Partorienti* , e di tramandar più robusti , e più sani alla Posterità i sostegni della medesima : possa , dissi , ottenere quel fine per cui fu intrapreso , passando per le mani degli *Ostetricanti* , e delle *Levatrici* atte a comprenderlo ; e indurre i Medici , e i Cerusici delle condotte a spiegarne il contenuto a chi ,

esercitando l'*Ostetricia* come si dice per pràtica, non à avuto dalla sorte i mezzi opportuni onde trarne da se quel profitto, che se ne desidera.

Così tutti ci unirèmo a contribuire coll' opera nostra, qualunque siasi, all' aumento universale di quelle cognizioni, che più impòrtano in un Arte, che à tratti a se gli sguardi benèfici dell' *AUGUSTO SOVRANO*, e i pensieri più sèrii del *R. Imperial Governo*, onde sarà quanto prima richiamata a novella energia in queste contrade, mercè degli ùtili, grandiosi e còmodi stabilimenti, de' quali si sta maturando l'esecuzione.



DELLA ESPLORAZIONE

FONDAMENTO DELL' ARTE OSTETRICA

PARTE PRIMA

*In cui si contiene una breve descrizione degli Organi Genitali Femminili, d' intorno a' quali s'aggi-
ra l' operazion di cui si tratta.*

I. **G**li Organi, de' quali ogni Ostetricante dèe aver cognizione per fare l'Esplorazione con frutto, sono di due sorta, cioè alcuni *Duri*, altri *Molli*.

II. Tra i *Duri* si contano le *Ossa*, e le *Cartilagini* del *Catino Femminile* detto latinamente il *Pelvi*.

III. Tra i *Molli* vengono compresi i *Visceri*, i *Ligamenti*, i *Canali*, le *Glàndule*, i *Mùsculi*, i *Vasi*, e i *Nervi* appartenenti alla *Generazione*, annessi allo stesso *Catino*, o nel medesimo contenuti, cioè nella parte inferiore del *Basso-ventre* della Donna; tutti sostenuti e coperti dagli *Integumenti comuni*, e propri, *esteriori*, ed *interni*.

IV. E' necessario che se ne conosca la *naturale*, l'*ordinaria disposizione* da chi brama di ricondscerne le *alterazioni*. Ne' casi ambigui ed intricati colui, che ne ignora il sito, la figura, le connessioni, e le relazioni scambièvoli loro, a che pro gli esaminerà egli esplorando?

V. E per avere il solo *Parto* in mira, siccome gli ostàcoli più considerabili a questo dipendono più frequentemente, che da nissun' altra cagione evidente, dalla incorrispondenza delle ossa del *Catino*, ossia del *Pelvi*, col volume, e con la situazione del *Feto*; così sommanente importa un' esatta cognizion della struttura e delle dimensioni naturali di questo, se vuolsi con prontezza e giustamente

ravvisar il diverso grado di deformità, a cui può esser giunta qualche parte del *Catino*, e dirigere l' *Esplorazione* a far evitare alcune operazioni dannose, e a farne intraprender altre, che conserveranno in vita, e la Donna, e il *Feto*.

VI. Appoggiandosi alle ossa del *Pelvi* tutte le altre parti, che converrà mentovar, e descrivere, incominceremo a favellar degli *Organi Duri* per farci strada alla più chiara intelligenza di quanto dovremo soggiungere in riguardo a' *Molli*.

Le Ossa, e le Cartilagini, dalla union delle quali risulta il Catino Femminile.

VII. Recatevi davanti agli occhi un *Catino* ordinario, femminile, ben costruito, paragonatelo con un altro vizioso, e deforme, affinchè abbiate lume bastante intorno a qualche cagione delle difficoltà del *Parto*, e a suo tempo sappiate trovar i mezzi capaci di condurlo a buon fine; o fissar con ragione il pronostico dell' impossibilità d' estrarre intiero, e vivente per le vie naturali il *Bambino* dall' *Utero* materno, allorchè nè la mano vostra, nè gl' istrumenti meno micidiali, non potranno penetrarvi per operare con la necessaria libertà.

VIII. Il *Catino* ben costruito è un complesso d' ossa insieme congiunte, nominato così per la sua figura, e per l' ampia cavità, che da tal unione risulta, le principali aperture della quale sono due, la più grande in alto, la più angusta in basso; amendue mancanti, la prima all' innanzi, l' altra anche alla parte posteriore de' lati.

Le Ossa, delle quali è formato il Catino.

IX. Le ossa, che formano il *Catino* nella Donna Adulta sono quattro, due ossa *Innominate*, o delle *Anche*, il *Sacro*, e il *Coccige*.

X. Delle due ultime *Vertebre Lumbàri*, le quali hanno tanta influenza sul sostegno e sulla direzione della *Matrice*, sul movimento del *Feto*, e della mano dell' *Ostetricante*, sulla determinazione delle forze principali della *Partoriente*, si à motivo ragionevole di stupire, che tanto profondo silenzio ne abbiano tenuto i sommi Pratici, che di quest' Arte con tanta precisione, e d' ogni parte del *Catino* con tanta minutezza trattarono, e ci dièdero le dimensioni, e calcolarono l' importanza d' ogni minimo cangiamento, ad ogni minima porzioncella del medesimo accaduto, o possibile. Egli è certo, che un *Esplorator* esatto tanto all' esterno, quanto nell' interno diligentemente esaminandole, ne può ricavar lumi di grande rilievo.

XI. Uno sguardo allo schèletro femminile sostenuto da' ligamenti naturali, o al fondo dell' interno dell' *Abdòmine* d' un cadàvero fresco di Donna, sgombro di tutte le viscere; un solo sguardo basta a manifestare qual protuberanza faccia nella parte superior interna posteriore del *Catino* l' ultima delle nominate *Vertebre*, alla quale sta unita, per darle maggior estensione e fermezza col suo corpo, e colla sostanza *cartilagineo-ligamentosa* ad amendue comune, la penultima.

XII. Considerate come parti dure indispensabilmente necessarie a conoscersi per l' *Ostetricante* le due *Vertebre Lumbàri* inferiori, giacchè l' *Utero*, gràvido à sulle medesime costante appoggio negli ultimi mesi; e posto che nelle diverse circostanze del parto non è impossibile inarcarle, o deprimerne all' uopo il corpo, onde riescano più agèvoli le diverse operazioni eseguibili nelle *Matrici gràvide*, a chi avrà meglio imparato a determinarne secondo l' urgenza le varie accennate direzioni, soggiungeremo, che

XIII. Tre ossi formano da amendue i lati l' osso *Innominato*, o delle *Anche*, i quali ritengono ancora i nomi, che (trovandosi divisi ne' *Feti*), avevano di *Ilio*, di *Pube*, e d' *Ischio*.

XIV. Tali divisioni erano necessarie sì per favorire colla flessibilità, che ne risultava, le differenti attitudini, che il corpicciuolo dovea prendere nella *Matrice*, come per agevolare il *Parto per le natiche*; nel qual caso i varii pezzi, che costituiscono il *Catino*, fanno a un di presso ciò, che nel *Parto naturale* sogliono fare (chechè ne dicano alcuni in contrario) le pieghevoli, e disgiunte ossa del cranio, massime i due *Ilii* accostandosi, e restringendo il *Catino*.

XV. Nell'Adulta, in cui que' tre pezzi per lato costituiscono un sol osso, la porzion superiore del quale è formata dall' *Ilio*, la anteriore dal *Pube*, l'inferiore dall' *Ischio*, tali denominazioni servono a fissare i diversi *Assi* del *Catino*, il sito delle varie parti della generazione, e le indeterminabili posizioni d'alcune parti del *Feto*, non meno che le direzioni, che à, o che si debbono procurare all' *Utero*, o al *Capo*, e a qualsivoglia altra parte del *Feto*: e affinchè l'*Esploratore* ne tragga le desiderate notizie, e all' occorrenza possa darne à Maestri dell' *Arte* preventivamente l'opportuno ragguaglio.

L'Osso Ilio, e i difetti, a' quali va soggetto.

XVI. L' *Ilio*, che forma la parte lateral superiore, e un pò diretta delle ossa *Innominate*, rappresenta da tutt'edue i lati un' ala larga, rivolta obliquamente in fuori, concava e liscia alla faccia anteriore, più divergente nella *Femmina*, che nel *Maschio*: e per questa divergenza loro questi ossi, per la loro inclinazione di dentro, e dal di dietro in avanti, e infuori, lasciano una grande ed assai profonda incavatura, che permette all' *Utero* d' inclinare ora più ora meno all' innanzi, e d' appoggiarsi come sopra base più larga a' lati.

XVII. I difetti, a' quali è soggetto ognuno degli *Ilii*, consistono nell' esser troppo accostato l' uno all'

altro, il che diminuisce la capacità del *Catino*; come la diminuisce al davanti un altro difetto, qual' è l' incurvamento delle *Spine anteriori*, se sono troppo lunghe, indentro. Il terzo difetto è la troppa elevazione, ed acutezza della *Linea semicircolare*, che divide la *Sezion superiore* del *Catino* detta anche *Scema*, dalla *inferiore*.

XVIII. Gli stravolgimenti in oltre, le protuberanze tanto ossose, quanto gommose di queste ossa, dipendenti dalla *Rachicace*, e da altre malattie universali, o locali, producon pure pessimi effetti, de' quali a torto vengono incolpati gli *Ostetricanti*: e costoro se gli hanno preveduti, e se hanno con diligenza procurato d' iscansargli, ove non abbian ottenuto l' intento, non meritano biasimo alcuno, purchè mediante l' *Esplorazione* avendogli conosciuti, ne abbian tratto le opportune indicazioni, e dedotto il più ragionevole prognostico.

L'Osso Pube, e i vizii a' quali è espòsto.

XIX. Il *Pube* collocato anteriormente si allunga da' lati dell' *Ilio* per mezzo del suo corpo, che concorre a formare quella profonda *cavità* circolare, in cui s'articola l'osso della coscia detto il *Fémore*, e che dicesi *Cavità Cotiloidèa*. Il corpo dell' osso *Pube* alla sua estremità più lontana dall' *Ilio* col suo braccio, che discende obbliquamente, forma un angolo grossolano, irregolare, che congiungendosi coll' angolo corrispondente del *Pube* del lato opposto, presenta al di dentro una superficie liscia, e concava, la quale dà sufficiente ampiezza alla *Sezione inferiore* del *Catino*, che dicesi *Escavazione*, intanto che non elevandosi all' innanzi al par dell' *Ilio*, permette all' *Utero* d' ampliarsi liberamente senza costringerlo a salire verso il Petto più del dovere, lasciando illimitata anteriormente la *Sezion superiore*.

XX. Il Braccio discendente di quest'osso unito coll' ascendente dell' *Ischio*, di cui favelleremo tantosto, forma il *Forame ovale*, ch' è tra la *Cavità Cotiloidèa*, e il margine anteriore di queste ossa.

XXI. Scostandosi notabilmente da quello del *Pube* dell' opposto lato dà luogo, ad una incavatura divergente in basso, nominata *Arco del Pube*: questa rende molto più capace la *Escavazione del Catino*.

XXII. I vizii di struttura, e di figura del *Pube* sono ora la convessità del corpo, e dell' angolo indentro, che restringe lo *Stretto superiore del Catino*; ora la soverchia depressione dell' *Arco del Pube*, la convergenza scambievole delle *Braccia*: ora la depressione delle medesime verso l'osso *Sacro*, e il *Coccige*, che accenneremo a suo tempo; quindi la soverchia angustia dello *Stretto inferiore*, quindi la difficoltà d'inoltrarsi le dita Esploratrici quanto sarebbe opportuno.

L' Osso Ischio, e i suoi difetti.

XXIII. L' *Ischio* considerato insieme con quello del lato opposto fa le parti laterali inferiori del *Catino*; e colla punta dell' osso *Sacro* guernita del *Coccige*, costituisce lo *Stretto inferiore* di tal cavità. Vi consideriamo un corpo, che concorre a terminar in basso la *Cavità Cotiloidèa*, e che discendendo getta all' indietro una *Spina* considerabile, nel bel Sesso destinata a determinare, e dirigere il *Capo del Feto* verso la *Vulva*, e a difendere i *Nervi* e i *Vasi* principali, e l' *Intestino retto*, dalle dannose compressioni, che il *Capo* medesimo vi farebbe, se queste due *Spine* degli *Ischi* non vi si opponessero. Indi finisce in una *Tuberosità*, dalla quale s'elèva, e sale obliquamente innanzi un *Braccio*, che congiungendosi col *Braccio discendente del Pube*, mentre con un margine concorre a perfezionar il *Forame ovale*, coll' altro contribuisce a terminar in basso l' *Incavatura*, in cui finisce l' *Arco del Pube*.

XXIV. La lunghezza, la larghezza, e la spessezza eccessive della *Spina* di quest' osso; l' incurvamento della medesima indentro; l' avvicinamento, o il volume soverchio della *Tuberosità* dell' uno di questi ossi all' altro; la soverchia larghezza, ed obblighità del *Braccio*, diminuendo la *Escavazione del Pelvi*, oppongono ostracoli al *Parto*, e perciò dèe la possibilità di tali difetti esser nota all' *Ostetricante*, che gli avrà riconosciuti mediante l' *Esplorazione*.

XXV. Abbiamo considerate come disgiunte le tre ossa dalle quali risulta un osso solo per lato, benchè nelle Adulte, come abbiamo già accennato, appena rimangano vestigia dell' antica loro divisione, e non cedano punto nè poco agli *sforzi* indispensabili nel *Parto*. Resta ora a parlare delle due ultime *Vèrtebre Lumbàri* dell' osso *Sacro*, e del *Coccige*, che danno compimento al *Catino* verso la faccia posteriore, e ne fanno il punto di comunicazione fra il *tronco*, e le *Estremità inferiori*, ossia le *Coscie*, le *Gambe*, e i *Pièdi*.

Le due Vèrtebre inferiori del Lumbi, e i difetti loro.

XXVI. Le dette *Vèrtebre* sono due ossa convesse ovalmente al davanti, appiattite in alto, e in basso per quella faccia loro, onde scambievolmente si combaciano, e si trovano mobilmente unite per mezzo d' un *Ligamento cartilaginoso* pieghevole, compressibile, ed elastico, che a strati concentrici è collocato tra una *vèrtebra* e l' altra, fra l' ultima, e la base dell' osso *Sacro*. Ciascheduna *vèrtebra*, oltre al *corpo*, a posteriormente, ed a fianchi, sette *apòfisi* dalla direzione, uso, e figura loro nominate *articolari*, o anche *obbligue* le quattro prime, due superiori, e due inferiori; *traverse* le due seguenti di mezzo, e *spinosa* l' ultima, ch' è posteriore.

XXVII. Formano queste *Vèrtebre* fra di loro, unendosi, e colla base dell' osso *Sacro*, una prominenza

convessa, della quale fa d'uopo, che l'*Ostetricante* abbia cognizione prima di far l'*Esplorazione* per non giudicarla effetto di cattiva conformazione, allorchè introducendo la man nell'*Utero* viene ad accorgersene, e sente che fa ostacolo à rivolgimenti del *Capo*, o del *Corpo* del *Feto*. Conoscendone a un di presso la figura, e l'estension naturale, saprà distinguerne i difetti consistenti nell'irregolarità della superficie, e nel piegar ora piuttosto ad un lato, che all'altro; come altresì nel porgere troppo in avanti: cose tutte che angustiano ora a destra, ora a sinistra la *Sezion superiore*, ora diminuiscon troppo il diametro minore della *Escavazione* del *Catino*: e cose tutte, delle quali, la sola *Esplorazione* è atta ad istruirci.

L'Osso Sacro, e i suoi difetti.

XXVIII. L'osso *Sacro* situato alla parte posteriore di questo, immediatamente sotto l'*ultima vertebra Lumbare*, è triangolar di figura, e delle due faccie, che à, l'anteriore è concava, liscia, traforata da due ordini verticali di fori, che danno uscita à nervi procedenti dalla spinal midolla, destinati al moto, e alla vita non solo delle parti circonvicine, ma eziandio delle coscie, e delle rimanenti estremità inferiori. Circostanza importantissima a sapersi dall'*Ostetricante* affinchè usi tutta la discrezione, e la delicatezza immaginabile, allorchè dèe adoperarsi colle mani, o con gli strumenti in quella parte. Ritornando all'osso *Sacro*, questo à la base in alto, e la punta in basso: è composto di cinque vertebre false unite solidamente insieme; la prima delle quali, che è la maggiore, articolata coll'*ultima vertebra Lumbare*, fa quella prominenza, che già notammo, la giusta proporzione della quale agèvola altrettanto, quanto le difformità ritardano il *Parto*. Così l'*ultima* in basso, naturalmente rivolta all'innanzi, quando è troppo piatta,

lascia impegnar il capo del *Feto* troppo profondamente nel *Perineo*, quando è troppo curva, angustia soverchio lo *Stretto inferiore* della cavità del *Catino*.

XXIX. Dunque il *Sacro* ben situato, e ben formato, contribuisce alla maggior ampiezza del *Catino*, e alla più opportuna direzione del capo del *Feto* verso la *Vulva*, invece che la troppa, o minor sua concavità; la prominenzza sua superiore minor del dovere, o soverchio inoltrata all' innanzi; la situazione sua troppo diritta o troppo obliqua verticalmente, o stravolta ad un de' lati, la rende viziosa, o gravemente vi si oppone, come dalla *Esplorazione* ci viene ad evidenza manifestato.

Il Coccige naturale e difettoso.

XXX. Il *Coccige* per lo più siègue colla sèrie delle picciole vertebre, ond' è costruito, la direzione della punta del *Sacro*, da cui pende. E' una picciola piramide rovesciata anch' esso, ed ogni sua particella mantiensì capace di qualche mobilità fino all' età molto avanzata, specialmente nelle Fèmmine.

XXXI. Questa mobilità d' ogni suo pezzo, e la mobile articolazion sua col *Sacro*, agèvola talvolta maravigliosamente il *Parto*, dando luogo al capo, ancorchè voluminoso, d' inoltrarsi verso la *Vulva*, permettendo allo *Stretto inferiore del Catino* d' ampliarsi anche oltre al consueto.

XXXII. Il *Coccige* è difettoso quand' è troppo ricurvo all' innanzi, perchè l' accennato stretto allora n' è troppo angustiato; quando è troppo lungo; quando i pezzi, ond' è composto son così fattamente assodati insieme, che non è possibile rispingerlo indietro ne' casi di necessità. Difetti intorno a' quali l' *Esplorazione* non ci lascia dubbio veruno.

I Ligamenti, e le Cartilagini del Catino.

XXXIII. Tutte le ossa del *Pelvi* unite fin da

principio col mezzo di sostanza biancastra, elastica, ligamentoso-cartilaginea, vanno perdendo la mobilità loro a poco a poco; la saggia Natura però à cura di ritardare l'ossificazione di tale sostanza nelle Femmine, specialmente in que' siri, la mobilità de' quali può molto contribuire alla facil uscita del *Feto* alla luce. Simili sostanze là dove uniscono gl' *Ilii* alle faccette laterali del *Sacro*, e all'incontro de' *Pubi* tra loro, si conservano flessibili, ed arrendevoli, anche nelle *Adulte*. Non è però da credere, che manchino in varie parti del *Catino* fasci di fibre ligamentose atti a resistere alle forze anche violentissime tendenti a disunir le ossa, che sembrano congiunte soltanto per via delle mentovate sostanze cartilagineo-ligamentose.

Per altro siccome le giunture delle ossa del *Pelvi* femminile soffron talora distensioni e distrazioni considerabili ne' *Parti difficili*; così uopo è, che la natura prepari anche preventivamente ogni circostanza onde tali distrazioni con minor danno abbiano luogo, ed allontan le cagioni determinanti i cattivi effetti delle distrazioni violente e precipitose.

Vantaggi risultanti dal rilassamento delle unioni del Catino Femminile, al fin della Gravidanza.

XXXIV. Pochi *Ostetricanti* oggimai dubitano più, che le ossa del *Pube* alla *Sinfise* loro, e le *Innominate* là dove si congiungono col *Sacro*, e che nominiamo *Sinfisi Sacro-Iliache*, non si scostino, allungandosi ed ammolliendosi i ligamenti, onde quelle giunture sono tenute in sesto: alterazioni, che vengono preparate a facilità del *Parto* negli ultimi mesi della *Gravidanza*, a segno, che per correggere la *Claudicazione* che ne deriva, e ad impedir che più grave e più molesta non divenga, è indispensabile l'uso d'una cintura assai ristretta, com'è indispensabile

dopo il *Parto* a quelle *Donne*, in cui l' infiltrazione, e l'ammollimento sono stati più sensibili, e manifesti.

Vantaggi che per il Parto ridondano dalla Struttura, e figura del Catino femminile dal maschile diversa.

XXXV. La Natura nel costruire il *Catino* Femminile tanto differente nel Bel Sesso dal Maschile senza moltiplicar le ossa, e senza mutarne i contorni essenziali della figura, si valse del consueto suo mirabile magistero modificandone ogni porzione, ed imprimendovi tal meccanica forma, che sebbene il tutto, che ne risulta, sia tanto diverso, l'occhio più fino, e penetrante, a grande stento, anche mettendole al paragone, saprebbe individuarne e ricondurne le differenze nelle ossa disgiunte.

XXXVI. Ne indicheremo brevemente le più apparenti, che consistono nella capacità maggiore nella Donna di amendue le *Sezioni* del *Pelvi*; nella maggior concavità della faccia interna degli *Ilii*; nella convessità de' medesimi maggiore al di fuori; nella maggior espansione, ed appiattimento delle ale loro, il che rende più eminenti le Anche femminili.

XXXVII. La faccia interiore della *Sinfise*, e de' corpi del *Pube*, è più incavata, e più liscia: e gli angoli, che la formano si toccano in alto per uno spazio minore, e sono congiunti, incollati per via di più molle, e più spessa sostanza cartilagineo-ligamentosa: al basso poi l'*Arco* n'è molto più largo, che negli uomini.

XXXVIII. Il contorno, o sia margine risultante dall'unione de' *Pubi*, degli *Ilii*, e del *Sacro*, che separa la *Sezione superiore* dalla inferiore, è per ogni verso più ampio.

XXXIX. Più divergenti sono altresì le braccia degli *Ischii*, e de' *Pubi*, sicchè contribuiscono a render più larga la *Sezione inferiore*, al che concorre pure

la maggior distanza delle Tuberosità degl' Ischii, per cui anche lo *Stretto inferiore* riesce più ampio.

XL. Il Sacro, ed il Coccige, più concavi all' innanzi, porgono colla convessità loro maggiormente indietro: quindi mentre se ne amplia la capacità della *Escavazione* detta anche il *picciolo Pelvi*, ne deriva puranco la maggior elevazione, e tumidezza delle natiche nel Bel Sesso.

XLI. Il Coccige resta più lungo tempo mobile, e restan più lungo tempo pieghevoli i ligamenti, che lo uniscono al Sacro, e che ne tengono insieme congiunte le ossa, ond' è composto.

XLII. Alle accennate varietà relativamente a' sessi nella struttura del *Catino*, debbono le Donne, oltre all' eleganza d' un' ottima conformazione, una serie di proporzioni quasi impercettibili, le quali per la grande concordanza loro colle parti del corpo del *Feto*, ne agevolano l' espulsione dall' *Utero*, e servono sempre, ora più ora meno, per quanto loro spetta, a renderlo naturale, e felice.

Sezioni, in cui è stato diviso dagli Ostetricanti l' interior del *Catino*, perchè riesca più chiara l' esposizione di quanto concerne l' Esplorazione, e il Parto.

XLIII. Prima di accennare come sieno coperte interiormente le parti finora descritte della *cavità del Pelvi*, è necessario indicare le divisioni, che a più chiara istruzione degli *Esploratori*, e degli *Ostetricanti*, si fissarono de' diversi spazii verticali della medesima cavità. Molti Maestri la divisero in due sole parti, che nominarono *Pelvi grande*, e *Pelvi picciolo* ossia *superiore* il primo, l' altro *inferiore*. I Franzesi nominarono *Stretti*, o *Distretti* ciò che i primi aveano considerato come i limiti delli *Pelvi*. Qualche Moderno vi considerò tre spazii a' quali lasciò

i nomi di *Pelvi*, aggiungendovi i rispettivi epireti grande o superiore; congiunto, ellittico, o mezzano; piccolo, o inferiore. A noi sembra che l'unico *Pelvi*, l'unico *Catino*, che ci presenta il complesso delle ossa fin qui descritte, si possa utilmente, e chiaramente considerar come divisibile in due *Sezioni superiori*, o *scema*, ed *inferiore*, o *Escavazione*.

Sezione scema, o superiore.

XLIV. La *Sezion superiore* è formata dal corpo delle due vertebre inferiori de' Lumbi, da tutta la porzione piatta superiore degli Ilii. E' mancante di margine all'innanzi per l'ampio tratto, che dalle spine anteriori d'un Ilio stendesi per la regione ipogastrica superiore, e per le anguinaje alle spine corrispondenti dell'altro conseguentemente non le disconviene la denominazione di *Scema*. Manca altresì addietro a' fianchi delle due ultime Vertebre accennate, e là due profonde incavature cuneiformi s'incontrano fra l'estremità posteriore degli Ilii, e le Vertebre, e le Cartilagini loro: però siccome a compiere in avanti il contorno di questa *Sezione* concorrono tutti i muscoli dell'Abdòmine, prescindendo dagli Integumenti universali, e dal Peritonèo, così ad empierne i due voti accennati, e a chiudere l'Abdòmine da quelle parti, oltre a parecchi muscoli, ed a robusti ligamenti Sacro-Iliaci, concorrono le apofisi trasversali, e le oblique delle menzionate Vertebre.

Larghezza della Sezione Scema.

XLV. Questa *Sezione* è larga dalle sette alle nove once del piè liprando nelle ossa secche; la lunghezza dal davanti alle vertebre non ne può esser fissata per la mancanza del margine già notata. L'altezza supera le tre once, e confina colla *Sezion*

inferiore, o *Escavazione* per mezzo d'uno stringimento, cui si dà il nome di *Stretto Superiore*, o *Elittico*.

La Sezione inferiore, o sia Escavazione, e le sue dimensioni.

XLVI. La *Sezion inferiore*, o *Escavazione*, è men ampla della superiore, è più compita a tergo, dove scorrendo pel margine anteriore della base dell'osso Sacro, e per la faccia interna degl' Ilii, a seconda della linea saliente, che già vi osservammo, e che forma lo *Stretto superiore* viene a corrispondere alla cresta, o sia al margine superior interno del corpo de' Pubi. Così è circonscritta in alto questa *Sezione* detta da alcuni il *Coronamento* allora che il capo del *Feto* s' avvanza in basso e sembra occuparla tutta; sebbene altri lo dicano *giunto al coronamento* quando l' orificio stesso dell' Utero dilatatosi ne lascia scoperta una porzione considerabile della testa, formandovi in tal guisa una specie di corona alla sommità del vertice, che vi si va facendo strada. La massima altezza della *Sezion inferiore* suole oltrepassar l' oncia e mezza del piè liprando, stendendosi assai più sotto all' unione del braccio discendente de' Pubi coll' ascendente degl' Ischii, e all' unione della detta falsa vertebra dell' osso Sacro colla quinta. L' estension diretta di questa *Sezione* detta pur *Diámetro diretto*, dalla sinfise del Pupe al margine superiore della faccia anteriore dell' osso Sacro supera le tre once; quella, che diciamo *Diámetro traversale*, e che dall' uno all' altro corpo degli Ilii misura la maggior lunghezza della Elissi, arriva alle tre once e mezzo, il diámetro obliquo dalle Cotiloidi alle sinfisi Sacro-iliache, è lungo quattro once. Il contorno superiore inclina obliquamente dal Sacro al Pupe, e ne varia fral trentesimo, e il quarantesimo grado.

XLVII. Ed ecco un novello avvedimento della provvida Natura, la quale ne' casi ordinarii fa, che tali diâmetri s'accordan ottimamente co' differenti diâmetri del capo del *Feto*, e con la situazion del medesimo nella Sezion inferiôre nelle doglie del Parto, come per via dell' *Esplorazione* veniamo convinti. *

Lo Stretto inferiôre.

XLVIII. Lo *Stretto inferiôre* è se non il più angusto senza dubbio il più irregolare: termina il Catino al basso con tre ângoli, fra i quali v'anno tre alte incavature. Gli ângoli sono due laterali fatti dalle tuberosità degli Ischii, ed uno posteriore più acuto, fatto dalla estremità inferiôre del Coccige. Questi tre ângoli formano lo *Stretto inferiôre*. Delle Incavature una è anteriormente nel mezzo fra le braccia de' Pubi, e degli Ischii sotto alla sinfise, e dicesi *Arco del Pube*. Le altre due nominate *Incavature Sacro-Ischiatiche* son a' lati posteriori inferiori del Catino, appuato fra i lati dell' estremità inferiôre del Sacro, e gl' Ischii ed ivi i *Ligamenti Sacro-Ischiatici* ne compiscono in qualche foggia il margine inferiôre.

XLIX. Vi considero gli stessi Diâmetri che nelle *Sezioni*, e nello *Stretto superiôre*, cioè uno *Diretto*

* Tre sono i Diâmetri principali del capo del *Feto*: il maggior diâmetro è dalla fontanella anteriore alla punta del mento; il mezzano è dalla fronte all' occipite, il minore dall' uno all' altro orecchio. Ora la testa scorrendo per la Sezion inferiôre volge la faccia in guisa, che guarda obliquamente uno degl' Ilii, e allora il diâmetro mezzano della medesima testa corrisponde al massimo della Sezione. Senza questo natural movimento il capo troverebbe ostacoli alla discesa, che esigerèbbero per essere superati la mano dell' *Ostetricante*, non potendo uscire senza ajuto quando presenta il Diâmetro maggiore.

dall' arco del Pube alla somma concavità della faccia anterior del Sacro ; uno dal corpo dell' uno a quello dell' altro Ischio , detto *traversale* ; e due *obliqui* , l' estension de' quali è minor di tre once . Sebbene il *traversale* sia talvolta alquanto più lungo , egli si dee tuttavia considerar come minore del *retto* , che dall' arco del Pube va al Sacro , appunto per la profonda concavità di questa in certe Donne uguale a cinque linee ; aggiungasi poi anche la mobilità della punta del Coccige per cui agevolmente s' allontana dal Pube nel tempo del *Parto* , che allunga questo diametro notabilmente .

L. Il capo del *Feto* oltrepassato lo *Stretto ellittico* discende obliquamente per una delle incavature Sacro-iliache nella concavità del Sacro , rivolgendo la nuca all' arco del Pube ; mutazione per cui il suo maggior diametro si rende corrispondente al maggiore del picciolo Pelvi , che è lo *Stretto inferiore* .

LI. Allorchè le doglie son vicine a produrre l'effetto loro , il capo oltrepassa questo *Stretto* , e se il Coccige vi si oppone , lo spinge indietro di modo , che questo *Stretto* allor à quasi tanta estensione quanto il diametro obliquo della *Sezion inferiore* , o *Escavazione* .

Parti Molli , che occupano la cavità
del Catino Femminile .

LII. Tutto l' interior del *Catino* è tappezzato di cellulosa , di ligamenti , di muscoli , di tendini , di nervi , di vasi d' ogni specie , attornati , e collegati per via d' una membrana adiposa molto abbondante . Il voto n' è in parte occupato dalla vescica urinaria , e dall' intestino retto ; e l' esser questi pieni d' escremento , e d' orina , allor ch' è vicino il *Parto* , può riescire di gravissimo ostacolo al compimento del medesimo , ritardandolo .

LIII. Le pressioni , a cui vanno soggette tutte le mentovate sostanze , ed organi , tanto nella Gravidanza inoltrata , quanto nel vigor delle doglie , cagionan talora gravi , e nojosi accidenti , quali sono peso , dolore , stupidità , tremor delle estremità inferiori , gonfi , frequente stimolo d'urinare , o d'evacuar le feci ; impugni edematosi alla vulva , alle coscie ; varici , emorroidi , ritenzione , o troppo facil corso degli escrementi ec. Spariscono , è vero , per lo più questi accidenti dopo il Parto , perchè la cagion che impedia la circolazion degli umori , e angustiava l'azion de' nervi , e degli organi è tolta : ma qualor le compressioni sono state lunghe , costanti , gagliarde o indiscrete , e ripetute , massime avendosi dovuto replicar l'introduzion delle mani , del *Forcipe* , o d'altri strumenti , allora se non si ricorre a' risolvendi , agli antiflogistici , e specialmente a' salassi proporzionati all'urgenza del caso , non solo durano incomodissimi à lungo , che anzi danno luogo a serie , a funeste conseguenze .

Siàmo insensibilmente discesi a parlare delle parti molli , che contengono nel Catino , sicchè tempo è ormai , che si favelli del rimanente degli organi alla Generazion dedicati , che debbono trarre a se in modo particolare l'occhio e l'attenzione delle Mammàe , e degli Ostetricanti bramosi di riescir utili , e lodèvoli *Esploratori* .

LIV. Oltre alle ossa , delle quali trattammo finora , servono alla *Generazione* , e al *Parto* varii organi , che si posson vedere , toccare , esaminare senza preparazione , senza taglio alcuno , e perciò diconsi *esterni* : altri si dicono *interni* , perchè profondamente nascosti in fondo al basso ventre non si vedono salvo co' mezzi accennati .

*Nomi degli Organi Genitali Femminili
tanto esteriori quanto interiori .*

LV. Le parti esterne sono dodici , vale a dire
1. Il Pettignone , o Monte di Venere , o Pube ,

2. La *Vulva*, o *Natura*, le *Grandi Labbra*, e le sue *Commessure*,
3. Il *Perineo*,
4. L' *Ano*,
5. Le *Ninfe*, o *Picciole Labbra della Vulva*,
6. La *Clitòride*,
7. L' *Orificio esteriore dell' Uretra*,
8. L' *Imene* nelle *Vèrgini*,
9. Le *Caruncule Mirtiformi*,
10. La *Vagina*,
11. Il *Collo*,
12. L' *Orifizio dell' Utero*.

LVI. Si dicono *interne* le seguenti quattro, cioè
 L' *Utero* o sia *Matrice*,
 I *Ligamenti dell' Utero*,
 Le *Trombe del FALLOPPIA*, o sia *Ovidutti*, e
 Le *Ovaja*.

Organi Genitali esteriori, e prima il *Pettignone*.

LVII. Il *Pettignone*, o *Pube* è quella regione, quello spazio coperto di peli, che in avanti, e in basso termina il Basso ventre. Dicesi anche la *Motta*, o il *Monte di Vènere*. L'elevazione, e la rotondità di questo spazio accordasi sempre colla corpulenza, e colla forma della *Femmina*. Dalla quantità, dal liscio, e dalla lunghezza de' peli di questa parte, congiunti con altri indizi, che diremo a suo luogo, desumesi argomento della *Verginità*, come dall' esser rasi, rari, rabbuffati, sudicci, si à, unendo questi ad altri argomenti, sospetto della *Deflorazione*, e della poca saviezza della Donna soggetta all' esame dell' *Ostetricante*, all' *Esplorazione*.

La *Vulva*.

LVIII. *Vulva*, o *Natura* si nomina quella profonda,

e lunga fessura, che dal di sotto del Pettignone, corrispondentemente all' Arco del Pube, discende fra le coscie della Donna fino a certa distanza dall' apertura donde escono gli escrementi, nominata *Ano*, o *Pòdice*.

Le Grandi Labbra e le Commessure della Vulva.

LIX. Per tutto il tratto della *Vulva* la pelle, e gli altri integumenti comuni sono come divisi in due morbidi coscinetti, sparsi di peli, i quali coscinetti incurvandosi alquanto si portano uno applicato mollemente contro l' altro fra le coscie fin vicino al suddetto orificio, che è tra le Natiche, e che nominammo *Ano*, dove ricongiungendosi come le labbra della bocca verso le guancie, hanno essi pure il nome di *Lababri*, distinti in *Labbro destro* e in *Labbro sinistro* secondo il lato, che occupano: e il ricongiungimento della pelle loro verso l'*Ano* tanto, quanto il principio della separazione loro all' Arco del Pube, si dicono *Commessure*, delle quali questa è detta *anteriore* o *superiore*, quella *posteriore*, o *inferiore*, dal sito in cui si trovano.

Il Perineo, la Forchetta, la Fossa Naviculare, e il Raffo.

LX. Lo spazio intiero formato dalla pelle fra la commessura posterior della *Vulva*, e l'*Ano*, sgombro di peli nella Donna, si dice il *Perineo*; e il margine anterior d' esso, ch' è nelle Vergini a foggia di sottilissimo velo semilunare, notabilmente incavato addentro, dicesi *Forchetta*; e l' incavatura, che addentro s' inoltra verso l'*Ano*, dicesi *Fossa naviculare*. *

* Tutto il contorno della *Vulva* è di color simile a quello dell' altra superficie del Corpo: le labbra di questa

Dalla Forchetta all' Ano il *Perinéo* è percorso direttamente da una linea in risalto, che appellasi *Raffè*.

L' Ano.

LXI. *Ano*, o *Pòdice* si nòmina quel foràme rotondo, rugòso, alcune volte circondato da vene gonfie, disuguali, coperto d'un tènue epitèlio, che s'incontra in fondo alla fessura scolpita fra le due natiche, al tèrmine del *Perinéo*, un pòlice circa più indietro della *commessura posteriore della Vulva*. A tutti è noto, che per l'*Ano* escono gli escrementi essendo esso dalla Natura a tal uso specialmente destinato; ma l'Arte se ne prevale ad utilità degl' individui ora per introdurre nel corpo sostanze medicamentose; ora per isgravarlo dalle morbòse; ora per esplorar lo stato delle viscere circonvicine, ed ora per impedire al capo del *Feto* nascente d'impeguarsi troppo addietro nella concavità dell' osso Sacro, e di stracciare il *Perinéo*; ora per allontanare dal centro o asse del *picciolo Pelvi* tutto il *Còccige*, o soltanto la punta di ques' osso.

questa dal margine loro addentro vèstono lo stesso colore, che le labbra della bocca verso le gengive; e l' epitèlio, che le cuopre, è sempre umidetto per abbondante mucosità, che geme dalle *Lacune*, e da' Pori frequentissimi, corrispondenti alle glandule mucòse o sebàcee contenute nel tessuto cellulare, onde ogni labbro è composto, ricco di vasi d' ogni genere, fornito di molta pinguèdine, elastico, e capace per li numerosi fascetti di fibre muscolari, che lo addornano, d' una contrazion pari a quella, che produce il corrugamento dello Scroto ne' Maschi.

La frequenza dell' accoppiamento, e la *Gravidanza*, ma molto più il *Parto*, producon nelle labbra della *Vulva* cangiamenti talor atti a indicar la *Deflorazione*; alcuni favorevoli al *Parto*; altri capaci di porvi ostacolo, e d' esigere il soccorso della mano cerùfica, specialmente in certe infiltrazioni, ristagni, tumori follicolari, o varicosi, esulcerazioni, ascessi, cicatrici irregolari, callosità, e simili.

LXII. Ecco in quanti modi può valersene l'*Ostetricante*, il quale sa risuldar l'*Ano* dall' estremità inferiore dell' *Intestino retto* avvalorata da' *Muscoli Elevatori*, e rinforzata dallo *Sfintère*, o *Stringitore*, il tutto attorniato da molta pinguèdine, da molti vasi, da molti follicoli mucosi, e capace di gran dilatazione, e di forte stringimento.

Le Ninfe.

LXIII. Nella Vulva fra le Labbra al davanti si trovano due corpi rossi incarnati, simili tanto in colore, quanto in figura, ed in volume, alle barbe delle Galline, a' quali è stato dato il nome di *Ninfe* per lo sito umido, che occupano, e di *picciole Labbra* da alcuni Anatomici, che ne riconobbero la struttura interiore somigliante a quella delle grandi, state quà sopra descritte. Pendono le *Ninfe* dalla sommità dell' Arco, e dal margine interiore delle braccia del Pube, e al principio loro superiormente sono strette, vicinissime l' una all' altra, e a misura che discendono s'allargano, s'allungano, e scostansi portandosi indietro, di modo che lasciano a tergo uno spazio simile a quello delle punte d' un compasso mediocrementemente aperto. Coll' estremità loro più stretta anteriore abbracciano la *Clitoride*, colla posteriore occupano in parte l'orificio della *Vagina*.

LXIV. Sono le *Ninfe* ordinariamente nascoste fra le Labbra della Vulva: qualche volta però nelle Giovanette, e più sovente nelle Bambine o una o amendue le *Ninfe* appariscono fuor di questa, superandone le Labbra. Cosa che à luogo altresì nelle malattie loro, perchè si rilassano, s'allungano, e pendono in modo da cagionar incomodo per la fregagione, a cui van soggette, per la gonfiezza e l' esulcerazione, che ne nasce, massime nella còpula. *

* Si è veduta una delle *Ninfe* lungae grossa enormemente

La Clitòride .

LXV. Anteriormente , e al di sopra delle Ninfe avvi la *Clitòride* nascosta immediatamente dietro la commessura anterior della Vulva, cilindrica, ottusa a quella sua estremità , che se ne può vedere scostando ivi le Labbra ; è simile a un picciolo capèzzolo di mammella , coperta da una pieghetta membràneo-spiugnosa , che le serve come di *prepuzio* , da cui si sviluppa per poco che si sollètichino le vicine parti col tatto , cercandola nella Fémmina vivente , e sana .

LXVI. La lunghezza , e il volùme alcune volte uguaglia la punta del dito mignolo ; in altre il pollice , ed in alcune Fémmine (credute perciò dal Vulgo *Ermafrodite*) eccède molto le accennate misure , assomigliandosi ad un membro virile , del quale gli Anatòmici sanno , che à la consistenza , gli attacchi , la figura in picciolo , e molte altre proprietà , fuorchè quelle , che dipendono dall' *Uretra* mancante affatto nella *Clitòride* .

a spese del vicin labbro , che n' era stato quasi abolito , costringer il Cerùfico a farne l'amputazione .

Fra gli usi , che si attribuiscono alle *Ninfe* , il più vulgare è quello di diriger in avanti , e in giù l'urina quando la femmina se ne sgrava ; e di concorrere mediante la vivacità del senso , onde sono fornite al desiderio , e all' ottimo fine dell' accoppiamento . Si vedono però tante volte questi morbidi corpicciuoli a sparire , gemendo per le porosità loro molto umor sebaceo nel tempo del Parto , allor che la testa del Feto viene a dilatare violentemente la Vulva , che di leggieri si considerano come appendici , o pieghe comuni alla *Vagina* , e alle Labbra , per le quali ne' frequenti casi di necessità e quella , e queste riescono capaci d' assai maggior dilatazione , e dotate d' assai maggiore lubricità .

L'Orificio dell' Uretra .

LXVII. Questa , che è il canale per cui la *Vescica* si sgrava dell' Urina , si apre nella Donna otto, o dieci linee dietro alla radice della *Clitoride* per un' apertura bislunga quasi verticale , detta *Orificio dell' Uretra* . E' circondato da un risalto rugoso , verrucoso , formato da un valido tessuto cellulare fornito di glandulette , bucherato da varie lacune corrispondenti alle glandulette mentovate , alle quali servono di canali escretorii , per versare in que' contorni un muco untuoso , il quale trattenendosi ne' vacui della Vulva la invernicia tutta , e fa , che le Femmine poco pulite , gravemente , e schifosamente in quelle parti o-
lèzzano .

La Imène .

LXVIII. Dietro , e superiormente alle Ninfe , e alla Forchetta , si apre la *Vagina* , all' entrata della quale ordinariamente molto più ristretta nelle Vergini , si osserva una membrana rappresentante una specie di mezza luna colla concavità rivolta all' innanzi , detta *Imène* , che propriamente significa *Membrana* , ed è considerata come irrefragabile testimònio della Verginità della Femmina in cui si trova intatta .

LXIX. Sebbene possa riescir equivoca alcune rare volte così fatta testimonianza per la picciolezza del Membro , che à potuto penetrare fra le angustie della apertura risultante tra le corna della *Imène* senza distruggerle , e per la facilità d' insinuarsi per la medesima apertura la sostanza prolifica senza lacerazione della *Imène* , onde ne segua la *Generazione* ; tuttavia la sua esistenza non è picciolo indizio della saviezza della Zirella , che si esplora .

LXX. Errano dunque coldro , che giudicano l' *Imène* una cosa immaginaria , una chimera . La Notomia

la scuòpre collo scalpello , e l' *Ostetricia* la sente col dito , di modo che se non incontrasi in tutte le rènerè Ragazze , nella maggior parte almeno delle Bambìne ella esiste . La figura però n' è molto incostante , sendo in alcune più larga da un canto , in altre simile ad un anello , quasi com' è l' *Iride* nell' occhio ; in altre finalmente è un vero tramezzo , che al di là dell' orificio dell' *Uretra* chiùde la *Vagina* , e la ottùra a segno d' opporsi non solo alla union conjugale , ma eziandìo al libero scolo del sangue mèstruo .

Le *Atrète* , o sia Imperforate .

LXXI. Le Fémmine che ànno la *Vagina* così oturata si nòminano *Atrète* , e dèe l' *Ostetricante* persuadersi che ve n' à , perchè , siccome le sàvie Donzelle di rado s' accòrgono di questa non ordinària conformazion loro prima del tempo della mestruazione , e allòra soltanto non potèndosene evacuare quel sangue , v' à il medesimo accumulandosi nella *Vagina* stessa , e nella *Matrice* , distendèndole amendue ; così può dare ingiusto sospetto di *Gravidanza* . L' *Ostetricante* conoscendo gli accidenti , per motivo de' quali è chiamato , èssere prodotti da questo inconveniente , pronuncia con ragione francamente , che non pòssono essere dissipati eccetto coll' incision della *Imène* , la quale eseguita da valente Cerùsico non può riescire d' alcun pericolo . Cognizioni , e determinazioni , alle quali la sola *Esplorazione* può guidare .

Le *Caruncule Mirtiformi* .

LXXII. Pretèndesi comunemente , che la Lacerazion della *Imène* per la Còpula dia luògo alla produzion delle *Caruncule Mirtiformi* , che sono ora tre , ora quattro membrane incarnate , simili appunto ad altrettante foglie di Mirto , pendenti dall' Orificio della

della *Vagina*, assai meglio visibili, e palpabili nelle Giovànette, e nelle savie Zitelle, e sòlite a sparire ne' *Parti lunghi e laboriosi*; come altresì a cancellarsi affatto nelle Madri molto feconde, avanzate in età. E' certo, che se non è lacerata la *Imène* le *Caruncule* non possono osservarsi, perchè nelle Bambine, in cui l'anatomia le manifestò immediatamente al di sopra dell' *Imène*, distrutta collo scalpello, quelle non si sarebbero manifestate persistendo l'integrità di questa membrana. La struttura e l'uso loro è analogo a quello delle Ninfe.

La Vagina .

LXXIII. Più oltre delle *Caruncule* suddette il dito dell' *Ostetricante* insinuandosi in alto, penetra nell' ampio, rugoso, dilatabilissimo canale membranoso detto *Vagina* perchè è destinato a comprendere nella *Còpula* il *Membro virile*, a contenere nel suo passaggio successivamente tutto il *Feto*, e perchè contiene nella sua estremità superiore il *collo*, e l' *orificio della Matrice*, a toccar il quale il dito dell' *Ostetricante* diretto a dovere, e colla necessaria delicatezza, nello stato naturale, e in *Femmina* di statura ordinaria, non incontra difficoltà.

LXXIV. La *Vagina* più stretta nelle *Vergini* à però varie dimensioni secondo che mutansi le circostanze: perciocchè se all' ordinario non ammette tre dita di fronte eccetto a stento, e se la sua lunghezza non supera tre onces del piè *Liprando*, riducesi ne' sommi distendimenti a tre onces d' ampiezza, e può allungarsi oltre a mezzo piè *Liprando*: cosa, che nelle *Vagine* estratte da cadaveri ottiensì dall' *Anatomico* anche senza che la rugosità delle pareti interne vengano cancellate. Anzi nelle *Procidenze* delle *Matrici* scirròse, e talvolta eziandio delle *gràvide*, si osservano allungamenti molto più considerabili accompagnati

da dilatazion tale , che sembra impossibile *Vagina* umana esserne capace . * Lo stesso vedesi ora più , ora meno nelle *Anteversioni* , e nelle *Retroversioni* dell' Utero .

La parte anteriore n' è molto più corta della

* Altrettanto maraviglioso è poi il vedere , che ricomposta la procidenza , ridotto il rovesciamento , la *Vagina* riacquista le naturali sue dimensioni . Quindi si ricava quanto ne sia grande l'elasticità , e la contrattilità della tessitura , che consiste in una gran *Lastra cavernosa* , o *spugnosa* , corredata di fasce carnee trasversali rare , anzi reticolate , perchè gettano frequenti natri obliqui , ramosi , quà in su , là in giù , i quali s' intracciano , s' uniscono con quelli , che partono a vicenda dalle lastre contigue fibrose ; così formano un vero piano muscolare .

Questo piano è più facile , che l'Anatomico lo dimostri all' altezza di tre dita circa dalla *Vulva* , che più verso il *Collo dell' Utero* , dove la spugnosità della *Vagina* è più morbida , più molle , e meno elastica , il collo suddetto supplendo per la somma sua contrattilità al difetto della medesima nella parte di cui si tratta .

Il tessuto spugnoso-carneo della *Vagina* è nella cavità del ventre vestito d' una robusta cellulare comune a tutte le sostanze contenute al di sotto del Peritoneo nel *Cavino* . Nell' interno poi , cioè nel canale che stendesi dalla *Vulva* al *collo dell' Utero* , il parete n' è tappezzato d' una continuazione della cuticola tutta crivellata , detta *Epitelio* , tutta rugosa per adattarsi alle rugosità del canale , fornite di gran numero di papille nervose , e di molte glandulette mucipare .

Le rughe frequentissime , delle quali favelliamo , nello stato naturale restringono , ed accorciano la *Vagina* , e nel tempo del *Parto* spariscono , permettendole d'allungarsi , e d'allargarsi quanto fa di bisogno : al che contribuisce pur anco la spugnosità indicata , la quale nell' estro venereo gonfia per le medesime cagioni rimote , e congiunte , non ancora ben cognite a' Fisiologi , per le quali si tumefa la *Clitoride* nelle stesse *Femmine* , e ne' *Maschi* il *Pene* .

posteriore perchè la *Matrice* è naturalmente inclinata in avanti, il che ne fa immergere il *Collo* più abbasso all' innanzi verso il fondo del *Carino*; e perchè l'*Orificio* della *Vagina* è per così dire tagliato obbliquamente dall' alto dell' arco del *Pube* al *Perinèo*. In questi contorni v' à un plesso * considerabile di vasi, e di nervi, compreso tra due fascie carnose, che dall' Arco del *Pube* verso le radici della *Clitoride* discendono fino allo sfintere dell' *Ano*, e possono considerarsi come un muscolo stringitore: infatti nell' estro gonfiando il plesso di vasi accennato, e contraendosi tali fascie, l'*Orificio* della *Vagina* considerabilmente ne viene ristretto.

LXXVI. E' finalmente da notarsi, che la direzione della *Vagina* fa un gomito a tergo con quella dell' *Utero*, cioè la convessità di tal gomito è verso

* In mezzo a questo plesso, nella robusta cellulosa che lo sostiene, s' incontrano due Glandule grosse talvolta come fagioli che hanno un canal escretorio assai lungo, e tortuoso, capace di serbar nelle sue sinuosità molto dell' umore dalle accennate glandule separato. Vengono questi canaletti a sboccar a' lati dell' orificio della *Vagina* coperti dal lembo pendulo delle Caruncule mirtiformi, rovesciate le quali in su nella copula, o nella esplorazione, sprizza con impeto dalle boccucce di questi l'umor untuoso, di cui si parla.

Sonovi molte altre glandulette destinate a separar dal sangue, e a tramandar nel voto della *Vagina* abbondante mucosità, fra le quali meritano d'esser annoverate quelle due, che full' orlo superiore dell' orificio di questo canale, sotto le braccia del *Pube* nascoste, danno origine a due condotti, che si aprono al di sopra dell' orificio dell' *Uretra*, giacchè per lo volume che talvolta acquistano, e per la situazione loro, fuvvi chi le nominò *Prostate Femminili*. E questo basti perchè sappia l' *Ostetricante* da quali fonti zampilli quell' umore, che talora molto abbondante, e fluido riempie, ed inonda nelle Donne salaci la *Vulva* nell'atto, ch'egli ne tenta l' esplorazione.

l'osso Sacro, e la concavità verso l'Arco del Pube; il che dee sapersi per evitar i falsi giudicii quando occorra d' esplorar lo stato di queste parti nelle *Gravide*, nelle quali fino all' ottavo mese l' accennata curvatura s' aumenta, e riducesi poi quasi a nulla nell' imminenza del *Parto*; il che colla *Esplorazione* agevolmente si riconosce.

LXXVII. Le connessioni della *Vagina* sono col collo dell' *Utero* in alto, che ne viene inguainato: in basso e all' innanzi col canale dell' *Uretra*, e con parte della porzione inferior posterior della *Vescica*: addietro coll' *Intestino Retto*, che è un largo budello comunicante coll' *Ano* per trasmettere fuori del ventre per esso gli escrementi, de' quali essendo ripieno, e la *Vescica* piena d'urina, tale stringimento ne nasce nella *Vagina* allora tra que' due *Visceri* compressa, che tanto l' *Esplorazione*, quanto il *Parto*, ne provano ostacolo. Si tacciono le altre connessioni per via della cellulosa, de' *Vasi*, e de' *Nervi*, che la *Vagina* * à colle altre parti contenute nel fondo del

* Caso raro, ma pur possibile, e da varii Autori narrato, anzi rappresentato in Tavole, si è l' incontro di due *Vagine* terminanti in una *Vulva* sola costrutta all' ordinario. Men raro è trovar la *Vagina* come divisa in due, o longitudinalmente, per un tratto considerabile dall' orificio dell' *Uretra*, o dalla Fossetta navicolare in su, o in traverso, ad un' altezza non determinata, sicchè trovissi diviso il canale in due seni, de' quali uno confina colla *vulva*, e l' altro col collo dell' *Utero*. Queste difformità possono essere congenite, o prodotte da malattie precedentemente sofferte, o presenti, come *Vagina aperta nell' Ano*, cicatrici irregolari, calli, fcirri, e simili. Il Sig. BARBAUT narra di certe Donne, la *Vagina* delle quali s' apriva nell' *Intestino retto* perchè mancavano le parti esterne destinate alla generazione, e specialmente la *Vulva*. Egli pretende, che tal viziosa conformazione non le abbia rese nè sterili, nè incapaci di partorir felicemente: comunque sia stata la cosa, l' occhio dell' *Ostetricante* in quest' ultimo caso, e il

Catino, perchè l'esatta cognizione delle medesime s'appartiene assai più all'Anatomico, al Medico-Cerusico, che al semplice *Ostetricante*, e alla *Mammiana*.

Gli Organi Genitali Interiòri, e prima l'Utero.

LXXXVIII. Intraprendendo ora la descrizione compendiosa delle Parti interiòri destinate alla *Generazione*, alla *Gravidanza*, e al *Parto*, che come dissimo già sono l'*Utero* co' *Ligamenti* suoi, le *Trombe*, e le *Ovaja*, ne esporremo quanto occorre per l'*Ostetricante*, tenendo l'ordine con cui quegli organi sono stati nominati. L'*Utero*, o *Matrice*, è quel viscerò cavo, simile ad un pèro schiacciato, che trovasi al di sotto delle intestina nel fondo del ventre quasi in mezzo al Catino, tra la Vescica urinaria, e l'Intestino retto, coperto in gran parte dal Peritonèò come da un velo aderente al fondo, e al corpo suo, perciocchè il *Collo* o sia l'estremità inferiòre dell'*Utero* stesso, che s'allunga in basso, insinuasi, ed è strettissimamente abbracciata dalla Vagina. Nello stato naturale tutto l'*Utero* è lungo due once circa, largo una alla sommità, spesso poco più d'otto linee del piè Liprando; e quest'asse minimo va dal Pube al Sacro: vale a dire siccome l'*Utero* è schiacciato al davanti e addietro, così à minor estensione per quel verso, che da' lati.

LXXIX. L'abbiam diviso in *fondo*, in *corpo*, e in *collo*. Il *fondo* è circoscritto da una linea immaginaria, che fingiamo passare per l'emersione delle *Trombe* del *FALLOPPIA* da' lati superiori del Viscerò. Di là

e il dito esploratòre negli altri, bastano per farci conoscere tali difformità, e guidarci a valutarne le conseguenze, sicchè possano prender a tempo quelle precauzioni, e metter in uso que' mezzi, che da tali circostanze verranno indicati, e dalla *Esplorazione* suggeriti.

comincia il *corpo*, che scende diminuendo d'ampiezza fino al sito, che dà attacco all'estremità superiore della Vagina. Da quel sito infino all'orlo dell'*orificio*, o sia *muso di tinca* palpabile nella Vagina stessa per via del dito esploratore, il restante dell'*Utero* *

* Quando l'Anatomico spacca la Matrice dal fondo al collo fra le *Trombe Falloppiane*, mentre che ne manifesta la cavità ristretta, e assai profonda verso i lati, ne palesa altresì la spugnosità delle pareti, spesse ordinariamente un quarto d'oncia; e fa conoscere, che la tessitura n'è molto più densa al *collo*, che altròve. Che se il taglio passa verticalmente per i lati, il che ne separa la metà anteriore dall'opposta, meglio si discerne la figura quasi triangolare della cavità, capace del nocciuolo d'un'amandorla colla punta in giù, leggermente concava alla sommità, con due piccioli forellini, o femicanali a' lati, per mezzo de' quali detta cavità comunica con le *Trombe*. Per mezzo di quest'ultima divisione si scuoprano nel pariete sì anteriore, che nell'opposto interno del *collo*, uno, o più tronchi vascolari a traverso dell'*Epitelio*, che stendesi a tappezzar tutto il *Cavo uterino*; e questi appariscono a guisa d'alberi assai eleganti, fra i rami de' quali risaltano varie glandulette, delle quali geme all'uopo il muco opportuno per dar a queste sostanze la dovuta mollezza, e lubricità.

Quell'*Epitelio* lanuginoso, che addittammo, è continuazione di quello della Vagina ripiegatosi sul *collo* dell'*Utero*, e su i margini dell'*orificio*, che n'è diretto in traverso: nè si distacca mai dalla superficie interiore dell'*Utero* stesso, come a torto s'immaginarono alcuni, e prima, e da poi che furono istrutti dall'*HUNTER*, che dopo il *Parto* se ne stacca una membrana detta per tal motivo *Decidua*, quasi che si dicesse *Caduca*. La *Decidua* è stata accennata e descritta dal *BERTRANDI* or sono trent'anni nel suo Trattato d'*Ostetricia*, sotto il nome di *fioccoso-filamentosa*; è una conseguenza della *Concezione*, e non à che fare colla *Matrice*, salvo nella *Gravidanza*: in fatti si separa facilmente, e s'evacua, mentre che l'*Epitelio* continua ad esistere, nè potrebbe separarsi dal pariete interno dell'*Utero* senza grave alterazion dell'intima sostanza di questo.

37

dicesi *Collo*, e n' è la sola parte non coperta del Peritonèo, bensì dall' integumento interiore della Vagina e dall' Epitelio lanuginoso della medesima, nella quale si apre per via dell' *orificio* diretto in traverso, e formante due *Labbri* uno *anteriore* ed uno *posteriore* ordinariamente più breve, e men basso nella *Gravida*, massimamente vicina al *Parto*, il che è al contrario nelle *Verгинi*.

La Cavità del Collo dell' Utero.

LXXX. Non è da confondersi la Cavità triangolare dell' *Utero* con quel *seno*, che presenta il *collo* verticalmente spaccato: questo scolpito più al basso è lungo circa mezz' oncia, strangolato in alto, e ristretto in basso à quasi la figura d' un dattero. E' tappezzato della stessa membrana lanuginosa, che tappezza l' *Utero*, e vi si osservano certe rughe verticali, oltre a parecchie trasversali meno apparenti, che dipendono dall' esserne ristretto per via di certe fibre sommanente estensibili l' *orificio*, e tutto il parete, com' è la bocca d' un sacco da lavoro.

Tra i morbidissimi fiocchetti di lanugine, che si elevano sulla faccia dell' Epitelio corrispondente alla cavità dell' *Utero*, si aprono innumerabili pori, e lacune comunicanti colle cavernose, tortuose sinuosità della spugnosa sostanza del medesimo; alcune di queste sul fin della *Gravidanza*, ed eziandio dopo il *Parto*, sono ancora per qualche ora capaci della punta del dito mignolo. Ivi s' aprono pure i condotti escretorii d' alcuni follicoli glandulosi destinati a separar quel moccio, di cui la cavità della *Matrice* è quasi sempre spalmata. Ivi pure metton capo le picciole estremità de' vasi inalanti, ed esalanti, de' quali il giuoco nell' Economia animale, e in quella de' vegetabili, è importantissimo, giacchè non avvi nè superficie, nè cavità, dove copiosissimi non s' incontrino.

LXXXI. Nelle Vèrgini in istato naturàle, e nelle di fresco incinte, quest' orifício è veramente chiùso: soltanto dilàtasi qualche poco nel corso de' mèstrui, e nelle ore che sièguono immediatamente questa periodica evacuazione. Quindi è, che molte Fèmmine, e specialmente le già ben adulte, che mai non ebbero prole, concepiscono più agevolmente in questa circostanza.

Quattro Caràtteri del Collo, e della Bocca dell' Utero, da' quali si rilèva se la Donna sia Gravida, o nò.

LXXXII. Affinchè nell' *Esplorazione* riesca più facile il conòscere dal *Muso di tinca*, cioè dall' *Orifício* stesso dell' *Utero*, se la Fèmmina sia *Gravida* o nò, fa d' uopo riflèttere, che 1. quest' orifício inclina, come s' è già detto, verso l' osso Sacro, e nelle *Zitelle*, nello stato naturàle, il labbro posteriòre non l'àscia d' essere alquanto più esteso in basso, nelle Fèmmine di bella statùra e proporzione immergendosi quasi un pòllice nella *Vagina*: 2. il diametro del *Collo* trasversàle sùpera il pòllice in lunghezza, mentre che l' altro dal *Pube* al *Sacro* appèna arrìva a mezz' oncia: 3. per trovar e debitamente esaminàre l' *Orifício* dell' *Utero* conviène spingere il *Dito* esploratòre in alto assai verso l' osso Sacro.

4. La *Gravidanza* anche sul principio fa chiùdere più strettamente l' *Orifício* dell' *Utero*, lo fa elevàre molto maggiormente indietro, e ne rende duri, e resistenti i *Labbrì* crespi, e quasi ritratti indentro e in sù.

Effetti del Parto relativi a' caratteri suddetti.

LXXXIII. Il *Parto* ordinariamente àltera in guisa così fatta i caratteri accennàti, che dopo diverse *Gravidanze* non se ne può quasi più far caso,

perchè in alcune Donne l' *Utero* non si può più rialzare come dovrebbe, ed occupa col suo *Collo* più voluminoso il fondo del *Canino*, il *Muso di Tinca* rimansi grosso, ritondato; e l' *Orificio* resta dilatato con i margini disuguali per li solchi, e le prominenze, che vi si sentono col dito: e que' solchi riescono tanto più larghi, e profondi quanto più *laboriosi*, e numerosi furono i *Parti* precedenti, e più violenti stiracchiature, più profonde lacerazioni il *marginè dell' orificio* dovette soffrire assottigliandosi, e dilatandosi per dar esito a' Bambini, e fors' anco agl' *Instrumenti*, e alle mani dell' *Ostetricante* *.

Vasi, e Nervi dell' *Utero*, e della *Vagina*.

LXXXIV. Nella sostanza della *Matrice* del pari, che in quella della *Vagina* si diramano vasi sanguigni arteriosi, e venosi, ** vasi Linfatici, e Nervi in quantità grande.

* Dèe osservarsi però, che gli Anatòmici in alcune *Zitelle Vergini*, fornite d' Imène, trovan tuttavia rugoso, ora disuguale, or aperto l' *Orificio dell' Utero*, fors' anche più di quel che talvolta s' incontri in Donne Madri già di parecchi figli, acciocchè gli *Ostetricanti* non prevenuti di questo, fondati su tali argomenti soltanto, non ardiscono pronunciar, che la *Zitella* fu *Gravida*, e à già partorito, senza prima assicurarsi dell' assoluta non equivoca concorrenza d' altri indizi tratti dalla rugosità, dalla grande flacidezza della pelle del *Ventre*, non proceduta da superata idropisia ascite, o cistica, nè da dissipate enormi ostruzioni; dal volume, e dal colore de' *Capezzoli*, delle *Areole*, e del corpo stesso delle *Mammelle* ec. ec. Quando si tratta della riputazione, della libertà, e fors' anche della vita d' una *Femmina*, faremo noi abbastanza temerari, e crudeli per fidarci ad un indizio fallace ed equivoco, e dirigerlo contro di essa?

** Le Arterie che si distribuiscono per la *Matrice*

I Ligamenti dell' Utero.

LXXXV. L' *Utero* mantenuto in mezzo al fondo dell' *Abdòmine* anche per via d'alcune produzioni,

vengono dalle *Spermatiche*, e dalle *Ipogastriche*, e portandosi su i lati della medesima penetrano nella sostanza ripiegandosi all' indietro, in mille guise, prendendo mille direzioni diverse, intrecciandosi, e congiungendosi insieme, i quali congiungimenti bocca a bocca de' vasi, diconsi *anastomosi*. Da tali *anastomosi* ed intrecci risultano innumerabili spaziolini voti, cavernosi, da' quali traggon origine le vene compagne delle *Artèrie* mentovate, moltissimi rami delle quali metton foce in un genere particolar di ricettacoli sanguigni, dal sito in cui si trovano detti *Seni Uterini*, ove il sangue deposto dalle *artèrie* assorbesi per mezzo delle vene, che lo riconducono al torrente della circolazione, salvo quello, che di mese in mese va colando dalle pareti interne della *Viscera*, che descriviamo, periodicamente. Simile evacuazione o spurgo salutare, nel bel Sesso dura dal quattordicesimo anno circa fino al quarantesimo ottavo: circostanza, che dall' *Ostetricante* nell' atto dell' *Esplorazione* non dee obbliarsi.

La distribuzione accennata de' *Vasi Uterini* siccome guida il *Fisiologo* a capir molti fenomeni riguardanti le *Femmine* e sane, e ammalate, e incinte, e puèrperre; così non debb' esser ignorata dagli *Ostetricanti* ove vogliano appagar e la propria immaginazione, e la curiosità delle Persone di buon senso, dalle quali sovente sono interrogati: ma quel che più importa, ove occorra loro di por qualche riparo, ovvero di secondare, anzi talvolta di promuovere gli effetti sensibili, che ne derivano, a tenor delle urgenze.

Inoltre sogliono i *Seni Uterini* essere assai più ampli a' lati della *Matrice*; sicchè non dobbiamo porre in non cale simile circostanza nel caso in cui debbasi intraprendere l' *Operazion Cesarea*.

Abbondantissimi *Vasi Linfatici* à la *Matrice*, e negli ultimi mesi della *Gravidanza* rendono molto più apparenti per l' aumento considerabile, che ne proviene del

allungamenti, doppiature del Peritonèò, che dall' uso, e dalla figura loro àn nome di *Ligamenti*, e l' epiteto di larghi, e di rotondi; dal sito diconsì anteriori, laterali, e posteriori.

Ligamenti Larghi.

LXXXVI. Per farci un' idèa chiàra de' *Ligamenti larghi dell' Utero* è da supporre, com' è infatti, che il Peritonèò cuoprendo il fondo, e il corpo del medesimo si raddoppi in traverso, e così divida orizzontalmente e lassamente la cavità del Catino nella Sezion inferiøre. L' inferior làmina di tal raddoppiamento, dopo d' aver lasciato spàzio sufficiente alla *Matrice*, che n' è stretto avvolta *, s' incoilla contro

càlibro loro: allòra rièsce molto fàcile distìnguerne le due classi fissate dal CRUIKSHANK, una delle quali accompagna i vasi ipogastrici, e l' altra gli spermatici.

Gioverà pure all' *Ostetricante* esser avvisato che questo Viscero è doviziosamente fornito di Nervi procedenti da' Plesti Renali, e dagli Ipogastrici, a' quali si uniscono diramazioni de' Simpatici Maggìore, e Mezzano, e de' Sacri, perchè il sapere com' essi scambievolmente comunicano insieme, e s' intrècciano, e il non ignorare il commercio estesissimo, che ànno con que' di tutte le altre parti principali del corpo, rende agèvole l' appagare coldro, che con ragione si maravigliano che tutta la Macchina abbia relazione coll' *Utero*; che il rùvido contatto della superficie interiore di questo nelle operazioni dell' *Ostetricia* svegli sensazioni moleste, anche stravaganti in parti assai rimòte; e che i sintomi prodotti dalle malattie, che l' interessano, àbbiano così grandi varietà.

* Nè vi crediate, che l' uso unico de' *Ligamenti larghi* sia di tener fìsso l' *Utero*: persuadetevi anzi, che il Peritonèò nel Catino si ripiegato, e crespo, e tale per servir di vàlido integumento uniforme, ed esatto a quel viscero nel tempo della *Gravidanza*; In fatti nel nono mese que' *Ligamenti* più non si vèggono, perchè

la superiore per via di robusta cellulosa, e insieme riunite formano quelle due larghe falde state da alcuno paragonate alle ale de' Pipistrelli, spesse ed alquanto elevate in due parti a cadaun lato. Delle citate elevazioni trasversali bislunghe, l'una contiene la *Ovaja*, e l'altra sostiene la *Tromba del FALLOPPIA* da cadaun lato.

Quattro Ligamenti Rotondi Principali.

LXXXVII. I *Rotondi* principali sono quattro allungamenti della stessa membrana, che discendono dalle parti laterali superiori dell' Utero due al davanti, e due addietro, che si rendono più manifesti alquanto più basso dell' inserzione delle *Trombe* in esso. Gli anteriori piegansi verso del Pube, per venir ad uscire dagli Anelli de' Muscoli obliqui esterni dell' Addomine, e discender alle anguinaje, nella pinguedinosa tela delle quali finiscono vicino alle grandi Labbra della

sonosi *espansi*, spiegati, ed impiegati a cuoprirlo a misura, ch' esso venne sviluppandosi, e che acquistò sempre maggior volume. Inoltre i Vasi tanto sanguigni quanto linfatici, de' quali fecimo poco fa menzione, erano maravigliosamente ripiegati, aggomitolati, flessuosi, serpentinati fra le descritte lamine o piegature de' *Ligamenti Larghi* prima della *Gravidanza*: inoltrandosi questa si svolgono, e i *Ligamenti* stessi concorrono a contenergli, a dirigerli verso l' *Utero* contro cui gli tengono sempre più esattamente applicati, e a difenderli dal soverchio dilatarsi, e dal rompersi. Sgravatasi del Feto la Donna se non ispurgasi bene, se il Peritoneo debitamente non torna a raccogliersi, a spremere colla propria elasticità l' umor soverchio distendente i vasi suddetti, se l'umor latticinoso, se il siero se ne scarica nel tessuto cellulare, queste deposizioni riescono pericolose talvolta, e per lo più ostinate, e ribelli. Quindi si comprende la molteplicità degli usi, e l'importanza de' *Ligamenti larghi della Matrice*.

Vulva. Ivi si dividono come zampe d'oca, portandovi que' vasellini, e que' nervetti, che tràggono da' Plessi Renali, e da' vasi spermatici, i quali nella *Gravidanza* empìendosi talora strabocchevolmente di sangue, gonfiano, aumentano con incòmodo il volume de' cordoni stessi, gli rendono rossi come se fossero carnosi, e tormentano le povere Donne sì nello stato predetto come in altre indisposizioni della *Matrice*, o delle *Ovaja*.

LXXXVIII. I *Ligamenti rotondi posteriori* visibili quando l' Utero si trae con forza verso il Pube, o verso un de' fianchi, sembrano nascere più basso degli opposti, e molto più vicini l'un dell' altro: infatti congiunti per mezzo del Peritonèo formano tra la *Matrice*, e l' Intestino retto un Arco, le corna di cui vanno a piantarsi ne' Ligamenti, che uniscono il Sacro a gl' Ilii. S' attribuiscono alle stiracchiature, agli stendimenti loro le dòglie, che fannosi sentire al Sacro, e a quelle Sinfisi, nelle ultime settimane della *Gravidanza*, e in alcune procidenze dell' Utero.

Due Ligamenti larghi anteriori inferiori.

LXXXIX. Due altri *Ligamenti larghi anteriori inferiori* si veggono tral corpo dell' Utero, e la Vescica urinaria, quando sollevata questa sul Pube sollevasi altresì, e traesi l' Utero stesso all' indietro. Sono tutti della medesima struttura, e servono alle stesse cose, che i laterali.

Le Trombe Fallopiane.

XC. Le *Trombe Fallopiane* sono due condotti lunghi un' oncia e mezza, tortuosi, e come divisi per traverso in tanti piccioli gozzi da alcune strozzature ove più, ove meno apparenti, e profonde. Nascono da' lati del fondo dell' Utero, del quale sembrano

vere produzioni, o appendici, e sono angustissime al nascer loro, di modo che il canale, che formano, in quel sito, ammette appena uno stil sottilissimo. A misura, che s' allungano, ingrossano, e il calibro se ne allarga; sebbene al luogo delle strozzature torni a restringersi, massime dov' è alla metà del corso delle *Trombe* la principale. Dilatasene tosto nuovamente il voto, e dopo uno spazio notabile soffron novella strozzatura, quasi come quella delle maniche della camicia a' carpi; e dall' orlo di questa, o sia dal margine del foro angusto, che lascia, pende una larga frangia, o manichetto crespo, frastagliato al suo lembo libero, elegantissimo, il quale con molte linguette, che sembrano al colore, e all' azion loro, carnose, può fluttuar, ed agitarsi liberamente nella cavità del Canino sopra la *Ovaja*. Questa loro tortuosità, il canale che rinchiudono, e quell' imbuto, o manichetto, che pur or additammo à fatto meritare il nome di *Trombe* a questi due leggiadri condotti, e *FALLOPPIA* sommo Anatomico Modouèse, che fu il primo a darne la più esatta notizia, à la gloria di vedervi annesso dalla riconoscenza de' Posterì anche il proprio cognome. *

XCI. Il *Manichetto*, *Frangia*, o *corpo fimbriato* delle *Trombe*, detto pure *Imbuto* da alcuni, e da' Franzesi il *Padiglione*, è con alcune sue linguette, o

* La struttura delle *Trombe*, serbata la proporzion della spessezza de' parieti, è a un di presso simile a quella dell' Utero. Sotto la tunica derivante dal Peritonèo si scuoprano fibre simili alle carnose, che si seguono varie direzioni, e che sono capaci di contrazione, e d' allungamento, sostenute da un robusto sottile tessuto cavernoso, fregiato di vasi, e di nervi in tutta la sua estensione; e questo interiormente è tappezzato da un allungamento del Peritonèo ripiegatosi nel concavo del manichetto, e scorrente per lo canal delle *Trombe*, attenuandosi sempre più, fin verso la cavità stessa dell' Utero.

frastagliature , aderente all'*Ovaja* , di modo che ne' movimenti interni , compagni della *Fecondazione* , commossa questa , distratte le *Linguette* , si eccita l'irritabilità del restante della *Frangia* , la quale forse coll'altre *Linguette* fa come le dita delle mani , abbracciando l'*Ovaja* medesima , e v'applica l'*Orificio* della *Tromba* in guisa , che questa trasmette sull'*Ovaja* ciò , che deriva dal *Maschio* , s'è veramente indispensabile , che niente ne arrivi fin là ; ovvèro può riceverne quello , che la *Femmina* credesi dover somministrare perchè la *Fecondazione* sia compita , e il bisognèvole ne sia trasmesso nell' *Utero* . *

XCII. Le *Ovaja* sono que' corpi biancastri , in grossezza , ed in figura simili ad una fava mediocre , appiattita al davanti , e addietro , quasi tagliente al margine , con cui sta immersa nella sostanza de' *Ligamenti* larghi ; sono collocàte a' fianchi dell' *Utero* in distanza di circa un' oncia dal medesimo , sostenute dal lembo superior posteriore de' *Ligamenti* larghi , e più strettamente colligate coll' *Utero* per mezzo d'una specie di cordone appartenente a' suddetti , affisso alla *Matrice* dietro alla inserzione delle *Trombe* in essa .

* Comunque ciò sia , a tenor almeno della struttura e delle relazioni , che passano vicendevoli tra le *Trombe* coll' *Utero* , e con le *Ovaja* , non sembra dubbio , che la funzion loro consista nell' abbracciar queste , e riceverne ciò , che le *Ovaja* vi trasmettono spingerlo , per lo vermicolare movimento , di cui supponiamo dotate le *Trombe* stesse , verso la cavità dell' *Utero* : e siccome alcuni *Fisiologi* pretesero , che nell' atto della *Concezione* si staccasse uno , o più *Uvicini* dell' *Ovaja* , il quale spinto nella *Tromba* quindi venisse guidato nell' *Utero* ; così alle *Trombe* è stato pur dato il nome Latino *Ovidutti* , cioè condotti dell' *Uovo* . In conferma poi dell' opinione , che tal uso abbiano le *Trombe* si portano gli esempi delle *Gravidanze* , ch' ebbero principio , sede , e termine ordinariamente funesto nelle *Trombe* .

Gli Antichi le consideravano come corpi glandulari, e molti le dissero *Testicoli Femminili*, atti a filtrare un liquor prolifico simile al Maschile. Varii Moderni osservandovi costantemente un numero di vescichette piene di liquor albuminoso, simile al bianco d'uovo, le supposero riserbatoj delle uova. *

* Non ci maraviglieremo adunque se, a norma dell'idea diversa, che gli uomini si fabbricarono per riguardo delle *Ovaja*, diverse opinioni regnarono intorno al Mistero della *Generazione*. Perciocchè se alcuni giudicarono dipender essa dalla mescolanza delle due semenze mascolina, e femminile, altri dalla fecondazione dell'uovo preesistente nella *Ovaja* femminile per via d'un vapore esalante dallo *Sperma* del Maschio, detto *Aura seminale*, ovvero per lo contatto dello *Sperma* lanciato dal Maschio nell'Utero, trasportato dalle Trombe sulle *Ovaja*, non debbo lasciarvi ignorare, che la scoperta degli *Animalletti*, o *Anguillette* spermatiche messa in gran luce dall' *HARTSOEKERO*, accolta con entusiasmo da un partito rispettabilissimo, negata da' Naturalisti, da Fisiologi d'altissima fama essi pure, à dato luogo a nuovi sistemi, per cui altri alla Donna mèrito alcun non lasciava nell'opera importantissima della Propagazione della Specie Umana, eccetto quello d'apprestare nella Matrice il recipiente della nostra macchina già preparata, benchè picciolissima, intanto che facea somministrare dal Maschio gli ammirabil *Vermi*.

„ Nati a formar l'Angèlica Farfalla.

Fuvvi altresì chi, ammettendo il *Verme*, nell'*Uovo Femminile* pretese trovarsi il primo a lui necessario nutrimento; sicchè portandosi all'*Ovaja* per la via della Tromba, e del cavo corpo *Luteo*, e penetrato nell'uovo, co' movimenti, e coll'ingrossamento suo, fradicasse l'istesso suo ricettacolo: il quale trasmesso nell'Utero, ivi il *Verme* ricevesse poi quello sviluppo secondario, che si compisce nel *Parto*, intanto che le fimbrie del guscio membranoso squarciato riduceansi a radici per la *Placenta*.

Argomenti ameni, curiosi, speciosi, i quali però non servono per l'*Ostetricante* salvo a manifestar la cultura, che egli à procurato di dare al proprio spirito nella ricerca di

XCIII. Le *Ovaja* sono tanto necessàrie per la propagazione degli Uòmini, de' Quadrupedi, degli Uccelli ec., che basta privarne la Femmina per condannarla a perpètua sterilità.

La Esplorazione, ed il Método di farla.

XCIV. La *Esplorazione* si fa dall' *Ostetricante* colla punta delle dita indice, o mezzàno insinuata nella Vagina come per ispiare ciò, che in fondo a questa s'incontra.

XCV. Per conòscere le diverse apparenze, colle quali il collo, e l'orifício dell' Utero ci si presentano ne' diversi tempi della *verginità*, della *gravidanza*, e

di quanto concerne la sua professione, anche per avventura meno direttamente, come a' Naturalisti non servono, che a metter in esercizio le belle facoltà intellettuali onde sono dotati. Noi perciò prescindendone, daremo un ràpido sguardo alla diversa qualità, e all' origine de' Vasi, che irrigan le parti ultimamente descritte, agl' involucri delle *Ovaja*, e all' ufo loro tanto diretto, quanto relativo.

Queste, le Trombe, e i Ligamenti dell' Utero sono irrigati da' vasi propriamente detti *spermatici*, che sono Arterie, e Vene, derivanti dall' Aorta e dall' Emulgen-
te, o Renale le prime, scaricantisi le ultime quà nella Gran Vena Cava ascendente, là nella Vena Renale. Tutti questi vasi fan nelle Femmine riguardo alle *Ovaja* e alle altre parti vicine, come negli Uòmini relativamente a' Testicoli, cioè a forza di suddivisioni, d' intreccii, d' anastomosi costituiscono due lunghe, ed ampie reti piramidali vascolari, che per qualche rassomiglianza loro co' pampini delle viti allorchè sono insieme avviticchiati, intrecciati, confusi, ebber nome *Corpi Pampiniformi*. Cinque o sei rami de' corpi suddetti vengono a cadauna *Ovaja*, il rimanente per la faccia posteriore del Peritonèo flessuoso si spande ne' Ligamenti, nelle Trombe, e specialmente nella faccia posteriore e quindi per tutta la sostanza dell' Utero. Non mancano
le

del *puerperio*, non abbiain quasi altra guida men fallace del tatto, che dee supplire alla vista, quasi sempre inutile per lo naturale, o affettaro pudore delle Femmine, che si debbono esaminare, tanto per dissipar i dubbi; quanto perchè la sicurezza dell' attuale stato loro ne interessa la sanità, le sostanze, l'onore, e fors' anco la vita di diversi individui.

Avvedutezza e Probità necessarie all' Esploratore specialmente in otto circostanze.

XCVI. Conviene pertanto adattarsi con prudenza nell' *Esplorazione* 1. alla figlia, che ne ignora le conseguenze, perchè realmente non è colpevole; 2. alla

le *Ovdia* di Vasi linfatici, che ne percòrrono visibilmente la superficie, che suol esser pallida, e fregiata di qualche punterello acqueo, detto *Idatide*.

Termineremo il discorso nostro sopra questi organi ricordando l'irritabilità, e la sensibilità loro dipendente da' Nervi, che anno comuni coll' Utero; la grande loro estensibilità manifestatasi nelle Ostruzioni, nelle Idropisie, nelle *Gravidanze* in essi osservate.

Ciò dimostra, che il tessuto loro intimo, tutto che in parte vascolare, è però celluloso, e spugnoso; che il Peritonèo di cui sono vestite le *Ovdia* è liscio, e teso nelle Gioviette, e nelle Vispe fino all' età di quarant' anni circa; ma diventa grinzato, e crespo nelle Vecchie. Questa lamina del Peritonèo inoltre mentre dura la *Fecundità*, è quà e là sollevata da elevazioncelle tondeggianti come grani di miglio, diàfane, le quali nell' appassimento universale svanendo, e lasciando anzi altrettante fosse di color più fosco, ed essendosene per avventura nel cadavere di qualche Donna osservato un numero proporzionato a quello de' figli avuti, questa osservazione diede motivo di considerarle come altrettante cicatrici lasciatevi dalle *Uova*, che o usciron intiere dalle *Ovdia* rompendo la lamina del Peritonèo nell' atto del Concepimento, o si vorarono nella Tromba per la semplice rottura, che in que' momenti ne accadde.

sventurata, che per sua colpa ne teme, o che per colpa altrui à perduta la verginità; 3. all' inferma, che abbisogna di medicamenti gagliardi; 4. alla vedova perseguitata, o presa in diffidenza; 5. alla colpevole condannata a morte, che per prolungar i suoi giorni si dichiara gràvida; 6. alla accusata d' infanticidio, 7. o d' aborto volontario, 8. o d' ascondimento della prole, e simili.

Come si perfezioni l'Esploratore.

XCVII. Ma più che altra cosa conviène, che l'*Ostetricante* contragga a forza d'esercizio, e di seria attenzione, quando le occasioni son poco frequenti, un àbito alla *Esplorazione* per farla poi con frutto, massime trattandosi di scuoprir se *vergine* ancor sia una Fèmmina, o già *sflorata*, e s'altra sia veramente *incinta* ne' primi mesi, a tenor del sospetto, che sen' à. E' pure indispensabile di conoscer bene lo stato naturale delle parti da esplorarsi, se vogliamo da' segni, dagli indicii negativi, soli capaci di guidarci alla cognizione de' positivi, esser posti nella circostanza di rettamente giudicarne.

XCVIII. A tal fine dèe l'*Ostetricante* cominciar ad esplorare lo stato delle parti genituali sopra diversi cadàveri d' età differente, e di corporatura: successivamente, colla maggior onestà, e decenza possibile, abbraccerà l' occasione d' esaminar Fèmmine *non incinte*, collocàndole senza affettazione in situazioni diverse per adempiere all' obbligo, che gli corre, e intanto abilitarsi a conoscer, e giudicare del natural volume, peso, e mobilità della Matrice, qual sia l'ampiezza, e la profondità, quale l'ordinaria rugosità della Vagina; quale la durezza, la lubricità delle labbra della Vulva, e delle Ninfe; quale la figura, la direzione, la situazione del collo, e dell' orificio dell' Utero.

XCIX. Alla mancanza di occasioni abbastanza frequenti per ottenere l'intento, dèe l'*Ostetricante* industriarsi di supplirvi coll' assidua lettura de' trattati all' arte sua relativi, e col farsene spiegar da' Cerùsici, e da' Mèdici capaci, quegli Articoli, che meno capisce, onde ricavarne quel profitto, che dallo sviluppoimento redrico di tali matèrie à ragion di sperare.

Tre attenzioni che rendono utile l' Esplorazione.

C. Affinchè riesca utile la *Esplorazione* fa d' uopo, che l' *Ostetricante*: 1. netti, o si valga della circostanza, in cui la Donna à le grosse intestina, e la vescica sgombre d' escrementi, e d' orina: 2. la collochi nella situazione, in cui i Mùsculi dell' addomine sono rilassati: 3. Ne faccia cangiar la situazione qualor occorra d' assicurarsi sempre meglio dello stato de' visceri, ch' egli esamina, e di rimuovere gli ostàcoli, che mediante le precedenti situazioni non si sono potuti evitare. Così ora gioverà, che la Donna si corichi sul dorso colle spalle alquanto elevate, le còscie piegate, le ginòccia alte e alquanto scostate: ora stia in piedi appoggiata con i reni alla sponda del letto, e col ventre incarcato: ora appoggiando i gomiti sul letto co' reni incurvati: ora finalmente si metta in ginocchioni, e stia appoggiata, col capo chino sugli avambracci; ora si trovi ritta su' piedi in faccia all' *Esploratore*, ec. ec.

Metodo di Esplorare.

CI. L' *Ostetricante* colle ugne delle dita esploratrici nè lunghe, nè troppo recentemente recise, nè difformate da angòli, ò da squame, intrise in burro, òlio, o manteca dolce, e molle, sì per non offendere le parti dilicate, in cui ànno da insinuarsi, come per non contrarre èrpeti, ed altri incòmodi per contagio quando si tratta di Donne da parito,

le insinua a poco a poco, in esso l'indice, o il medio, e l'indice uniti nella Vulva, portando quel della destra in modo, che coll' ughna sia rivolto verso il labbro sinistro, e facendolo scorrere tra le Ninfè, verso il Perinè, o facendolo scorrere fra le natiche dall' Ano per lo Perinè nella fossa navicolare e su per la Vagina. Colà penetrato si dee volger la palma della mano in su, o in avanti; e intanto, che si piegano le altre dita, si fa strisciare l'esploratore tanto in alto quanto è possibile, senza urtare violentemente colla punta nel collo dell' Utero, che chiude in alto la Vagina, e senza contundere colle altre dita le labbra della Vulva, nè graffiarle. Se poi dovesse valersi della man sinistra, l'unghia del dito esploratore dovrebbe corrispondere al labbro destro della Vulva; e in questo caso l'Ostetricante dee trovarsi o alla destra della Donna, quando essa è supina nel letto, o immediatamente davanti alla medesima; il che non favorisce tanto il concorso della mano destra sul ventre come lo starvi al fianco.

CII. Che se o per asma, o per idropisia, o per altro motivo, l'*Esplorazione* dovesse farsi trovandosi la Donna in piedi, l'*Ostetricante* dovrebbe mettersi comodamente a sedere assai basso; e se vuol servirsi della mano destra, faccia accostar la Donna di modo che abbia il fianco destro in faccia a lui, e la gamba del medesimo lato fra le sue, gli volga poi il fianco sinistro un' pò obbliquamente, se l'*Ostetricante* vuol esplorare colla man sinistra. E questo basti intorno al metodo di *Esplorare*.

Fecondità, e Sterilità in generale.

CIII. Intendesi per *Gravidanza*, la presenza d'un corpo prodotto per la *Fecondazione*, e cresciuto nell' Utero, o nelle dipendenze interne di questo, oppure nel *Ventre della Femmina*. Dalla presenza di tal corpo procède l'accrescimento graduato, successivo di

volume del Ventre medesimo; donde altresì derivano cangiamenti sensibili nelle *Parti esteriori della Genèrazione*, dove la *Fecondazione* à avuto luogo.

La Fècondità, e la Fecondazione.

CIV. Dicesi *Fècondità* la buona disposizione, di cui gode la *Femmina*, ad aver *Prole*, a concepire, a generare; altre volte per *Fecondità* s' intende l'atto stesso per cui la *Donna* o altra *Femmina* concepisce; anzi talvolta eziandio la molta *Prole*; e s' applica ad amendue i Sessi allorchè gl' *Individui* sono di buon temperamento, ed attualmente atti, o già stati capaci di generare, e d' aver Figlii.

CV. La *Fecondazione* è quella special azione, cui mediante la sostanza *Fecondatrice* d' amendue i Sessi ricève quelle modificazioni, che sono indispensabili perchè ne risulti un corpo capace di vita, d' accrescimento, e della facoltà di perpetuare la propria specie.

CVI. Non ci arresteremo nella ricerca delle proprietà, che debbono avere le sostanze fecondatrici, e le fecondabili; nè pronuncieremo, che sia il *Maschio*, o la *Femmina*, che somministri nel còito l'una piuttosto che l'altra di queste sostanze; diremo soltanto, che l'atto del *Fecondamento* appellasi anche *Genèrazione*, e che l'opposto della *Fècondità* è la *Sterilità*, vizio dal quale possono esser attaccati amendue i Sessi. E per restringer il nostro ragionamento a ciò che riguarda la *Femmina*, siccome diciamo *feconda* quella, che è capace di concepire, e divenir *Madre*, così *sterile* nominiamo quella, in cui mancano affatto queste facoltà o per la viziosa struttura, o per l'alterata natura delle parti a tal funzione destinate, e degli umori in tutta la massa del corpo, o nelle parti suddette circolanti.

*Se si diano indizii, che assolutamente Feconda,
sia una Donna.*

CVII. E' egli possibile dimostrare, che una Donna sarà assolutamente *feconda* per mezzo del più attento esame di tutto ciò, che à relazione più immediata coll'attitudine ad esserlo? No certamente: e non si può da verun prudente *Ostetricante* pronunciar *assolutamente sterile*, avuta la medesima scrupolosissima attenzione, nissuna Fèmmina: perciocchè i vizii di struttura delle parti esterne, la mancanza d'alcune, i tumori, i frèni, le cicatrìci, le callosità, che ne angustiano la Vagìna, o vi rendon impossibile l'introduzione dell'*organo Maschile*; anzi la quasi totale *imperfrazione* per l'ampiezza della Imène, sono incertissimi argomenti di *sterilità*, del pari che alcune apparenti malattie dell'Utero, delle Trombe, delle Ovaja; la situazione non naturale del Muso di Tinca; la mancanza, il disordinato, l'eccessivo profluvio de' mèstrui; il fluid bianco; la magrezza estrema, l'obèsità; l'avversione al coito, e simili; potendo tutti, o gran parte di questi creduti impedimenti, esser rimossi talvolta dalla Natura sola, sovente col mezzo de' Medicamenti, da alcune infermità, e non di rado altresì dalla mano del Cerùsico.

Della Sterilità nelle Donne.

CVIII. Uniche reali, apparenti cagioni di *sterilità* nelle Donne per ogni altro risguardo sane, sono l'otturazione totale della Vulva, o della Vagìna, o della Matrice: le altre sono recòndite incognite all'occhio, e alle dita dell'*Ostetricante*, e del Cerusico, o impenetrabili a' lumi della ragione, perciò nascoste agli Assistenti, che vedono, e sentono con grave rammarico le inquietudini, e le querèle delle Donne, le quali

piene d'ardente brama d'aver prole, e colle disposizioni le più favorèvoli in apparenza, pure non ne possono ottenèr. Che in certi casi poi la *sterilità* da esse dipenda, o dal Consorte, non è sempre lecito decider. Varii Maschi stati considerati un tempo come *impotenti* con una Donna, in un altro n'ebbero replicata prole; o almeno ne ebbero da altra Fèmina. Lo stesso accadde di varie Donne collocàte da varii anni nella classe delle *stérili*.

Di tre specie di Sterilità nella Donna.

CIX. Premesse queste notizie generali dopo, che avrèmo detto la *sterilità* essere di tre specie, *Assoluta* qualora dipende da vizii incurabili delle Parti della Generazione; *Relativa* allorchè trae origine da mala organizzazione naturale, o accidentale, capace d'essere corretta col mezzo dell'Arte; *Possibile* sempre che prèesistendo certe malattie nelle Fèmmine, la *sterilità* ebbe luogo tante volte, che molti giudicarono tali malattie costanti cagioni della medesima; indicherèmo, che

Sterilità Assoluta.

CX. Gli *Ostetricanti* della *Assoluta* non possono dar giudicio fuorchè in tre circostanze:

- Nella mancanza totale dell' Utero,
- Nella estrema picciolezza, e
- Nella estrema durezza del medesimo.

Sterilità Relativa.

CXI. Tròviamo indizi della *Sterilità Relativa* in quattro casi:

- Nell' Imperforazion già detta della Vulva, della Vagìna, o dell' Utero;
- Nelle tortuosità, obbliquità, strettezze gravissime delle medesime parti:

Nell' eccessiva dilatazione, e debolezza d' esse, sicchè o sieno costantemente procidenti, o incapaci di contener la sostanza fecondata senza il soccorso dell' Arte;

Ne' tumori, e altri vizii delle Trombe, e delle Ovaja, sensibili, e palpabili anche a traverso degl' integumenti dell' Abdòmine.

Sterilità Possibile.

CXII. Conòsciamo finalmente la *sterilità possibile* per via d' otto segni principali, che sono: 1. L' irregolarità de' Mèstrui; 2. la obbliquità; 3. la Esulce-razion della Matrìce; 4. la grave Disposizione infiam-matoria della medesima, indicate dalle dòglie essen-ziali, e dello spurgo costante, o periodico, o irregola-re dall' Orificio della stessa di matèrie purulente; 5. la soverchia dilatazion di tale Orificio; 6. il rilas-samento, e la fiacchezza della Vagina; in settimo luogo l'evacuazione abbondante d' umòri gialli, mocciosi, acèrrimi per la Vulva; 8. finalmente i sensibili effet-ti della Rachicace.

Vantaggi che si tràggono dall' esame delle circostanze esposte.

CXIII. A tutte le circostanze accennate fa d' uopo, che l' *Ostetricante* sappia dar il peso convenevole; e ciò del pari affin di non condannare ad un perpètuu celibato la Zitella, che mediante la cura opportuna, e fors' anche per via della sola Còpula, rendersi potrebbe vantaggiosa colla sua pròle alla società; che affine di non esporre a patimenti orribili, a disgusti penosi, a probabilità di morte, quella infelice, che non accoppiandosi in matrimonio avrebbe passata vita più tranquilla, e più lunga. Le stesse circostanze ben conosciute, e valutate talvolta procureranno, che non

si sciòlgano ingiustamente i sacri vinctoli conjugali , con grave danno delle parti in procinto di separarsi ; come altre volte promuoverebbero tale scioglimento quando mancassero i requisiti necessari , e quando non potrebbero i Consorti convivere insieme senza scandalo , e senza colpa .

Il Concepimento .

CXIV. Infra la multiplicità de' *segni* indicanti il *Concepimento*, ossia *compiuta la Fecondazione*, molti sono equivoci, e gran parte degli altri, presi da se soli, non può dar lumi bastevoli a fissarne la certezza. Quell' effetto però, che due o tre non producono, lo possono produrre otto o dieci, purchè l' *Ostetricante* prudente, ed istruito sappia farne la debita combinazione. Ne diremo qualche cosa perchè ne' casi ambigui, ed in ispecie trattandosi di somministrare vigorosi medicamenti, d' aprire le vene de' piedi, o di richiamare il corso de' mèstrui sospeso, o di pronunciar sulle istanze del Fisco, la *Levatrice*, e l' *Ostetricante* diano saggio della perizia loro, e il Medico non esponga il Feto innocente al rischio di perdersi immaturo. Se non à preceduto la còpula del Maschio colla Femmina, o la introduzione della sostanza fecondatrice mascolina nelle parti Genitali femminili, e se l' uno, e l' altra non erano atti alla *Generazione*, esèmpio non si dà nella specie umana di fàtarsi fecondazione, checchè siasi publicato da Scrittòri d' osservazioni troppo creduli, come furono *AMATO* Portoghese, il *SALMUZIO*, ed altri anche moderni, stati a giusto titolo derisi da' Filosofi meno corrivi.

Indizii Fisiologico-Patològici del Concepimento .

CXV. Posta la còpula già sin da *IPPOCRATE* si notò, che la maggior parte delle Femmine fecondate provano immediatamente una specie d'estasi, di

rapimento momentaneo, per alcune piacevole, e voluttuoso, per altre accompagnato da orripilazione, da leggier brivido, da sensazione dolorosetta all' ipogastro, e all' umbilico. Rapita in quella coppia straordinariamente la Donna per lo soave spasimo, per lo non solito convellimento, se ne renderebbero asciutte in amendue i Sessi le parti genituali, perchè il Maschio è lanciato con forza, e la Femmina assorbito con avidità: ciò non ostante questa, tosto dopo, ha sentito un' insolita languidezza, una certa stanchezza delle membra inusitata, che la fece dare in qualche scossa di tremore, di frèmito; e ha provato un certo movimento con tumidezza passaggiera dall' uno all' altro lato della regione dell' Utero, al che succedette una colichetta alla regione umbilicale. Tutti gli accennati fenomeni rapidissimamente succedonsi in minor tempo d' un minuto: e frattanto a certe Donne scrosciano i denti, ad altre si offusca per qualch' istante la vista, si fissa immobile la pupilla; palpitano le palpebre, e i lati del collo assai più distintamente, e per più lungo tempo, che nelle altre coppie.

CXVI. Tocca pertanto all' *Ostetricante* d' interrogare su tutte queste diverse possibili sensazioni la Donna, che si sospetta aver concepito; e per non offendere la verecondia di certune saprà farlo in termini decenti, e modesti. Rifletterà, che alcune molto sensitive, sane, e regolate nelle funzioni del corpo loro, avendo già figliato altre volte, distinguono perfettamente il momento in cui concepiscono, e le più voluttuose meglio dell'altre per lo subitaneo cangiamento, ch' in se risentono: altre poi fredde, flemmatiche, solite ad aver gonfie per abbondante pituita le parti esterne genituali; quelle che patiscono fluor bianco, e le insensibili a' piaceri del matrimonio, difficilmente s' accorgono della fecondità della coppia; anzi molte fiato, neppur dopo le prime suppressioni de' mestrui, san persuadersi dello stato, in cui si trovano. Le Donne

pùbbliche , se crediamo ad *IPPOCRATE* , quando un figliato alcune volte , s' accorgono della còpula , che le à rese incinte .

CXVII. Annunciasi poi meglio il concepimento , anche ne' primi giorni , per certi molesti sintomi , quali sono tension di ventre , su cui la Donna non può soffrir alcun peso , e se ne lagna con ansietà , con trasporto , e tristezza ; è tormentata da nausea insolita , cui succede per lo più al mattino molestia cardialgia , e vomito secco , o almeno sputacchiamento . Le si altera l'appetito , diventa malinconica , pensierosa , iracunda , sonnolenta , pigra e debile : si sottrae alle carezze del Marito , e le premure del medesimo la infastidiscono . A' gli occhi languidi , azzurragnoli al bianco , torbidi alla pupilla ; livide , molli le palpebre ; il contorno della inferiore inzuppato di Linfa ora rossigna , ora piombina , or gialla . Non può star a lungo in una stessa posatura , e tanto meno in ginocchio , che le vien nausea , e copiosa saliva alla bocca . Or à troppo sciolta la vescica , ed il ventre ; or à difficoltà d'orinare , e stitichezza . Finalmente ad alcune nascono pustule , panni , lentigini sulla faccia , massimamente alle tempie , e alla fronte : ad altre spariscono improvvisamente quelle , che vi si osservavano , e che avean resistito a tutti i cosmetici . Nè dobbiam ignorare essersi notato in alcune un cambiamento nel diametro del collo appena operatasi in esse la *fecondazione* , di modo che quel nastro , quella collana , che oggi era ampia , e libera intorno al collo d'una Sposa , domani essa la prova più stretta del bisognevole , e se ne lagna .

Indizi confermantì il Concepimento .

CXVIII. Essendo Disquisizioni Fisiologiche piuttosto che disposizioni a ben dirigere le *Mammæ* nella cura delle *Gravide* , e nella preparazion delle medesime ad un *Parto* felice , tutte le osservazioni fattesi da' Maestri d'*Ostetricia* sopra i diversi cangiamenti , che

l'Utero gràvido soffre nella pròpria interiòre sostanza, non ne farèmo quì lungo discorso; quantunque sia da lodarsi altamente la diligenza di quegli *Ostetricanti*, ch' esamineranno ogni cosa ne' Libri de' Moderni Anatomici, e degli Speculatori di così fatte arcane mutazioni, opportune a' Mèdici non meno, che a' Naturalisti.

Della Gravidanza.

CXIX. Passerèmo intanto ad esporre quanto nella *Gravidanza* nòrasi nella Fèmmina;

1. In quanto che ne risguarda la sanità, e quella del *Feto*.

2. Relativamente alle diverse posizioni, ed apparenze del collo dell' Utero nella Vagina, il che ne costituisce la Prima Classe, e la Seconda degli indizi.

Indizi della Prima Classe.

CXX. Dopo di quella Còpula, nella quale operòssi la Fecondazione più non compàrvero i Mèstrui, tutto che la Donna abbia sofferto i sòliti incòmodi sintomi della pletòra, o ripienezza, quali sono dòglie al capo, vertigine, vampe, ròssore, tumidezza alla faccia; cèrchio livido alle pàlpebre; riscaldamenti fugàci ad altre membra stanche, e peste; gonfiezza alle vene delle còscie, e talor anche delle mani. Convienè però avvertire se la suppressione de' Mèstrui non abbia luògo per altre cagioni fìsiche, o moràli; e procurar di scuoprirle; nè fidarci d'assicurare la Donna aver concepito, ancorchè a questa suppressione s'aggiugnèssero alcùni altri di que' fendòmeni, che in parte già toccammo, potendo questi esser comùnì a vàrie malattie, a vàrie circostanze; come non di rado, benchè la Donna sia incinta, stilla sangue dalla Vagina al tempo ordinàrio, massimamente quand'è pletòrica.

CXXI. Alla suppressione de' mèstrui succède la tumidezza delle Mammelle, che s'èmpiono, s'indurano, e dolorosette lussurèggiano per molte vene, che

nella tessitura loro esteriore si manifestano, divenendo varicose, ramose, cerulee: La Papilla inturgidisce, incomodamente prude, s' offusca nel colore, che più fosco ancora se n' estende oltre alla base, oltre al solito cerchio dell' Arèola, sulla quale s' elevano tubercolotti glandulosi; e premendo le Poppe, o le Papille, n' esce una sierosità latticinosa.

CXXII. A questi indicii aggiungiamo quelli, che il diligentissimo *IPPOCRATE* ci à trasmessi: una Femmina gràvida (dic' egli) à gli occhi men prominenti del consueto, meno aperti, men lucidi, meno bianchi; dorme meno profondamente; è commossa da ogni menomo rumore, ed è facile a inquietarsi. Il viso se ne cuopre di macchie. Aborrisce certi alimenti, ed ama cibi assurdi; mal digerisce, ed inclina al vomito.

*Indizi della seconda Classe, tratti
dalla Esplorazione stessa.*

CXXIII. Intraprenderemo ora l' esposizione degl' indizi dell' altra classe; che a ragione si consideran come meno equivoci perchè tratti dall' attento esame dello stato dell' Utero, e specialmente dall' orificio, da' labbri, dal collo, e dalle parti attigue al medesimo nella Vagina, per mezzo della *Esplorazione*; nella quale impiegando le cautele già sovra esposte, ed avendo le cognizioni, che abbiamo procurato di dar loro fin' ora, l'*Ostetricante* non può a meno di ricavarne all' occorrenza tutti que' lumi, de' quali à d' uopo.

Come si riconosca che una Pulcella è tuttavia Vèrgine.

CXXIV. In fatti ove si trattasse d' assicurarsi della verginità d' una Zitella quando questa fosse sana, e robusta; quando non fosse stata di fresco, nè attualmente fosse mestruata, e veramente fosse vèrgine ancora, l'*Ostetricante* troverebbe drette le labbra della Vulva, e oltre alle Ninfe picciole, sòlide, bene avvicinate, di color incarnatello-pallido, incontrerebbe la Imène, alla quale non dèe colla ruvidezza, nè colla forza recar oltraggio. Accorto, ed esperto

com' egli debb' èssere , agevolmente distinguerà l' angustia dell' entràta della Vagina da quella , che cicatrici irregolari , uso scaltro di rimèdi astringenti , e callosità , vi rècano ; e alle strida , e a' contorcimenti dell' *Esploranda* non darà se non quella importanza , che dalle angustie naturali incontrate comprenderà meritare , e che dalla semplicità delle risposte , e dal contegno della Pulcella giudicherà maggiore . Unirà pertanto questa circostanza , o la difficoltà a penetrar col dito oltre alle caruncule mirtiformi , senza che siavi difetto di struttura , al liscio , e alla rotondità uguale , e molle del ventre ; al liscio , e alla rotondità delle mammelle per lo più divergenti , colle areole , e le papille pallidette , e piccioline , simili alle fràgole immatùre , all' acutezza , e al limpido della voce , e alla modesta verità delle risposte ; unirà tutto , dicevamo , all' attuale stato della Zitella e dal canto de' parenti , e da quello delle amicizie , e delle inimicizie , ove il caso , o la sua prudenza lo illumini ; e cautamente pronuncierà se possa dirsi *vergine* , o *sfiolata* .

Segni che la Pulcella è sfiolata .

CXXV. In quest' ultimo caso il disordine delle labbra della Vulva ; le fessure , o scorticamenti ; l' infiammazione delle medesime Labbra , e delle Ninfe ; il risentimento doloroso , di cui si lagna , o dà indizio , all' arrivo del dito esploratore a un sito determinato , immutabile per qualunque altra direzione , piegatura , o movimento diasi al dito ; il varco libero fino al collo dell' Utero ; il liscio della Vagina , l'arruffamento de' peli , o la totale mancanza de' medesimi per essere stati rasi , oltre alla mancanza de' segni addotti poco fa , possono guidarlo a sospettare , e determinarlo a pronunciare la Femmina più non esser *Vergine* , se oltre alla sicurezza della mancanza d'altre cagioni , specialmente morbose , delle quali l' *Ostetricante* può altresì avvedersi , vi concorrono altri argomenti , e conghietture .

Indizi dell' Abòrto procurato , o del Feto nascosto .

CXXVI. Dovendosi poi giudicare d'una Fèmmi-
na accusata d'aver procurato l'*Abòrto* , d' aver ucciso,
o nascosto il *Feto* , ove la visita se ne faccia poco
tempo dopo ch' ebbe luògo il misfatto , non è mala-
gèvole all' *Ostetricante* d' assicurarsene , poichè trove-
rà le parti genitáli ancor inzuppate , contuse , umidissi-
me ; grosse , e mollissime le rughe della vagina , e
questa colante umor simile a lavatura di carne ; sopra
tutto poi troverà pèndulo , gonfio , molle il collo dell'
Utero , flàcide le labbra dell' orificio , che sarà an-
còra ampiamente dilatato e pieno di moccio , forse
ancòra sanguinolento . Inoltre il pallor livido , o 'l
soverchio rossor della faccia ; il cèrchio livido , o
giallo intorno agli occhi languidi ; il collo più pa-
stoso del consueto ; il seno più rilevato ; le poppe
turgide , piene di latte , fregiate di vene livide ; la
flaccidità del ventre , la pelle del quale è pèndula ,
piena di macchie strette e lunghe biancastre , e lu-
centi , appassita , tutta rughe romboidèe , o irregolari ;
quella delle còscie gonfia , e sparsa di vene appa-
renti , sono coindicanti di gravissimo peso .

CXXVII. Quando la visita si fa qualche tempo
dopo , è più difficile il portar un giudizio più si-
curo attèsa la facilità , che ànno le parti mentovate
di riacquistar la forma , il volume , la consistenza loro
a poco a poco , massimamente dopo un *Parto* felice , o un
Abòrto di tenero *Feto* in Donna sana per altro , e robusta ,
capace d'aver adoprato rimèdii astringenti , corroboranti .

CXXVIII. L'unico segno difficile a cancellarsi ,
anche dopo lungo intervallo di tempo , risiede nel col-
lo , e nella bocca dell' Utero , perchè il primo si trova
più abbassato , più largo , più breve , più spesso , e mol-
le ; l'altra più aperta sì , che il dito *Esploratore* vi pene-
tra dentro senza molta difficoltà , e tròvasi più mocciosa .
Ma quest' argomento per la sua importanza mèrita

d'èssere trattato ad istruzione delle *Ostetrici* e de' *Raccoglitori* di Contado alquanto più chiaramente, i delitti di *violamento*, d'*infanticidio*, di *sottrazione della prele* alla cognizione del Pubblico, essendo stati ognora così abominèvoli, e nefandi, che la severità delle Leggi à sempre castigato con la morte le infelici, che per disgrazia loro vi sono cadute. La maggior parte delle volte però questi esecrabili misfatti mancano di testimoni; e i Giudici avanti di pronunciare la sentenza prescrivono che si esamini, si viti tanto la Pulcella, che dicesi stata *violata*, quanto la Femmina accusata d'aver ucciso il frutto delle sue viscere, o d'averlo nascosto sia nel momento della nascita e premeditatamente, sia esponendolo crudelmente alle ingiurie del tempo, e degli accidenti, siane stato qual si voglia il motivo, o il pretesto. L'affare è delicatissimo, e il *Raccoglitore*, e la *Ostetrica* destinati ad esame così scabroso debbono farvi uso di quante cognizioni, di quanto discernimento, di quanta avvedutezza, e prudenza àno acquistato per mezzo dello studio, della pratica, e dell'uso delle cose, per non esser cagione, che la innocente perda la riputazione o la vita, e il colpevole venga assolto. Conseguentemente se l'incumbenza della quale veniamo in tali circostanze incaricati fa onore alla *Ostetrica*, al *Raccoglitore* savio, e prudente, elevandolo al grado quasi di Giudice, la medesima incumbenza ci può degradare allorchè vi ci portiamo male, manifestando al mondo la nostra ignoranza, e cuoprirci di vitupero, e di vergogna.

CXXIX. Abbiamo già accennato, che i segni negativi della *verginità* non sono sempre convincenti prove del *violamento* sofferto, 2. che le contusioni, le scoricate, le lacerazioni stesse d'alcune delle parti genitali esteriori possono procedere da molte altre cagioni, e non sono esclusivamente effetto di questo misfatto; 3. che non di rado la Imene è distrutta in persone inatte, che conservano illibata quella

prerogativa fisica e morale, che diciamo *verginità*, intanto che Donne svergognate ed impudiche, anzi Donne gràvide, in procinto di partorire, l'anno intiera; 4. che talvolta i disordini recenti oservati nelle parti genituali sono il frutto delle malvagge intenzioni d'una Fèmmina o bramòsa di costringere colui, che viene accusato d'averla violata, a sposarla, o di vendicarsi d'un rifiuto, oppure d'allontanar da se un oggetto per cui non sente più inclinazione: e non è unico il caso di Fèmmine laceratesi, contusesi spontaneamente, che alzarono le grida ed accusarono d'essere state violentate, sforzate da chi non ne aveva colpa. Sembra quasi impossibile ch'un Uomo solo possa violare una Donna se non v'è sproporzione grandissima di forza, e d'erà, se il Maschio non usa qualche artificio, come sarebbe di far prendere alla Fèmmina qualche narcotico potente; e se la mano armata d'un amator impudico e furibondo non getta la disgraziata nel terrore, e nell'abbattimento.

CXXX. Per ciò, che spetta alla sottrazione del *Parto* alla cognizione altrui, di questa è ugualmente difficile di assicurarsene per aderire alle istanze del Fisco, se l'*Esploratore* non si sovviene, che lo spurgo provegnente dalla espulsione delle sostanze, le quali costituiscono le *False Gravidanze* come le *Mole*, e le *Idatidi*, che si descriveranno a suo luogo, certi ammacchiamenti di sostanze gelatinose, mocciose, sanguinolente, e simili, soglion essere gli stessi che quelli, i quali sièguono il *Parto ordinario*; 2. che la gonfiezza delle mammelle, e la presenza del latte à luogo del pari nell'uno, che negli altri casi, anche molti giorni dopo tali espulsioni, o evacuazioni. Il che unito a quanto espòsimo ne' paràgrafi precedenti dee farci conoscere quale accortezza, e quale riserva debba precedere, ed accompagnare ogni nostro giudicio, ogni nostra deposizione in tali incontri per non esser colpevoli, ed ingiusti.

FONDAMENTO DELL' ARTE OSTETRICA

P A R T E S E C O N D A

Che s' aggira intorno a tutto quello , che la Esplorazione medesima è atta a manifestare nelle Gravidie , nelle Partorienti , e nelle Puèrperè , eseguita con le necessarie avvertenze ,

BENE impresse nella memòria , e ben disposte nell' intelletto della *Mammàna* , e dell' *Ostetricante* , le cose nella Parte precedente colla prefissagi brevità , e colla chiarezza , che ci fu possibile , esposte : persuàsi e questo , e quella de' riguardi , della dilicatezza , e della probità , che un incarico tanto geloso richiède , in chi lo assume : informati de' mezzi indispensabili , che guidano a perfezionarvisi ; entreremo in matèria , e percorreremo insieme con la dovuta diligenza , e posatezza il campo , che la nostra professione ci obbliga di esaminare secondo gli oggetti principali che debbono interessare l' *Ostetricante* , ed esporremo intorno a' medèsimi tutto quello , che può servire d' istruzione , e d' appagamento .

Tre oggetti principali per cui si fa l'Esplorazione della Donna Gravida .

I. Siccome la *Generazione* è quell' operazione generale , per mezzo di cui qualsivòglia individuo , collocato nelle circostanze convenevoli , produce enti simili a se ; e siccome la *Concezione* nella specie umana consiste nell' unione de' principii somministrati alla *Generazione* da individui dell' uno , e dell' altro

Sesso: così la *Gravidanza* * è quello stato, in cui trovavasi la *Femmina* che à concepito; stato che dura dall' istante medesimo, in cui à luogo la *Concezione*, fino al punto nel quale esce dell' *Utero* di tal *Femmina* il corpo, che vi s' era prodotto.

II. L' *Esplorazione* della *Donna* in questo stato si fa;

1. per assicurarci se veramente sieno tali;
2. a qual epoca della *gravidanza* si trovano;
3. per distinguere l' *Imminenza* del *Parto*. Oggetti di somma importanza, e perciò degni dell' attenzione più seria, e della più chiara, estesa, ed esatta esposizione, la quale dopo le notizie premesse nella prima parte riescirà molto più luminosa, ed istruttiva.

Che cosa l' Esplorazione c' insegna dal principio al terzo mese della Gravidanza.

III. Ella è osservazione costante, che quando l' *Utero* comincia a crescer di peso, come nel principio della *Gravidanza*, s' abbassa; e il collo suo, in cui non è ancor succeduta mutazione in quanto al volume o alla massa, spinto nella *Vagina*, è più facile ad esser incontrato dal dito dell' *Esploratore*. Abbassatosi l' *Utero* il ventre della *Donna* dall'

*(P.I. 6. CIII.) Oltre a quanto ivi abbiamo detto già sapere, che la *Gravidanza* è *Naturale* allorchè l' *Utero* ben disposto, contiene in buona situazione un *Bambino* ben costruito: è *Non naturale* quando il *Feto* è mostruoso relativamente all' *Utero* dov' è contenuto: o l' *Utero* è mal costruito; o uno, o più *Feti*, vi sono mal situati. Dicesi *Strauterina* la *Gravidanza*, in cui il *Feto* è concepito, e cresciuto fuori della cavità dell' *Utero*. E' semplice quella *Gravidanza* in cui v' à un *Feto* solo nella *Matrice*: composta quella, in cui ve n' à due o più; complicata quella, in cui oltre ad un *Feto*, o più, con le *Secondine* contienti nella *Matrice* qualche altra sostanza, come farebbe una *Mola*, o più, una *Idatide* o più.

ombilico in giù s'appiattisce a segno, ch'essa medesima se ne accorge, e in certi Paèsi alle Spose novelle, che innocentemente se ne lagnano, suole farsi il piacevole compimento, che „Ventre piatto qualche cosa nasconde“.

Moderazion necessaria tanto negli Ostetricanti, quanto nelle Mammanc.

Riflettendo su tale circostanza l'*Ostetricante* chiamato ad assicurarsi dello stato di quel ventre, dee protestare, che dalla sua visita poco o nissun frutto è per ricavarci, attesa la quasi insensibilità de' cangiamenti, che vi sono accaduti, e procurerà di differirla fino al termine almeno del terzo mese, per non arrischiare un giudizio insussistente e fallace.

Elezione del tempo, e del modo d'esplorare a tal epoca.

IV. Costretto però a visitarlo, sceglierà il mattino quando la Donna è digiuna, ed à evacuate le feci, e l'orine, stando supina in letto, co' fianchi bassi, col capo alto all'occipite e il mento inclinato sul petto, le coscie piegate, e le calcagna contro le natiche, affinchè le parèri dell'abdomine sien molli, e cedenti. Sarebbe inutile il cercar all'ipogastro compresso colla palma della mano destra ivi applicata dall'*Ostetricante*, collocatosi alla destra sponda del letto, cercar, dissi, indizio di gravidanza nel volume accresciuto dell'Utero. Questo non è ancor tale, che lo costringa ad elevarsi oltre alla sinfise del Pube. Dee dunque egli, stando, come dissi, accanto alla Donna contro la sponda destra del letto, portar la propria destra fra le coscie di quella, e colla punta del dito esploratore ben unto, scostare le labbra della Vùlva, strisciandolo d'alto in basso, e con destrezza insinuarlo nella Vagina, facendolo scorrere per la parète posteriore della stessa finchè

ne tocchi, o se ne accosti al fondo. Allora volti la mano in supinazione sì che la palma corrisponda al Pube, ed alzi la punta del dito in avanti, anche verso il Pube, e incontrerà senza dubbio il collo dell' Utero, d' intorno al quale può aggirarlo a suo piacimento, purché ciò sia con dolcezza per non irritare e senza graffiare: può altresì farlo scorrere in traverso per sentir l' orificio dell' Utero, e misurarne la maggior lunghezza trasversale, la larghezza, la profondità, e la spessezza de' margini: può premerlo de- stramente in alto a scosse, e sentendone la rapida discesa, e il peso non ordinario, meglio distinguerà il cangiamento di figura, e di volume che à sofferto.

V. Ma in tutte le Donne al principio della gravidanza l' Utero non è sempre lo stesso in sito, in volume, ed in figura: dunque potrà l' *Ostetricante* variar i modi dell' *Esplorazione*, mettendo alcune volte un cuscino sotto le Natiche, coricando la Donna sopra un fianco, facendola alzare, facendola inginocchiare, e talor anche in questa positura appoggiarsi sui gomiti. Sovente a dir vero stando la Donna in questa positura, o coricata sul fianco rannicchiata colle ginocchia piegate verso il petto, e il capo molto curvato in avanti, l' *Ostetricante* col portar la mano per di dietro, e spinger il dito in sù, arriva molto più facilmente al collo dell' Utero, e con maggior decenza apparente meglio ne trae le notizie opportune.

Quattro indizii di Gravidanza meno equivoci.

VI. Oltre agli indizii di gravidanza incominciata, già esposti, que' che si giudican meno equivoci sono i quattro seguenti:

1. L'ammollimento del collo, e de' margini dell' Orificio dell' Utero, non solito nella semplice soppressione de' mestrui, nella quale circostanza queste parti conservano una consistenza, una fermezza congiunta con

calore analogo a quello delle parti agitate, quasi infiammate; ed al flusso di sangue, ond'esse gonfiarono segue una rigidità, uno spasmo, che riesce doloroso al contatto. Nella gravidanza all'opposto la stasi de' fluidi, e specialmente della Linfa offre al dito sugli orli dell'orificio della Matrice una untuosità, una morbidezza spugnosa, un aumento di volume in largo, per distinguere il quale da' ristagni morbosi è sufficiente una qualche esperienza, ed esercizio nell' *Esplorazione*, e l'accortezza convenevole per conoscere dal color del viso, dalla qualità de' polsi, dall'abito del corpo, se la Donna goda per altro buona salute.

2. La discesa del collo stesso, e la differenza di peso già indicate, sensibili al dito.

3. Un certo muco sensibile nell'orificio della Matrice qualche giorno dopo il concepimento, la copia del quale non s'accresce a proporzione, che l'Utero ingrossa.

4. Certe insolite doglie a' reni unite ora a stitichezza, ora a diminuita evacuazione delle urine; ora ad improvviso momentaneo movimento di ventre, cui tien dietro il frequente pisciare con qualche difficoltà, accompagnati da doglie, e stiramenti alle anguinae a' lati della vulva, da indolenzimento, e impiego alle mammelle, non esistendo nè calor, nè plethora, ed avendo preceduto i segni della fecondazione già stati spiegati.

Che cosa insegna dal terzo mese al quinto l'Esplorazione.

VII. Perseverando tutti i segni precedenti, continuando la suppressione de' mestrui, e non sopravvenendo malattia nè cronicismo, potremo sempre più fondatamente giudicar gràvida la Donna passato il terzo mese allorchè col dito nella Vagina, e colla palma dell'altra mano sulla regione ipogastrica sentiremo una boccetta renitente, circoscritta, che segue i forti movimenti d'inspirazione abbassandosi, e

d' espirazione sollevandosi alquanto , e che si fa sentire alternativamente ora sotto la palma suddetta , quando il dito esploratore la spinge rapidamente in su , ora sul dito stesso , quando la palma colla medesima rapidità la preme in basso .

VIII. Quanto più cresce l'Utero di peso , e di massa , tanto più ne' primi tempi della gravidanza spinge , come dissimo , al basso nella Vagina il suo collo , che non è tuttavia cangiato in quelle , che ancora non figliarono , e non vi hanno altro inzuppamento . Tràesi allora dietro la vescica , che gli è aderente per via de' ligamenti arcati anteriori , e non solo rende piatto l' ipogastro , ma approfonda , e fa nascondere l' umbilico per lo stirarsene l' Uraco , e le Artèrie Umbilicali otturate .

IX. Dopo il terzo mese la sola palma della destra mano applicata sull' ipogastro in guisa , che il mignolo sia parallelo a' corpi delle ossa del pube , e il pollice corrisponda all' umbilico , può sentir la globosità dell' Utero già alquanto prominente oltre allo stretto superiore del Carino , e facile ad essere spinto colla punta delle dita della stessa mano verso l'un o l'altro Ilio . In questo tempo appariscono talvolta le emorroidi , altre volte dolgon nell' Ano essendo cièche interne : si elevano varici per le gambe , e per le cosce ; gonfiano leggermente i mallèoli , e i piedi per la pression dell' Utero più pesante su i vasi iliaci . Che se tal pressione cade su i tronchi de' nervi , diventa stupida ora l'una , or l'altra gamba ; e si risvegliano spàsimi noiosissimi la notte .

Spiegazione d'alcuni de' sintomi della Gravidanza a tal epoca .

X. Coll' aumentarsi dell' Utero il corso de' vasi , e de' nervi di tutto l' addomine si scompone , qualche porzione del mesenterio è stracchiata , distesa , perchè gli intestini sono costretti a prender sito ne' lati

del ventre, a risalir verso il petto, a premere il ventricolo contro il Diaframma, la cistifellea contro il Fegato. Quindi i dolori, gli ardori di stomaco, le nausea, i vomiti più frequenti, la stitichezza, e le difficoltà d'orinare, quando l'Utero ingrossato elevandosi oltre allo stretto superiore del Canale seco trae in alto colla Vagina il collo della Vescica, o col suo volume, e peso il comprime contro la Sinfise del Pube. Spinto il Diaframma nel Torace ne deriva la difficoltà di respiro, l'insolito affanno, l'anelito al lungo camminare, al salire specialmente le scale. Cangiandosi finalmente l'asse vertical della macchina quando l'Utero s'accosta alla sua massima dilatazione, la Donna, che non vi è ancor avvezza, vacilla sulle gambe, e talvolta zoppica se le Sinfisi sacro-iliache, e quella del Pube sono rilassate a cagione del lungo, costante inzuppamento.

XI. Intanto ella sente, e distingue i movimenti del Feto, che ne' primi mesi tenero, e molle, immerso in molto licore, benchè già si movesse, la Madre non lo distinguerebbe, essendo facile, che nell'addomine insorgano movimenti nelle intestina per le flatulenze, e per altre cagioni a Fisiologi non ignore. Cresciuto il corpo, fattosi più solido, più robusto, nuotando in quantità minore d'acqua, que' moti non solo riescono sensibili, agèvoli a distinguersi, che anzi talvolta divengono molesti alla Gràvida, e non di rado pericolosi.

*Utilità della Esplorazione dal quinto mese
al termine della Gravidanza*

XII. Ciò succede per lo più nel quarto mese inoltrato; e l'Ostetricante può accertarsi della gravidanza, messa tuttavia in dubbio, col mezzo dell'Esplorazione, usando maggior diligenza, e flemma, colla palma applicata sull'ipogastro alternando rapide pressioncelle, e

spinte, quelle colla palma in giù, queste col dito esploratore contro il collo dell' Utero in sù. Queste eccitando un contraccolpo fanno risalire, e ricader il *Feto*, e lo eccitano a muover distintamente le membra.

Alcune riflessioni sù i movimenti del Feto nell' Utero.

XIII. Fannosi più sensibili i moti spontanei del *Feto* a mano a mano, ch'egli ingagliardisce; ma sembra, che la vita esercitata, e dura delle Contadine, e delle Femmine delle classi inferiori, nelle quali pure i Feti si fanno robusti, o loro tolga la necessità di muoversi spontaneamente, giacchè tanto si muovono per lo moto comune di tutto il corpo delle Madri; o non lasci a queste il campo, o la riflessione per sentirgli così frequenti. Molte d'esse non gli sentono mai, e ciò non ostante la gravidanza loro procede prosperamente fino al parto. Le Femmine agiate, le Cittadine sedentarie, e morbide, s' inquietano per l' intermissione de' medesimi, intorno alla qual cosa, qualor non esistono indizii di malattia, o di sconcerto nell' Utero, è necessario di tranquillizzarle, avvertendole, ch' è quasi più secondo natura il non sentirne alcuno, giacchè il *Feto* si trova in siro da parti ugualmente prementi circondato: pressione, la quale bisogna pure, che diminuisca da qualche canto, se anno da seguire, da rendersi sensibili que' movimenti.

XIV. Qualor peraltro già avendone sentito alcuno non equivoco la Donna, si fosser sospesi que' movimenti avendo preceduto malattia, evacuazioni considerabili, o qualche altro sintomo, o accidente estrinseco, capace d'aver offeso, oppur oppresso il *Feto*, converrebbe, che l' *Ostetricante* non mancasse di quella diligenza, che fa d'uopo per assicurarsi della vita, o della morte dello stesso nell' Utero, mediante l' *Esplorazione*, e l'aggregato degl' indizii, che si esporranno a suo tempo.

Quando sia più utile esplorar la Donna ritta in piedi.

XV. Detto quanto sembra sufficiente delle cognizioni, che può trarre l'*Ostetricante* da' movimenti spontanei del Feto; e ritenuto, che questi coll' *Esplorazione* si possono anche eccitare di modo, che più non rimanga dubbia l'esistenza del medesimo, per la forza d'inerzia, che rende facile a distinguere il ricader dell' Utero sulla punta del dito, dal quale si allontanò, dal ribaltarvi contro la superficie interna e del fondo, e del collo, il Feto, che n' era stato smosso dall' istantaneo rapid' urto, giova soggiungere, che in tal caso è meglio esplorar la gravida in piedi. Perciocchè stando essa coricata sul dorso, la situazione orizzontale, anzi inclinata dell' Utero ne allontanerebbe troppo il Feto dal collo; e quel Feto più pesante della massa d'acqua, che ne gravita sul collo, tenderà più presto a ricadervi quando sarà stato balzato in alto nella situazione diritta della Gravida.

XVI. V' à chi pretende potersi conoscere la gravanza dalla fluttuazione dell' acque dell' Amnio *: però non conviene fidarsi al gorgoglio dell' addomine. Suole questo nascere per idropisia ascite, o procedere dalle intestina per flatulenze, o per alimenti liquidi in esse, o nel ventricolo contenuti. Nè più sicuro in-

* Le acque dell' Amnio se hanno da raccogliersi in questa membrana debbono farlo a poco a poco, distendendo, ed allargando insensibilmente le pareti spesse, e contrattili dell' Utero: e queste non cèdonno senza soffrir violenza, e senza premer le acque a segno di non lasciar luogo a gorgoglio, nè a ondeggiamento veruno fin tanto che, apertose l' orificio, il voto della Vagina, in cui s'allunga l'Amnio, dà poi luogo alla fluttuazione, sensibile soltanto alla punta del dito esploratore, e non mai all' orecchio dell' Ostetricante. Le idropisie d'Utero, in tempo, che non v' è Amnio, anno elleno la fluttuazione per segno?

dicio può darne il tremolio, che accompagna più sovente la semipienezza della vescica urinaria, e le idropisie cistica, ad ascitica.

*Serie più distinta de' segni della Gravidanza de' dotti
dalla Esplorazione di mese in mese,
dal quarto al Parto.*

XVII. Recapitoliamo. Prima, che il Feto si muova nell' Utero la diagnosi d'una buona gravidanza non è fondata che sopra conghietture, la forza delle quali s'accresce in ragione del maggior numero possibile de' sintomi, degli indizii, che hanno fatto nascere tal dubbio. I segni deducibili dall' *Esplorazione* sono sempre relativi allo stato della Matrice, il corpo della quale ne' due primi mesi divien rotondo, e s'immerge un pò più nel picciolo Pelvi: sicchè il collo, e l'orificio si presentano nelle prime fecondazioni in avanti, e in basso; nelle seguenti in alto, e a tergo. Se l'ipogastro intumidisce ciò deesi soltanto a' meteorismi, e a qualche maggiore gonfiatura delle altre interiora piuttosto che a quella dell' Utero: e tali tumefazioni diminuiscono poi di modo, che si sono vedute gràvide nel quarto mese con addomine men turgido, che nella quarta settimana.

XVIII. Al quarto mese appunto il fondo della Matrice ordinariamente più voluminoso comincia a sollevar alquanto la region ipogastrica portandosi oltre al livello della sinfise del Pubè, e si rende sensibile alla palma dell' *Esploratore* applicata su tal regione, e al dito spinto su per la Vagina. Il collo però è ancora immutato; e se incontrasi bernocoluto, irregolare, ciò dipende da impegno morboso.

XIX. Nel quinto il fondo dell' Utero supera già di varie dita il margine anteriore del Catino, cioè s'accosta alla regione umbilicale, e il collo con la sommità della Vagina trovasi elevato quasi a livello del

Pube . In questo tempo la Vagina è più angusta perchè stirata in alto ; e l'orificio dell' Uretra più nascosto dietro all' arco del Pube , più ristretto , cagiona talvolta difficoltà nell' urinare . L' Ipogastro è più tumido , e teso ; i movimenti del *Feto* sono più frequenti e manifesti .

XIX. Al sesto la Matrice occupa col suo corpo la regione umbilicale , di cui l' anello si scosta maggiormente dal Pube , ed è come il centro anteriore d' una considerabile prominenza globosa . Il dito dell' *Esploratore* s' accorge che il collo nella Vagina s' accorcia , diventa spugnoso , s' invernica di muco , s' allarga alla base ; e che le labbra dell' Orificio s' allungano in traverso , si assottigliano , questo rimanendo volto in su contro l' osso Sacro .

XXI. Tale accorciamento del collo dell' Utero si rende ancor più sensibile nel settimo mese , e il dito dell' *Ostetricante* stenta ad arrivarvi , perchè scostasi dalla Vulva a misura ch'ei si sviluppa , e che il corpo dell' Utero acquista maggior volume , e s' innalza ad occupare porzione dell' Epigastro .

Se il Feto faccia il Capitombolo nel settimo mese .

XXII. A quest' epoca il vulgo s' immagina , che il Feto faccia il *Capitombolo* , opinione appoggiata all' asserzione d' innumerabili *Ostetricanti* , e sostenuta dalle Tavole de' libri loro nelle quali il Feto de' mesi antecedenti è delineato come se fosse assiso sull' Orificio interno dell' Utero , le gambe incrociate , le coscie piegate , i gomiti appoggiati sulle coscie , e le manine impiegate a sostenere il capo , la faccia del quale è rivolta all' umbilico della Madre . Il *Capitombolo* si fa a misura , che la testa aumentandosi , e le acque dell' Amnio più non serbando la primiera proporzione col *Feto* , le permettono d' accostarsi maggiormente pel proprio peso alla parte più bassa dell'

Utero . Nè si può fissar il tempo di questa situazione , perchè le *Operazioni Cesaree* fatte su gràvide ora più ora meno avanzate non ànno somministrato cosa veruna costante a questo riguardo .

XXIII. Verso il fine dell'ottavo mese la Matrìce si avvicina sempre più al diaframma , ed occupa tutta la parte anteriore dell'addomine gettandosi a fianchi , e in sù , le intestina : il collo n'è intieramente annichilato , il labbro anteriore dell' Orifìcio divenuto larghissimo , e sottile , sostiene quasi da se solo tutto il peso dell'acque , e del *Feto* ; e il margine n'è tanto elevato , e portato indietro nelle *Primipare* , che per toccarlo , e distinguer l' Orifìcio dell' Utero , l' *Ostetricante* dee spinger il dito fino a livello delle Sinfisi sacro-iliache , ed esplorar la Donna in piedi appoggiata col dorso alla sponda del letto , perchè la situazione orizzontale d' essa riesce incòmoda , e per lo più inutile . Comincia l' Orifìcio ad aprirsi , ma rivolto affatto verso l' osso Sacro .

XXIV. Nel nono rendendosi sottilissimo , e pieghevole quel labbro , ed allargandosi l' Orifìcio , il *Parto* non è più gran fatto lontano . Tarda all' incontro ancora qualche settimana allor che se ne trovano duri , e spessi i margini , sia qual si voglia il diametro della apertura . Così talvolta nel settimo mese trovavasi l' Orifìcio dell' Utero dilatato abbastanza per potervi insinuar il polpastrello del dito esploratore , e sentirvi le membrane ; eppure il contorno sendone duro , e spesso , le gràvide non partoriscono prima del termine dovuto . Che se a tal epoca lo trovassimo molle , e sottile , dovremmo temer *Aborto* , o di *Parto settimestre* , come pronunciamo *imminente il Parto* se tale il sentiamo in fin del nono mese .

*Indizii dell' Immìnenza del Parto
tratti dalla Esplorazione .*

XXV. Dell' *Immìnenza del Parto* viene istruito

l' Ostetricante con maggior sicurezza dallo stato in cui trova le membràne, che contengono le acque e il *Feto nell' Utero*, col dito: cioè quando queste si tendono, e s'ammolliscono alternativamente a misura, che la *Gràvida* si lagna di dòglie, e di prèmiti involontàrii. Lo stesso pronòstico si tràe pur anco dal sentir coll' altra mano posta di piatto sull' umbilico la *Matrìce* indurarsi nel momento istesso, che le membràne si tendono, e tosto dopo si rilassa contemporaneamente all' ammolirsi di quelle.

Fallàcia di tali indìcii.

XXVI. Questi sintòmì, che annunziano l' *Imminenza del Parto*, non indicano però sempre positivamente il tèrmine del nono mese, dalle trentasci alle trentotto settimàne; siccome v' ànno *Parti settimèstri*, cioè *Donne*, la gravidanza delle quali si còmpie nel giro di sette mesi soli, e siccome dànnosi *Aborti* o sia *espulsioni de' Feti non matùri dalla Matrìce* in tutti i tempi della gravidanza; così tali sintòmì possono comparire prima dell' època ordinària.

Quattro argomenti onde eludere la fallàcia suddetta, e quella di sei altri indìcii più pròssimi del Parto.

XXVII. Per fissare questa è necessario riflèttere;

1. al tempo dacchè furono suppressi i *Mèstrui*;
2. dacchè principiò a muoversi il *Feto*;
3. al volume della *Matrìce* indipendentemente da tutto quello, che può combinàrvisi di morbòso;
4. alla solidità del capo del *Feto* sensibile anche a traverso delle membràne, e delle acque. Tanto più che;
 1. le dòglie da' reni, da' lumbi all' osso Sacro, al Còccige, e nella stessa *Matrìce*,
 2. il peso incòmodo sull' Ano, e nella *Vagìna*, di cui taluna si lagna;

3. l'abbassamento di tutto il Ventre ;
4. gli stìmolì frequenti d'urinàre ;
5. la stitichezza ;

6. lo scòlo d'umor tenàce, glutinòso, ora acquoso, ora sanguinolento, caratterizzano meno il tèrmine vero della gravidanza per la *maturità del Feto*, che non la caratterizzano i sintòmi poco prima esposti .

XXVIII. E' poi finalmente da avvertire, che le diverse elevazioni del fondo dell' Utero nel Catino osservate mediante l'*Esplorazione*, pòssono servire più specificamente a far còndscere le vàrie èpocche della gravidanza nelle incinte per le prime volte, non suolendo questo alzarsi tanto in quelle, che già figliàrono più volte . Lo stesso dicasi del collo, che sviluppandosi nella prima gravidanza mùtasi poco, mentre che se ne allarga la base, cioè quella parte immediatamente al di sopra della quale la Vagìna colla sua sommità s'attacca attorno all' Utero .

XXIX. E' vero, che la bocca dell' Utero non si apre ordinariamente salvo quando ne è compiuto lo sviluppamento, l'assottigliamento, l'annichilamento del collo; ma si apre molto più presto nelle susseguenti, e il muso di tinca in quelle che ànno figliàto molte volte rimàne più grosso negli ùltimi mesi . Tanto è necessaria la pràtica, la lunga sperienza, e l'attento esercizio, per non esser ingannatò dalle apparenze, e da' segni equìvoci, de' quali (appartenenti ad altro, che alla gravidanza) nelle incinte non occorre di favellàre adesso, che, dato uno sguardo alla *Retroversione*, ed alla *Antiversione* dell' Utero sòlite a manifestarsi nel tempo della gravidanza, ci proponiamo di tener dietro al filo delle osservazioni, che concèrnono l'*Esplorazione* da farsi nell'*Imminenza del Parto*, e nelle circostanze, che accompagnano questa funzione rilevantissima .

*La Retroversione, e l' Antiversione dell' Utero .
in generale .*

XXIX. Succedono pur anco talvolta nel tempo della Gravidanza due cangiamenti nella direzione dell' Utero , che gli *Ostetricanti* nominano *Retroversione* l'uno , altro *Antiversione* . Col primo termine vogliono essi indicare il piegarsi dell' Utero in guisa col suo fondo addietro , e in giù nella escavazione , contro l' intestino retto , che il collo , e l' orificio della medesima viscera vengano a portarsi in alto , e al davanti contro al pariete posterior della vescica , e a premere questo sacco contro la faccia interna della sinfise del Pube , aggirandosi il corpo tutto dell' Utero sul suo asse trasversale .

XXXI. Col secondo termine , cioè *Antiversione* danno ad intendere il piegarsi del corpo della Matrice così fattamente innanzi , che in proporzione dello spazio concessogli dalle parti molli contenenti anteriori dell' Abdomine , e della estensibilità de' ligamenti , il fondo di quella ora inclina a premere la faccia posteriore della vescica , ora pende al davanti del Pube come in un sacco , intanto che il collo e l' orificio della Matrice stessa rivolti a tergo , ed in sù si appoggiano contro il margine posterior del catino , cioè contro il corpo dell' ultima vertebra , e contro la base dell' osso Sacro , o tratti col rimanente dell' Utero nel sacco anteriormente alla sinfise del Pube , o piegati sù questa , riguardano in dietro , e più o meno in alto . L' *Esplorazione* somministra troppi lumi intorno a queste due specie di slogamenti dell' Utero , perchè in un Trattatello , che la concerne , debbano esser neglette . Noi pertanto le descriveremo , e per maggior chiarezza le considereremo distintamente .

Della Retroversione in particolare .

XXXII. A misura , che l' Utero cresce di volume ,

perchè l'Uovo fecondato, cioè le *Secondine*, e il *Feto*, e la sua propria disposizione, lo fanno gonfiare, l'Utero che dèe *retrovertersi* sdrucchiola sempre più col suo fondo nella escavazione, e l'orificio, e il collo sempre più se ne innalzano, a segno, che il dito esploratore, (il ministero del quale in questo caso è necessarissimo tanto per riconoscere il grado, e la natura di questa malattia, quanto per apportarvi pronto ed efficace rimedio) non arriva a toccargli. *

* Ciò fu conosciuto, e indicato fino da IPPOCRATE, il quale nominò questa infermità *Peristatrosi*: anzi è da notarsi, ch'egli riconobbe le Femmine esservi soggette in ogni età, ed anche fudri della gravidanza, avendo osservato, che la Donna in tale circostanza non è convenientemente mestruata, nè facilmente concepisce: che soffre gravi doglie nella parte più bassa del ventre, e stiramenti molestissimi a' lumbi. Soggiunge poi altròve „ In quelle Femmine, in cui la Matrice si abbassò „ tra gli Ischi, è necessario, che l'orificio di questa „ viscera si rivolga in su, e salga in alto: allora il più „ basso del ventre duole; insorgono contrazioni alle „ gambe: dolgono le stesse articolazioni delle coscie colle „ anche vicino all'Ano, e acuto dolore si pruova in „ tutte le parti inferiori del corpo nel deporre le fec- „ cie; le quali escono a forza di premiti, e a pallottole „ picciolissime: L'urina stessa non esce eccetto difficil- „ mente, con sibilo, e con pena. A tutto questo s'ag- „ giunge un defolante abbattimento di spirito. “

Alle osservazioni predette, che ci illuminano intorno alla importanza, e a' danni, che reca alle Femmine un tal accidente, FILUMENO, altro Medico antichissimo, aggiunse le seguenti, che non si debbono ignorare da verun *Ostetricante*. „ Se la Matrice (dic'egli) „ è tratta ugualmente da amendue i lati, essa non può „ a meno di rivolgersi, e di piegarsi nel mezzo; la qual „ cosa quando si fa all'indietro ne siegue, che amendue „ le gambe torpide rimangono, e stupide a segno, che „ non si possono più muovere senza difficoltà. Sovente „ il movimento se ne perde affatto, e le tormenta un „ atroce dolore. Si supprime l'evacuazion delle fec-

XXXIII. Nelle Fèmmine debili, cachètice, pròne all' idropisia, avvezze, ed abituàte a trattener lungo tempo l' orina, state esposte a scosse violente, a storcimenti di corpo; costrette a sollevàre, a sostenere, a trasportar corpi voluminosi, e pesanti, a

„ cie, e l' inferma non può ricèver cristieri se non ap-
 „ poggjata sulle ginocchia, e pròna. Non si pòssono nep-
 „ pure evacuàre le flatulenze, e le dòglie, che tutt'ora
 „ fufsistono, si esacerbano tutte le fiàte, che la Donna
 „ vuol sedere... Supprimonfi talvolta per fin le orine.

Siccome tràtasi d'una malattia, che quantunque accennata dagli Antichi Mèdici, che nominai, tuttavia fu ignorata universalmente fino alla metà del sècolo corrente; e v' à buon numero d'Ofetricanti, che la credono una supposizione, una chimera, così cesserà ogni dubbio intorno alla possibilità d'incontrarla appresso de' più increduli quando l'Ofetricante sappia addurne in prova l'autorità del Parigiò Gregoire, di Waltero Wal Inglese, di Guglielmo Hunter, del Lyne, di Roberto Wallace Johnson, di Hooper, di Bird, di Cartshore, di Wilmer, tutti Inglefi; degli Scozzèsi Evans, Swan, e Purcell; de' Tedeschi Willich, Waitz, Willich, Van-Doeveren, Saxtorf, e Rogert; e ne' trattati loro di Ofetricia sappia averne fatto menzione i chiarissimi Plenck, e Katzinberger, Smellie, Levret, e Blumenthal; de' quali assai più diffusamente ne scrissero i lodati Wltzer, Wall, servendosi il primo delle osservazioni di Klinkosh, e l'ultimo di quelle di Meckel, a' quali debbono aggiungerfi i più recenti Baumgarten, Cockell, Starke, Richter, e Federico Jahn, la differtazione del quale uscita a Jena nel 1787, si è sparfa utilmente per queste nostre Provincie, e pel rimanente dell' Europa, dal Chiarissimo Sig. Consigliere Giampietro FRANK Regio Direttore, e Professor di Clinica in questa Università Pavese nel sesto volume del suo utilissimo -- *Delectus Opusculorum Medicorum, Ticini 1789. 8.* intanto che Baudelòque, Chauppart, Desgranges, e Dusaussoie la promulgarono colle opere, e colle osservazioni loro in Francia, e il Nannoni ne fece brevissimo cenno alla sfuggita in Toscana.

correre in vettura per istrade sassose disuguali; nelle Femmine state colpite da violente passioni com'è il terrore, la paura; state costrette a vomitare, o a premere con violenza per iscaricare il ventre: in tali Femmine al terzo mese della gravidanza, ora più presto, ora più tardi, all'insorgere de' sintomi già di sopra nella lunga nota narrati, può l'Ostetricante sospettare aver luogo la *Retroversione dell' Utero*.

XXXIV. Questa può essere *perfetta*, o *compita*, *imperfetta* o *incompita*, e può anch'essere *parziale*, e tutte tre le specie esser *lente*, o *subitane* secondo le predisposizioni interne dell' Abdòmine, e l'impressione violenta, o subitanea del pari, che lenta, e continuata delle cagioni atte a produrle.

Retroversione perfetta.

XXXV. Nella prima specie il fondo dell'Utero, cioè quella porzion del medesimo, che trovasi al disopra della emersione delle Trombe Falloppiane, è disceso all'indietro, e in basso, contro la parte inferiore dell' Intestino retto, verso la punta dell' osso Sacro, in maniera, che il collo, e l' orificio, con la parte anteriore della Vagina, è passato ad occupar in alto il sito, che naturalmente deve esserlo dal corpo della vescica urinaria, contro, e sopra la sinfise del Pube; e la faccia posteriore n'è divenuta anteriore.

Retroversione imperfetta.

XXXVI. Nella seconda specie, che costituisce la *Retroversione imperfetta*, il fondo dell' Utero occupa la escavazione del catino, appoggiato contro l' intestino retto, e contro la concavità dell' osso Sacro: la faccia posteriore n'è divenuta inferiore; e il muso di tinca è contro l'arco del Pube, nel sito, che dovrebbe essere occupato dal collo della vescica urinaria.

Retroversione parziale.

XXXVII. La terza specie à luogo nelle Fèmine fiacche e deboli, nelle quali l' Utero dopo il parto si è mantenuto flaccido, e molle a segno d' essersene piegato il corpo a tergo in quel gran voto, che naturalmente v' à tral margine posteriore de' Ligamenti larghi, e il Retto, e l' osso Sacro, in cui ondèggiano le intestina tenui, e alcune piegature del colon. L' orina lungo tempo ritenuta nel tempo del puerperio, certi movimenti repentini, e violenti, possono far piegare il corpo dell' Utero flaccido in quel voto, intanto che il collo, e il muso di rinca, non ancor troppo diminuiti di volume, ritengono la situazion loro. In tale stato la Donna può concepire e rendersene manifesta al terzo mese la *retroversione parziale*, in cui la faccia posteriore dell' Utero è divenuta inferiore sì, ma soltanto dal collo in sù; essendosi questa incurvata a foggia d' arco, ed incavata, mentre che la faccia anteriore formando una convessità diventa superiore, e seguitando il fondo dell' Utero disceso nell' escavazione diventa per un certo tratto posteriore. Il collo però (lo ripeto) e l' orificio dell' Utero continuano a sentirsi nello stretto superiore, e assai più verso il pube; e quando si spinge il dito esploratore alla volta dell' osso Sacro, tanto per la vagina, quanto per l' intestino retto, si sente un ostacolo ad insinuarsi più oltre, fatto come da un globo ora più, ora men resistente, e fisso.

XXXVIII. Il diagnóstico della *Retroversion parziale* deducesi inoltre da quanto si è già rammentato poco fa relativo alle funzioni lese dell' Utero, della vescica urinaria, e delle intestina, massime del retto, e da quanto siàmo per dirne.

XXXIX. La *Retroversione* di rado si produce improvvisamente, e tutt' ad un tratto: di rado vi

sono esposte le obèse , cioè molto grasse , attaccando piuttosto le Donne magre , e alte di corporatura , ne' mesi indicati della gravidanza , piuttosto che in altri tempi , sebbene le vèrgini stesse , non chè le maritate , non incinte , e le puèrpere talvolta sienvi soggette .

Segni della Retroversione principiante .

XL. Da principio si confonde colla difficoltà d'orinare , e coll' infiammazione del collo della vescica , essendovi e ardor nell' evacuazione , e dolor al pube , e all' ipogàstrio superiore quando non si piscia , e peso nella vagina poco molesto sul principio ; ma fassi di giorno in giorno sempre più grave , ed incòmodo a segno d' impedir quasi affatto lo sgravarsi della vescica e dell' intestino . Anche l' urina si scorge viziata , diventando spessa , torbida , simile a quella di cavallo , fèrida acre ; talvolta è rossigna , di color di fégato , e depone sostanze sanguinolente , fioccosse , ora come la pùrulenza , or come ciò , che contengono i tumori cistici . Nasce stitichezza , e ciò che si evàcua per l' ano è a piccioli pezzi , simile allo sterco delle capre , o de' cani stitici .

Sintomi della Retroversione confermata .

XLI. In progresso di tempo gl' incòmodi crèscono a segno , che le dòglie simulan quelle del parto , e fan temer imminente l' aborto , l' Utero all' ora occupando affatto il voto dell' escavazione , e non potendo mai estendersi per l' abdomine fino all' umbilico ; che se in questa parte si fanno sentir le dòglie , ciò è piuttosto effetto di consenso , e forse di stiramento dell' Uraco , e delle artèrie umbilicali , che d' Utero in quel sito offeso .

Le angustie fra tanto si rendono sempre maggiori ; e sommamente doloroso , se non intollerabile

rièsce alla misera incinta l' estrarne le urìne col catetere , e l' imporvi clisteri di qualsivòglia natura ; il che dà motivo ad enorme tension , e gonfiezza di ventre , che simula ora idropisia ascite , ora timpanitide , ora gravidanza di sette mesi , e più . Ma siccome le malattie accennate non sono accompagnate da sensibilità dolorosa , e l' *Esploratore* ad ogni minimo palpamento eccita dolori atrocissimi , così l' *Esplorazione* medesima e per la Vulva , e sull' Abdòmine , e per l' Ano , ce ne fa giudicar rettamente .

XLII. A questi segni s' aggiunge la somma prostrazion di forze , la debolezza estrema dell' Ammalata , che sovente soffre difficoltà di respiro , dolor di capo , tintinnir delle orècchie , ed altri sintomi nervosi , durezza , celerità , pienezza di polso , il quale al fine diventa e voto , e intermittente , e decisamente febbrile .

Effetti funesti della Retroversione.

LXIII. A tal epoca , se non è pronto il rimedio , non v' à più speranza per la vita dell' infelice , dovendosi temer che la pressione e fatta e sofferta dall' Utero non dia luogo alla cangrena annunziata da nausea , da sforzi vani di vomito , da singhiozzo . Fatta questa tutto si calma , l' inferma si crede guarita , o prossima alla guarigione , e se ne rallegra ; ma l' *Esploratore* la fa prontamente munire de' Sacramenti perchè con ragione la crede moribonda .

XLIV. Alla calma lusinghiera , e fallace , di cui favelliamo , suole precedere un movimento interno , come se nella escavazione rotto veramente si fosse , e sbrigliato qualche cosa ; e cresce la speranza loro , persuadendosi le inferme d' essere per abortire quanto prima , e di porre così fine a' tormenti , ed a' guai . Talvolta questa sensazione di sbrigliamento , o di rottura succede alla calma ingannatrice già spiegata : perciò priègano l' *Esploratore* , e il *Médico* , affinchè

non le inquietino più oltre, esse più non soffrendo incomodo veruno: e intanto, che si promettono vicinissimo ristabilimento in salute, tranquille, e liete se ne muojono.

Notizie che ne dà l'Esplorazione.

XLV. Esser le sventurate a questo terribil termine ridotte ben conosce L'*Ostetricante* dalle seguenti mutazioni sensibili tanto nella Vagina, quanto ne' contorni della Matrice, e nell' Ano. Nella Vagina, ove non può con l'ordinaria facilità insinuare il dito esploratore, incontra, poco superiormente alle caruncule mirriformi, un tumor duro, teso, proporzionato in volume all'epoca della gravidanza, globoso, e tale, che l'incauto *Esploratore* può di leggièri giudicare, che sia ora il capo stesso del Feto già disceso in fondo alla escavazione, ora la borsa delle Membrane distesa dall'acqua dell'Amnio. Il pariete posterior della Vagina è gonfio, rugosissimo, aggomitolato nella fossa naviculare, talvolta prominente alquanto fuori dell'estremità posteriore della Vulva, intanto che le parti anteriori di questa sono ritratte indentro, ed in alto, affatto nascosto l'orificio esteriore dell'Uretra, e il pariete anterior della Vagina medesima teso, e liscio à dovuto cedere al rivolgimento del collo dell'Utero, che all'ora occupa lo stretto superiore del Catino, diametralmente all'opposto della direzione, che dovrebbe avere.

XLVI. Infatti nella *Retroversione perfetta* è inutile che l'*Esploratore* cerchi di toccarlo, e distinguerlo: nella *imperfetta* lo dee cercare non più nella concavità, e verso la sommità dell'osso Sacro, ma contro la Sinfise del Pupe; e per ottenere d'averne cognizione sufficiente convien collocare la Fèmmina sulle ginocchia, e su i gomiti a farla appoggiare assai propria sulla sponda del letto, ed introdurre il dito esploratore rasente il pariete anterior della Vagina di modo,

che la palma della mano rivolta verso il Perineo, l'ugna del dito scorra contro il pariete anterior suddetto, e s'innoltri dietro alla Sinfise del Pube tanto in alto quanto e l'angustia natural delle parti, e la tumidezza morbosa delle medesime permette senza che se ne esacerbino oltre modo i dolori.

XLVII. Con tali cautèle s'arriva pur talvolta a distinguer la situazion dell' orificio dell' Utero toccandone i margini: talvolta il solo labbro posteriore è lecito di toccarne, che allora si è reso o anteriore, o inferiore: non di rado nè l'uno nè l'altro se ne può toccare, perchè il fondo, e il corpo dell' Utero *retro-verso* ottura intieramente il passo al dito esploratore colla sua mole, benchè questo siasi unto, e convenientemente ingrassate le parti, per le quali è da trascorrere.

Lo stesso Ano altresì è compresso, e l'Intestino retto in guisa tale ristretto, che ad onta delle medesime avvertenze il dito non può farvi dentro lunga strada, nè punto gioverebbe a tal fine di spingere il Coccige indietro, perchè il fondo dell' Utero immerso tra il pariete posterior della Vagina, e l'anteriore dell' Intestino suddetto, intanto che spinge in basso ed allunga, e rende convesso infuori il Perineo, si oppone all'innoltrarsi del dito esploratore su per lo tubo intestinale.

Prògnosi della Retroversione.

XLVIII. Dal complesso de' segni, e de' fenomeni riferiti l'*Ostetricante* può giunger, a pronunciare nò, ma bensì a conghietturare, qual sia per esser l'èsito di questo grave incòmodo: e siccome dal riconoscere, che la *retroversione* è imperfetta, e leggiere, e nata poco tempo dopo del concepimento, è facile a correggersi; dall'osservare, che le urine si evacuano senza difficoltà, e facilmente si richiàmano essendo già supresse; dall'averla riconosciuta fin dal suo principio;

dall' avervi rimediato opportunamente; dal veder imminente l'aborto prima che gravi sintomi insorti siano a minacciar la vita della Donna: siccome, dissi, da tutto questo egli conghietture che nessun pericolo sia per risultarne; così sospetterà la cosa dover andar male ogni volta, che sarà egli chiamato a morbo già inoltrato; ed affollati i sintomi, de' quali favellammo, egli troverà l'Utero cacciato a guisa di conio nel fondo posteriore del Catino, ed ivi trattenuto o da morbose aderenze nel corso della malattia contratte, alcune delle quali non è possibile di sciogliere senza lacerazione neppur dopo la morte nel cadavero della Donna; o dallo stretto superiore del Catino troppo angusto; o finalmente dalla troppa vastità dello stretto medesimo, e della escavazione, per cui l'Utero ricomposto non cessa di ricadere, e a forza di ricadute, e d'ingrossare, non avrà più luogo novella ricomposizione.

XLIX. Giudicherà finalmente perduta ogni speranza per la sventurata incinta a misura che resiste più lungo tempo a' rimedii lo stato violento, quasi diremmo strangolatorio delle parti incuneate nella escavazione secondo, che dura già da parecchi giorni più veemente l'infiammazione, più gagliarda la febbre; a misura che la faccia si rende sempre più decisamente ippocratica; il polso s'indebolisce, e acquista maggior frequenza, e irregolarità; compariscono sudori freddi sparsi a gocciollette, e scosse di singhiozzo; a misura che le doglie tormentosissime, ond' erano afflitte le interiora del catino, le coscie, e le gambe, massimamente a' polpacci, si calmano improvvisamente, e invece si risvegliano tormini alla regione umbilicale, e colichette simili a quelle, che precedono, alcune volte con nausea, gli spurghi dell'alvo in certe passioni iliache. Allora o si evacuino materie cadaveriche, o no, queste colichette accompagnate da lipotimie finiscono con un deliquio mortale.

Metodi più opportuni onde curare la Retroversione.

L. Ora, che si sono esposti tutti i fenomeni, che accompagnano i diversi periodi di questa malattia, e che l'*Ostetricante* è al caso di giudicar quale ne sia l'importanza, conviene istruirlo de' mezzi stati finora impiegati per liberarne le Donne; in queste circostanze l'*Esplorazione* potendo riescir utilissima, cangiandosi in mezzo opportunissimo per far la ricomposizione dell' Utero *retroverso*, oltre alle altre indicazioni per via della medesima rese manifeste e patenti, al Medico riserbate in quanto all' applicazione de' medicamenti indicati, e al tempo, e alla via per cui si debbono insinuare nel corpo dell' inferma; e al Cerùsico in quanto alle operazioni contemporanee indispensabili, quali sono il cateterismo, e l'imposizion de' clisteri, e i salassi, o gli altri mezzi di cavar sangue, che si giudicheranno a proposito; e i bagni universali, o i semichipi, e le sciringazioni per la vulva, e le unture, e l'introduzione di qualche corpo, o strumento per l'Ano nel retto intestino.

Quattro cose, che comprendonsi nella Ricomposizione dell' Utero retroverso.

LI. Tutto è per giovare nelle diverse occorrenze, ma assolutamente necessaria è più che ogni altra cosa la *Ricomposizione* dell' Utero *retroverso*, la quale comprende.

1. Il rimuovere tutto quello, che può impedir tale operazione, o renderne inutili, o infruttuosi i tentativi.

2. Il rimetterlo nel pristino suo-natural sito.

3. Adoprar i mezzi opportuni onde mantenerlo nel sito, in cui si è per via della *Ricomposizione* rimesso. Al che il Medico è dovere, che aggiunga il compimento della quarta indicazione consistente

4. Nel corrèggere mediante i rimèdii adattati quegli altri vizii , che dalla *Retroversione* della matrice troppo a lungo sofferta àno tratto origine.

Ostàcoli , che si oppòngono a tale Ricomposizione , e maniera d'ovviargli .

LII. Fra gli ostàcoli compresi nel primo articolo i più comuni sono la pienezza della vescica , e degli intestini crassi ; e questi si rimuòvono o col reprimere in alto , e in avanti il fondo dell' Utero situando la Femmina in guisa , che stando prona abbia le natiche molto più alte del toràce o delle spalle ; cioè distesa per terra una coperta a più doppi , l' inferma si abbasserà col petto fuo ad appoggiarvisi anche colle mani , stando in pièdi , il che ne allontanerà le viscere dell' abdòmine dal catino , e diminuirà la pressione sofferta fin allòra dall' utero , contro il fondo del quale portandosi dall' *Ostetricante* l' indice , e il mèdio della mano ben unti d'olio , di burro , di sego , o di manteca , in guisa , che l' ugnà corrisponda all' osso Sacro , e il polpastrello sdruciolli contro il pariete anteriore dell' intestino retto , pòssasi con questo premer il fondo dell' utero , e farlo rialzare verso il centro dello stretto superiore del Catino . Ciò ottenutosi la vescica meno stiracchiata , e l' ùretra meno allungata , e ristretta , riacquisteranno la facoltà l' una di contràersi , e spinger fuòri l' urina , l' altra di ceder all' onda di questo liquido escrementizio , e di trasportarlo per l' apertùra della vulva fuori del corpo.

LIII. Giàva talvolta , collocata in tal guisa la Donna , introdurre le dita per la vulva nella vagina in senso contrario all' accennato , e premere il pariete posteriore della vagina , sul quale s' appoggia il fondo *retroverso* dell' utero , infino a tanto che àbbia ripigliato il suo sito naturale : altre volte poi si rivolgono i polpastrelli delle dita cacciate sù per la vagina

contro il pariete anterior di questa per trarre con la dovuta delicatezza l'ùtrea unitamente alla porzion della vagina, che n' è traforata, affin di renderne almeno visibile l'orificio, e al caso d'ammettere il catetere flessibile, il quale vi si dee poi tener dentro, anche senza stilo, finchè non è cessato il pericolo della recidiva. In tal maniera si rimuove una delle cagioni della *Retroversione*, come si esclude assolutamente uno de' gravi ostàcoli al *Ricomponimento dell' Utero retroverso*.

LIV. Supposto però, che non sia riescito di smuover il corpo dell'ùtero, e l'urina non si evàcui ad onta de' mezzi suggeriti, incalzando le molèstie dipendenti dalla gonfiezza enorme della sovèrchio piena vescica, l'*Ostetricante* dèe proporre, o se è *Cerùsico*, eseguir senza ritardo la paracentesi a norma de' lumi, e della perizia, ch'egli à, e proporla, o eseguir la all' ipogastro. Vorata la vescica, e con i purganti soàvi, o co' clisteri votate le intesina, l'ùtero da se stesso ricomponsi, quando la *retroversion* non è *parziale*, nè molto antica, nè in tempo di gravidanza inoltrata verso la metà; e allor conviene ovviare alle ricadute.

LV. Che se il fondo dell' Utero resistesse ancora, farebbe d' uopo, che alla Donna appoggiata per maggior comodità sù i gòmiti, e i cùbiti, si sostenesse da un assistente assiso a lei davanti, colle ginocchia coperte di morbido guanciàle, il capo, intanto che con ambe le mani sotto le di lei ascelle accrescerebbe l'appoggio; e due altri assistenti ne sostenessero uno per fianco le anche, applicando le mani loro contro la sommità delle di lei còscie, e la vicina anguinaja. L'*Ostetricante* assiso basso colle sue gambe fra quelle dell' inferma, dovrebbe insinuar le dita indice, e mezzano della sua mano destra, per l' ano, fino alla maggior convessità fatta dal fondo dell' Utero contro il pariete anteriore del retto, e prèmere

con delicata forza, a riprese, ora la parte più elevata, ora i lati del globo, procurando così di renderlo vacillante. Il che ottenuto potrebbe introdurre cautamente le dita corrispondenti dell'altra mano per la vagina, e co' polpastrelli rivolti alla sinfise del pube strisciare dall'alto al basso con qualche forza per aiutare in tal foggia la discesa del collo dell'utero, o almeno rimuovere gli ostacoli, che le rugosità della vagina, e il volume delle altre parti vi potrebbero opporre. S' aumentano le pressioni colle dita nell'ano dal di dietro in avanti, e verso il centro dell'addomine finchè la globosità ha superato il promontorio fatto dal corpo dell'osso Sacro, e dall'ultima vertebra lumbare; nè si cessa ancorchè per li ripetuti tentativi, e le lunghe pressioni s'intorpidissero le dita, perchè alle volte un momento d'ulterior pressione dà felice compimento all'operazione, la quale non riescirà più quando ad altr'ora si trasporti, ed estratte le dita si dia luogo, e campo all'utero di ricader verso lo stretto inferiore, dal quale ne' primi tentativi erasi già notabilmente allontanato.

LVI. Avendo l'Operatore bisogno di riposo, e non potendo continuar a premere, terra tuttavia le dita alla medesima altezza, alla quale sono state spinte, e gli assistenti faranno agitar il corpo dell'inferma in varia direzione affinchè tutto nell'addomine ondeggiando, e muovendosi, godano altresì del moto comune le parti contenute nel catino, e i movimenti de' muscoli, che cuoprano interiormente quel vorto, minorando alternativamente le pressioni, e le resistenze, rendano sempre più facile il ricomponimento, di cui si tratta.

Come si mantenga l'Utero nella situazione sua naturale.

LVII. Rimanci ora da accennare ciò, che conviensi al terzo scopo prefissoci nella cura della *Retroversione*, vale a dire a mantenere l'Utero nel sito

suo naturale ; oggetto importantissimo dell' *Arte Ostetricia* , posto che tende direttamente a prevenir gli *Aborti* , e a conservar la vita dell' incinta .

Premesso l' inculcar alla Donna di seriamente fuggire quanto può dar novello motivo al male , a cui fu soggetta , e per sua sventura inclina ; premesso l' avviso di ricorrere a *Médico* capace di prescrivere que' medicamenti e per la bocca , e per l' ano , che verranno indicati , e di non istancarsi di ricorrere al cateterismo frequentemente , ogni volta che non si voglia tener il catetere flessibile nella vescica ; si dee far costruire un pessario comodo , e robusto , ed applicarlo come una piscide intorno al collo dell' Utero trattenèrvelo col mezzo dell' opportuna fasciatura fin che l' Utero non abbia acquistato quel volume , che gli renda impossibile il girar sul proprio asse , e tornare col suo fondo ad occupar l' escavazione .

Se la Sinfiseotomia al Pube , e la Paracentesi dell' Utero non converrebbero nella Retroversione insuperabile .

LVIII. Il detto fin quì suppone , che il *Ricomponimento* siasi ottenuto coll' opera sola delle mani dell' *Ostetricante* . Che se l' inconiamento fosse tale , che resistesse a qualunque degli sforzi suggeriti , converebb' egli abbandonar alla forza del morbo aggravantesi la sventurata ? Non potrebbe l' *Ostetricante* o proporre , o eseguir egli stesso la *Sinfiseotomia* per ottenere e da' lati , e anche nel mezzo del catino , spazio sufficiente alla ricomposizion dell' utero retroverso ?

LIX. E se quest' ultima operazione riescisse inutile ancor essa , non avremmo ancor qualche speranza nella *Paracentesi dell' Utero* , e delle *Secondine* fatta per la via della vagina , e in quel sito , che fosse più opportuno per l' evacuazione delle acque dell' Amnio , non esclusa nemmèno la via dell' intestino retto ? Con quest' ultima operazione si procùra assolutamente

l'Aborto, e la morte del Feto! Sì, ma non morrà egli unitamente alla madre persistendo la *Retroversione*?

Battesimo del Feto nell' Utero Retroverso.

LX. Facendo la *Paracentesi*, diminuito il volume dell' Utero per lo scolo dell' acque, questo si ricompone più agevolmente; *l'Aborto* succede come all'ordinario, e forse qualche giorno dopo, e senza maggior rischio della Madre; ma probabilissimamente colla salute procacciata all' Anima del Feto, sul quale si possono, e si debbono spingere le acque rigeneratrici del *Santo Battesimo* col mezzo d'uno schizzatòjo adattato alla cannella del trequarti, o dello strumento suggerito dal BELL per le altre paracentesi, che, al finir d'evacuarsi le acque dell' Amnio, non si estrarrà dall' Utero prima d'aver battezzato (sotto le usate condizioni) il Feto.

Della Antiversione della Matrice.

LXI. Se la *Retroversione*, della quale si è detto quanto basta per ammaestramento delle *Mammæ*, e degli *Ostetricanti* di Contàdo non meno, che per quanto concerne la *Esplorazione*, à luogo principalmente ne' primi mesi della *Gravidanza*, mentre che la Matrice è ancora nella *Escavazione*, e non può durare molto al di là del sesto mese, se pure può arrivar a quel termine; L' *Antiversione totale*, o perfetta, cioè il rivolgersi della Matrice col suo fondo al davanti della *sinfise del pube*, a segno, che pendendo questa sulla faccia anterior della sommità delle coscie e della *Vulva*, perchè gl' integumenti comuni, e propri dell' addomine rilassati, e penduli a guisa di sacco, si allungano abbastanza per ammettervela, resta col suo collo, e coll' orificio rivolto in sù, e la faccia anterior della viscera stessa diventa posteriore, come

questa resta rivolta all' innanzi : l' Antiversione , dissi , quando suppongasì *totale , o perfetta* qual è quella di cui quì favelliamo , non può darsi se non dopo del terzo mese della gravidanza , dopo che la matrice fattasi più voluminosa , nè potendo più esser contenuta nello stretto elittico , si elèva nella sezione scema , e spinta da varie forze , che la premono di dietro innanzi , non contrabilanciate da' muscoli dell' addomine rilassati , si rovescia colla vescica urinaria nel sacco suddetto .

Quali Donne vi sieno soggette .

LXII. Le Donne grasse , panciute , molto larghe di fianchi , picciole di statura , non curanti delle conseguenze de' parti , voraci , stitiche , salaci a segno di non frapporre , un tempo discreto fral parto , e la còpula , e solite a ingravidar con facilità , sono le più soggette a tale *Antiversione* , perchè non accordano alla Matrice , nè alla vescica , nè a' muscoli del basso ventre , nè alle altre parti contenenti comuni e proprie , l' agio di ripigliare il natural sito , nè di riacquistare il natural volume , e l' opportuna robustezza loro , e la elasticità .

Indizi dell' Antiversione esteriori .

LXIII. L' *Esploratore* , che sospetta un simile disordine dal volume , dalla procidenza in avanti del pariete anterior inferiore molle dell' addomine , e dagli altri indicii di gravidanza , col dito nella vagina tenta invano d' arrivar al collo dell' utero , perchè trova quel canale più allungato , più ristretto men rugoso dell' ordinario ; e giunto alla sommità dell' osso Sacro sente , che il proprio dito è tratto in avanti verso l' asse superior del catino dal pariete posterior della vagina , che là in alto fa come una specie di volta ,

e si continua in avanti . Sente anche più sgombra la parte anterior del catino dietro alla sinfise del Pube , perchè anche la vescica ripiegata pende coll' utero nel sacco , su cui però la mano sinistra dell' *Esplorazione* applicata di piatto , non arriva a distinguere ciò , che contiensi , per la spessezza degl' integumenti e de' muscoli , onde tutto è coperto .

*Indizi somministrati dalla Esplorazione
per la Vagina .*

LXIV. Ancorchè si tentasse di ricondurre l'Utero, e la Vescica nel Catino facendo collocare sul dorso la Femmina, e premendo mollemente quel sacco, cziandio dopo l'uso ripetuto de' clisteri, e trattenendo ciò che si comprime in alto, non è sempre possibile d'arrivare colle dita esploratrici all' orificio dell' Utero, se, dopo usate le medesime diligenze, non si fa situar boccòne la Gràvida, appoggiata sulle ginocchia, e su i gomiti; e se l' *Esplorazione* non si fa dal di dietro, portando il polpastrello del dito contro la sinfise del pube fin oltre alla medesima, e piegandolo alquanto, mentre che con una larga roviglia un assistente solleva, e trae verso il petto (appoggiandola contro il sacco al pertignone) tutto ciò, che fuor dell' addomine sta pendente. Allora si sentono i labbri, gli orli dell' orificio rivolti in su, molto più pastosi di quello, che mai sògliano essere quando stanno pendenti nella vagina o verticalmente, o rivolti verso l'osso sacro; e ciò per una quantità di sierosità, che gli inzuppa, la quale esce poi dalla vagina in dose ora minor ora maggiore nel coricarsi la Donna su i fianchi stando essa in letto .

Sintomi dell' Antiversione .

LV. I sintomi dell' *Antiversione* dell' Utero sono

sempre più distinti quanto più s' inoltra la gravidanza, perchè verso il sesto, il settimo mese, oltre alle successive, talvolta abbondanti, evacuazioni d'acqua dalla vagina, fra le quali v'anno intervalli di qualche settimana; oltre a frequenti difficoltà d'urinare, seguite poi da incontinenza d'urina; oltre al volume sempre maggiore del ventre giù dal pettignone, solito a diminuir in proporzione dell'effusion delle acque; oltre al peso delle sostanze contenute nel sacco, e agli stramenti dolorosi, che la Donna soffre a' lati del catino, massimamente alle sinfisi sacro-iliache; oltre a tutto questo l'*Ostetricante*, l'*Esploratore* può assicurarsene esaminando il tumor esteriore; e sentendovi durezza, e disuguaglianze non solite a sentirsi ne' tumori sarcomatosi, allora i patimenti, a' quali va soggetta l'incinta, avendone diminuito alquanto la pinguèdine, l'obesità; e la vescica, compressa dalla maggior mole dell'utero più pesante, rendendo meno equivoca la cosa.

Altri indizi tratti dalla Esplorazione.

LXVI. Inoltre il dito dell'*Esploratore* trova sempre più angusto, e liscio il canal della vagina; più teso il pariete posteriore, che ne fa come la volta; più spugnoso e più macero l'orlo dell'orificio dell'Utero a livello del corpo del pube; superiormente al quale si elèva, e rëndesi più sensibile all'esplorazione quanto più s'accosta al settimo mese, nel quale per l'ordinario, dopo molti incòmodi, e dòglie equivoche, succède l'*Aborto*; e il Feto esce per lo più morto già da qualche tempo, e sparuto, con le carni, e la pelle appassita; o con varie lividure intorno al corpo, come se avesse sofferto gravi, e replicate contusioni.

Tre consigli, che l'Ostetricante può dare nella Antiversiòne.

LXVII. I consigli, e gli ajuti, che può dar

l'Ostetricante, ove tràttsi di questo vizio di situazione nell' utero, risguardano

O l' impedirlo, affinchè non abbia luogo ;

O il corrèggerlo già contratto,

O il prevenirne, l'evitarne, o il minorarne i funesti effetti.

Come s' impedisca nelle Puèrpera.

LXVIII. Nel primo caso egli suggerisce alla *Puèrpera* lo star in letto il tempo necessario perchè l' utero sgravatosi d' ogni sovrèchia umidità ripigli nel catino la natural sua situazione, e i muscoli, e gl' integumenti dell' abdòmine, riacquistata la forza, l' elasticità, la contrattilità loro, pòssano mantenervelo. Anzi ove la *Puèrpera* avesse abortito per tal motivo, all' abbandonare il letto, in cui starà più lungo tempo, la indurrà a provvedersi di mutande, la cintura delle quali molto alta, e robusta, si possa stringere abbastanza, e sostener ai lati, e al davanti con nastri, o bottóni, che la uniscano al corsaletto. Il comodo, che ne trarrà, di leggièri determineralla a continuar a portare simili mutande fin che sia notabilmente inoltrata in novella gravidanza, e a non abbandonarle, anche in tale stato, contentandosi di rallentarne la cintura a seconda dell' aumentarsene il volume del ventre per non impedire il crescere del Feto.

Come si rimèdii all' Antiversione esistente.

LXIX. Nel secondo caso questo vizio già contratto, e la gravidanza già inoltratasi verso il sesto mese, richiède che l' incinta ben regolata nel vitto si sottometta ad un clistere emolliente ogni dì, e a star in letto supina cogli ischi alquanto più elevati delle ultime vertebre de' lumbi ; e porti le mutande

colla cintura a campàna , di modo che la parte più stretta di questa si affibbi sopra un de' fianchi vicino al gran trocantère , o alla sommità della còscia sopra un degl' ili , la più larga si adatti anteriormente al sacco , in cui è l' útero ; in guisa però , che si possa stringere a piacimento , e venga sostenuta a' lati anteriori del ventre per mezzo di due fàscie larghe tre dita , come da scapulàre munito di due fibbie per accorciarlo a misura , che l' útero va ripigliando nel centro del catino , e sù per l' abdòmine , il natural suo sito .

LXX. L' *Esplorazione* per la vagìna c' istruisce dell' epoca desiderata , sentendo il collo dell' Utero nell' ordinario sito , e scuoprèndone l' orificio più o men basso verso la sommità dell' osso Sacro . Allora l' *Ostetricante* accorda all' incinta che abbandòni gradatamente , e per intervalli insensibilmente più lunghi il letto , e la situazion supìna cogli Ischi depressi , e le còscie alquanto piegàte , non esentàndola però dall' uso frequente de' clisteri , nè da quello delle mutande .

Danni che pòsson recàre gli strumenti duri .

LXXI. Chi pretendesse di ridurre l' útero *antero* , e di mantenerlo in sito con istrumenti elàstici , e sodi , essendo incinta la Donna , e sapèndolo esso , o dubitàndone , si renderebbe reo dell' aborto , che ne seguirebbe , almèno in fàccia al mondo , che l' immatura uscita del Feto livido , o morto , attribuirebbe alla dura pressione fatta sul tenero corpicciuòlo dal sòlido arnese , di cui si sarebbe servita per consiglio dell' *Ostetricante* la Donna .

Come si minòrino gli effetti dell' Antiversione .

LXXII. Il terzo ajuto , che consiste nel prevenire , nel minorarne , o nell' evitare i funesti effetti

dell' *Antiversiòne*, s' appoggia tutto sulle cautele, e sù gli avvisi dati finora, perciò, che riguarda l' *Esploratore*, e l' *Ostetricante*; il rimanente s' aspetta al *Médico*, il quale usando la debita attenzione intorno a' sintomi, che accompagnano questo vizio, sa dissipargli prescrivendo gli opportuni rimedii, e preservarne l' inferma con suggerimenti relativi a' bisogni, allo stato físico, e alla condizion della medesima.

Degli otto Motivi, per cui si fa l'Esplorazione nel tempo del Parto.

LXXIII. I motivi principali per cui si fa nel tempo del *Parto* questa operazione, oltre agli accennati finora, sono gli otto seguenti:

1. Conoscer lo stato delle parti sì molli, che dure per le quali debbono discendere il *Feto*, e le *Secondine*.
2. Assicurarsi della buona, o cattiva situazione della *Matrice*, e della sua direzione.
3. Distinguere la qualità delle *Dòglie*, e dedurne la prontezza, o la lentezza del *Parto*.
4. Convincersi se questo sia *naturale*, o *nò*.
5. Conoscere se il *Feto* nell' *Utero* sia *Unico*, o *Gemello*, o se maggior numero ve n' abbia.
6. Se è situato bene, o male; *naturale*, o *mostruoso*.
7. Rilevar se sia vivo o morto.
8. Finalmente discernere gli ostacoli, e i danni a' quali danno luogo le *Secondine*, e il *Tralcio umbilicale* prima del *Parto*, nel *Parto*, e dopo dell' uscita del *Feto*.

Denominazione delle specie diverse de' Parti.

LXXIV. Tratteremo separatamente di cadauno degli accennati motivi, che rendono l' *Esplorazione* indispensabile affinchè nulla s' ignori di ciò, ch' è relativo ad un oggetto, che sparge lume sì chiaro intorno alle circostanze del *Parto*, e a' partiti da prendersi

ne' casi intricati, e difficultosi. E' necessario però far precèdere la notizia de' tèrmini, de' quali ci serviremo per indicar le diverse spècie di *Parti*, o sia delle *Espulsioni de' Feti delle Matrici umane*, dicendosi *Aborto l'espulsione del Feto da tal Matrice prima del sèttime mese dal dì del concepimento*.

Parto immaturo, o precòce, quello, che avviene tral sèttime mese, e l'ottavo e mezzo.

Parto maturo l'uscita del Feto alla luce sul fine del nono mese della gravidanza.

De' *Parti Naturali, Non-naturali, e laboriosi* equi- valenti a que' che si fan naturalmente, a quelli, che esigono aiuto dall' *Arte colla sola mano*, e a quelli, che assolutamente esigono l'uso degli strumenti, parleremo a suo luogo, giacchè la *Esplorazione* riesce appunto più vantaggiosa in questi ultimi potendo contribuire a rendergli meno terribili, e meno difficultosi.

Moderazione indispensabile all' Esploratore nel Parto.

LXXV. Avvertasi però, che senza espressa necessità l' *Ostetricante* non dèe stuzzicar le parti genitáli d'una Donna vicina al parto; ed assicuratosi, ch'essa è giunta a tèrmine, dèe introdurre rarissime fiàte le dita allo svegliarsi delle vere *dòglie*; moderatissimamente, e con somma cautèla quando incalzàno; e poco, o nulla, essendo il capo fra le labbra della *Vulva*, quand' ogni cosa va bene, e la *Partoriente* è già madre d' altri figliuoli. Sia momentanea l' *Esplorazione* d'una Fèmmina gràvida sorpresa da perdita di sangue, o dal trabocco, che diciàmo *emorragia*, non essendo ancor a tèrmine, e non incalzando le *dòglie*, assicuratici, che l' orifício dell' *Utero* non è aperto; altrimenti collo stuzzicarlo imprudentemente si farà erescere l' *emorragia*, e si promuoverà l' *Aborto*, o il *Parto precòce*. Che se colla pèrdita insorgèssero le *dòglie promoventi*, potrebbe esplorarsi a qualunque ora

la Donna . E se la gravezza di queste , o di quella , indicasse la necessità dello sgravarsi l' Utero , converrebbe disporvela .

MOTIVO I.

*Conoscere lo stato delle Parti Genitali ,
e delle Secondine .*

LXXVI. Ciò posto , allorchè l' *Ostetricante* brama d' instruirsi della conformazion delle parti genitali , per levare gli ostacoli , che i difetti loro potrebbero opporre all' uscita del Feto , o pronosticar la *lentezza del parto* incorreggibile senza colpa sua , colloca l' incinta in quella delle *quattro situazioni* , ch' è più confacèvole al caso , e comincia dall' assicurarsi della morbidezza , e sufficiente dilatabilità della Vulva , e dell' apertura inferior della Vagina , la capacità della quale percorre tutta col dito , onde rimuover ogni sospetto , che da tumori , da esostosi , da polipi , da procidenze di vescica , o d' intestino retto , da soverchia urina , o da materie fecali quel canale trovisi ristretto . La Gràvida stessa , o il Marito ne avran prevenuto l' *Ostetricante* , il quale tuttavia ne dèe con attenzione riconoscer e il sito , e il volume , e la qualità per rimediarvi , o far che da perito Cerusico , s' è possibile , vi si rimèdi .

LXXVII. Se il dito esploratore incontra aderenze tra le pareti della Vagina , brìglie , frèni , restringimenti preternaturali , conseguenze di malattie sofferte , cicatrici di lacerazioni fattesi nel caso di *parto laborioso* già preceduto ; se vi trova specie di valvule membranose molto rilevate , capaci però di dar esito a' mèstrui per qualche apertura loro , difformità , che non s' oppongono alla *Fecondazione* , ma possono invincibilmente opporsi al *Parto* ; non aspetta gli ultimi giorni della *Gravidanza* a servirsi de' mezzi , che

la Cirugia propòne per la cura indispensàbile , talvolta assai lunga , di mali così fatti .

Quali rimèdii pòssano usarsi nelle angustie morbòse delle Parti Genitáli dall' Esploratore .

LXXVIII. Bisogna distinguer ciò che pur ora additammo da' piccioli tumoretti , dalle rugosità della vagìna un pò più elevàte del solito , da' leggièri strozzature , sensibili per la lunghezza del canale , di cui le parèti può qualunque *Ostetricante* ammolli- re , e render estensibili un mese , o sei settimane prima del tèrmine , per mezzo d' iniezioni tiepide , di lini- menti , e in ispecie con cilindri di tela morbida a foggia di pessàri pieni d' erbe emollienti , imbevùti della decozion delle medesime , spalmàti d' unguento d' altèa , di populeon , o col mezzo d' una spugna morbida ridotta a foggia di pessàrio , munita di forte nast- ro perchè si possa estrarre a piacimento , imbevuta della decozion delle erbe , radici , e semi , o frutti della indicàta qualità : questa gonfiando giòva di più .

Osservàzioni intorno alle Procidenze .

LXXVIII. Le *Procidenze* della vagìna , del col- lo , o di tutto l' Utero , e quelle dell' intestino retto o sono *compiute* , o *incompiute* , e o la *Gràvida* le soffre nell' atto dell' *Esplorazione* , o vi è soltanto sog- getta ; finalmente se vi è soggetta convien sapere se quest' incòmodo la molesti nel tempo della *Gravidanza inoltrata* , e più ancora in quello del *Parto* . Per- ciòchè accade , che Donne soggette a *Procidenze* d'ù- tero , o di vagìna quando sono in libertà , divenendo *Gràvide* più nol sono , il volume acquistato dall' U- tero vietàndogli , che possa cadere nel fondo del ca- rino , e presentarsi colla Vagìna fuor della Vulva , e formarvi un tumor più o meno voluminoso , ed

incarnato, qualche volta sìmile in figura ad un grosso pero, con un buco in basso, e sempre men rugoso alla superfìcie quanto più grosso.

Come si conoscano, e vi si rimèdii.

LXXX. La discèsa della Matrìce in fondo al pelvi, però non ancor fino alle Ninfe, alla quale vanno soggette Fèmmine per altro ottimamente costrutte, si conosce agevolmente perchè il dito esploratòre appena inoltratosi al di là di quelle, incontra il muso di tinca. Che se tal Donna si trovasse in procinto di partorire, incalzando le dòglie, ed aumentandosi gli sforzi, il medesimo dito noterebbe, che il màrgine posteriore dell' orifìcio è più allungato in basso, che quel davanti: e per evitar in così critico frangente la procidenza consiglierebbe alla Partoriente d'astenersi a tutto potère da ogni sforzo, o prèmito, la collocherebbe orizzontalmente supina nel letto, sosterebbe i lati dell' orifìcio dell' ùtero ad ogni dòglia coll' indice, e col mezzàno introdotti, e tenuti costantemente scostati nella vagìna, o almèno spignerebbe con forza in sù il labbro posteriore in fino a tanto che la testa del Feto si avesse fatto strada nella vagìna, e potesse presentarsi senz'altro rischio alla Vulva.

LXXXI. Ma per esser giunto troppo tardi l'*Ostetricante*, per avversion della Donna all' *Esplorazione*, o per negligenza, può il collo della matrìce riempito dal capo, o da altra parte del Feto, trovarsi già interamente fuor della Vulva. Il tatto c'istruisce subito di tale spiacevole accidente, cui si porta rimèdio sostenendo le parti fuoruscite con mòrbidi pannilini, e occupàndoci seria e frettolosamente nell'estrazione del Feto, che colla *Puerpèra*, còrrono grave perìcolo per l'esitazione, l'incertezza, e il ritardo. Questo però non è il tempo d' esporre altri mètodi, che quelli di *esplorare* per trarre quanto maggior vantàggio si può da così importante operazione, cui mediante ci

assicuriamo anche della buona o cattiva struttura del catino nelle sue pareti interiori, la pèssima consistendo nella insuperabile angustia delle due *Sezioni*, e degli *Stretti*.

Come l'Esplorazione indichi i vizii della Struttura del Catino.

LXXXII. I vizii dello stretto superiøre si conòscono col dito inoltratosi fino al collo della matrice, perchè sente l'arco preternaturale, che il Sacro fa in avanti, o uno degli Ilii verso il lato opposto invèce di presentar al tatto una concavità. Così sente, che il Pube è appiattito, o à la Sinfise prominentemente indentro. Vizio, che angustiano i diametri del Catino a segno di rendere difficile se non affatto impossibile l'ulterior discèsa della testa quando questa non è in disposizione di stringersi allungandosi abbastanza a tal fine, oppure la Partorientente non à forza bastèvole a produr que' lenri, e talvolta inùtili effetti.

LXXXIII. Per assicurarsi meglio della perversa struttura del Catino di cui l'*Esplorazione* col dito à mosso grave sospetto, per non dir che à dato positiva certezza, giova ossèrvar tutt' attorno i fianchi, il ventre, il dorso della Gràvida, e notar se all' arco fatto dal Sacro in avanti corrisponda a tergo al di sopra delle natiche una concavità; e se troppo piatti in vece d'esser convessi alla Sinfise, o cziandio concavi, sono al davanti i Pubi. Le mani sole, quando per decenza non vòglionsi espor nude le parti accennate all'occhio, applicate col pretesto di cangiare, e migliorar la situazione della Donna, bastano a convincerci di tal verità, e indurci a prender le necessàrie precauzioni a tempo, giacchè pur troppo occorrerebbe di proporre come unico scampo per lo Feto, se non ugualmente sicùro per la Madre, l'Operazion Cesàrea: del che però il *Pelvometro* nostro dà più sicura cognizione.

LXXXIV. Anche i difetti della sezione inferiore si manifestano coll' *Esplorazione*, le dita accorgendosi della grossezza, della lunghezza, della curvatura delle tuberosità degli Ischii, e della soverchia vicinanza delle braccia loro, tra le quali, e il Coccige, v'è esèmpio, che l'indice, e il mezzan dito dell' *Ostetricante* a malissimo stento potessero penetrar colla punta in una Giovine ben fatta, i contorni de' fianchi e delle natiche della quale non avèvano esteriormente indizio veruno di straordinaria conformazione.

Coll' *Esplorazione* pure si conosce la troppa lunghezza della spina degli Ischii, se questa è troppo acuta, s'è troppo ricurva al di dentro; la soverchia lunghezza, e piegatura innanzi del Sacro, o del Coccige, e l'inflessibilità di questo. E gli ostàcoli, che derivano da questi ultimi vizii meno pericolosi di que' che dipendono dalla viziata struttura dello stretto superiore, e della escavazione, ci lusinghiamo di superargli più agevolmente variando le situazioni della *Partoriente*, e talvolta respingendo il Coccige indietro, ma molto meglio coll' ammolir, e lubrificare assiduamente le parèti, tra le quali il capo del *Feto* dee farsi strada, e coll' esercizio della flemma, e della pazienza.

M O T I V O II.

Assicurarci della buona, o rea direzione della Matrice.

LXXXV. L'assicurarci della buona, o cattiva situazione, e direzione della Matrice nell' *Imminenza del Parto*, è il secondo de' motivi, che rendono indispensabile l' *Esplorazione*; perchè se l'obliquità di questa viscera rende inutile la maggior parte degli sforzi della Madre, e delle ripetute contrazioni dell' Utero, eziandio che il *Feto* siavi ottimamente collocato, qual serie d'inconvenienti gravissimi non ne seguirà quando la cattiva situazione di questo sarà complicata con

l' obbliquità di quello? L' *Esplorazione* in caso tale regolerà la nostra condotta, e ci determinerà a dar la situazione più opportuna alla Madre affinchè ripigli l'Utero, o acquisti la direzione verso la Vagina, che meno si scosta dalla naturale.

Osservazioni intorno alle varie situazioni, e direzioni della Matrice nella Imminenza del Parto.

LXXXVI. Siccome l'oggetto che ora esaminiamo è di sommo rilievo, così per meglio capire quanto siamo per dirne giova applicar tutta la nostra attenzione a questi brevi riflessi. Nella Donna in procinto di partorire la Matrice ben situata occupa il mezzo del ventre col fondo alquanto rivolto al davanti, e l'orificio verso il corpo della terza vertebra dell'osso sacro: sicchè una linea tratta dal fondo della Matrice passerebbe per l'orlo anteriore dell'orificio di questa per lo terzo posteriore dell'asse minore della sezione mezzana del Catino, se avesse da terminar al sito indicato della concavità dell'osso Sacro della Madre. Di là si riflette questa linea obliquamente in avanti per terminare alla forchetta, o alla commessura posterior delle labbra della Vulva. Nel corso naturale del Parto la testa del Feto percorre la linea obliqua superiore al principio; e questo poi è prossimo al compimento a proporzione, che la testa s'inoltra all'innanzi a seconda della linea inferiore. Direzioni corrispondenti alla natural inclinazione del voto del Catino, onde agèvolan mirabilmente l'uscita del Feto non arrestato nel suo tragitto fuorchè dalle naturali inevitabili resistenze delle pareti destinate ad impedirne l'immaturatione, e la precipitosa caduta, attorniate da parti soffici, e molli, atte a preservarle dalla ruidosa collisione, dalle contusioni, che nascerèbbero dal soffregamento dal capo del Feto contro le medesime qualora fosser applicate sulle nude ossa.

LXXXVII. All' incontro la Matrice invèce d'occupar il mezzo dell' abdòmine può *Antivèrersi*, cioè cader e pèndere all' innanzi come in un sacco fatto da' troppo debòli integumenti comùnì e proprii di questa cavità, allungàrasi anteriormente al pube; può esser inchinata a destra, o a sinistra; e allora ben si capisce, che la linea supposta poc' anzi non serba più la direziòne del centro della cavità del Catino, e che le contraziòni dell' ùtero debbono spinger la testa del Feto nel primo caso contro il margine posterior superiore dello stretto superiore, e là trovarvi resistenza insuperabile, eguale a quella, che nel secondo troverà contro i laterali.

Esplorisi la Donna, e troverassi il collo dell' Utero alla parte opposta a quella ov' è il fondo, se pur essendo quello molto elevato allo svegliarsi delle dòglie, il dito esploratore non incontra difficoltà ad arrivarvi. Vi arriverà dipoi ma distinguerà soltanto una parte dell' orlo, l' altra, spinta al di sopra del margine della seziòn inferiore, sottraendosi tuttavia alle ricerche dell' *Ostetricante*. Data la situazion dovuta alla Partoriente ci riuscirà di strisciar il dito sul contorno dell' orificio, e di sentirlo inegualmente dilatato con un labbro storto, e probabilmente attenuato da quel canto, che fu maggiormente compresso contro il catino dalla testa del Feto.

M O T I V O I I I .

Distinguer la qualità delle Dòglie, e dedurne la prontezza, o la lentezza del Parto.

LXXXVIII. Per intender ciò che costituisce il terzo motivo dell' *Esplorazione* che consiste nel distinguere la qualità delle Dòglie, e dedurne la *prontezza*, o la *lentezza del Parto*, conviene aver presente alla memoria, che la cavità dell' Utero al fin della gravidanza

si aumenta per così dire alle spese di quella, e della sostanza del collo. In fatti si appiattisce, e si assottiglia a segno, che verso il nono mese, e talor anche al principio dell'ottavo, l'orificio a' è così aperto, le parèti sì tènui, sì molli, ed arrendevoli, che può insinuàrvisi la punta del dito, e a traverso delle membràne sentire i movimenti del *Feto*. Tal osservazione dèe indurre l'*Ostetricante* ad avvertir la *Gràvida* che s'astenga da ogni fatica, dalla vettura, dal còito, e che non s'allontani dalla pròpria casa, perchè potrebbe partorir prima del tèrmine ordinario, e improvvisamente. Dunque il *Parto* suol esser *imminente* ogni volta, che al dito esploratòre il collo dell'Utero si presenta allargato, assottigliato, coll'orificio dilatato, e a questi si uniscono gli altri segni manifesti all'occhio, e quelli che si traggono dalla bocca stessa della Donna già diffusamente da noi annoverati.

Effetti delle Dòglie Vere.

LXXXIX. All'insorgere delle *vere Dòglie* sul principio del *Parto* sembra, che i parietì del collo si facciano più spessi, più sòlidi, e l'orificio elevandosi alquanto se ne stringa, mentre che si porta più indietro: ma questi fenomeni dùrano pochissimo; e allo svegliarsi della quarta o quinta dòglia vera tutto si cangia, il muso di tinca sfigùrasi affatto formando un cerchio più o meno spesso, con cui abbraccia il segmento di sfera fatto dalle membràne spìntevi dentro dalle acque dell'*Amnio*, o dal capo, o da altra parte del *Feto*. Allora l'orificio dell'Utero abbandona la parte posteriore del carìno contro la qual èrasi elevato per ritornare nel sito primiero sempre più dilatandosi, e dando luogo a maggior copia d'acque che sotto cadauna contrazion della matrìce spingon più abbasso a foggia di *Borsa* le membràne. Il dito misura i

varii gradi di queste mutazioni insinuato, e strisciato colle debite cautèle ne' soli casi di necessità, trattandosi d'assicurarsene per promuover il mèglio del *Parto*, ed evitarne o corrèggerne il peggio.

Parto Naturale Felice.

XC. Ingrossando la *Borsa* per le acque ond'è turgida, giunto al sommo dell'attenuamento il collo dell'Utero, e ampiamente allargatosi l'orifício, una *Dòglia* violenta squarcia la *Borsa* e l'acqua sgorga con impeto dalla vulva. Intanto nuove *Dòglie* con premiti sempre più gravi, e frequenti si risvegliano, perchè il capo del Feto s'inoltra per la vagina e cagiona alla Partoriente sentimenti come dello squarciarsi le interiora, ed ancorchè l'*Ostetricante* non ne tocchi la Vulva, si lagna strillando del mal, che crede gli si cagioni dalle dita; le quali se s'introducono nella vagina incontrano subito la sfera talvolta ovale, ed allungata, che è il capo, e ne sentono i capegli, o ne distinguono le altre parti, se non è nella situazione ordinaria, e naturale il Bambino, che finalmente scosta le labbra della vulva, distende, ed allunga il perineo, ed esce alla luce.

Altre osservazioni sulle Dòglie vere.

XCI. Finora esaminammo il corso ordinario de' fenomeni, che precèdonο ed accompagnano il *Parto*, ammettendo come vere, e buone, tutte le *Dòglie* che lo precedettero, giudicàndole promosse dall'azione simultanea dell'Utero, de' mùsculi del basso ventre, e degli Espiratori, massime del Diaframma; giacchè dobbiamo sapere quanto efficacemente contribuiscano mediante la contrazion loro a spinger fuòri del seno della Madre il Bambino, allargàndone forzatamente, e dolorosamente le parèti del collo, e gli orli

dell' orificio . Partono queste Dòglie da' fianchi , da' lati del fondo della matrice con una forza , che ne fa giuocare tutto il contenuto contro l' orificio medesimo , costretto di cedere agli urti ripetuti , e alla forza del cònio fatto dalle membràne spinte giù dall' acqua dell' Amnio , che tende ad aprirlo , e a dilatarne i màrgini , del che il dito esploratòre dopo cadauna Dòglia con piacer si assicura .

Dòglie vaghe , e false .

XCII. Si frammishiano talvolta altre *Dòglie vaghe* dipendenti dalle stirature de' ligamenti del catino , dalle pressioni irregolari , che ne sòffrono le parti contenute , da' flati ora scorrenti , ora inceppati nelle circonvoluzioni delle budella , dalla quantità , o qualità degli escrementi , e da varie altre cagioni . A queste l' *Ostetricante* sa porger rimedio , e non si lascia sorprendere col giudicarle *Dòglie di Parto* .

XCIII. Avvene però d' un' altra specie , *False Dòglie* ancor esse , che si rassomigliano alle vere per lo corso loro , e assàlgono le povere gràvide varii giorni consecutivi , e talor anche varie settimane prima del *Parto* . L' *Ostetricante* ne càcola il poco durar di cadauna , e specialmente il restringersi sotto ognuna d' esse l' orificio dell' Utero contro del quale à portato con destrezza , mollemente , il polpastrello del dito esploratòre , quasi che i màrgini appressandosene sempre più vògliano opporsi all' uscita del Feto .

*Dòglie che debbonsi calmare coll' Arte
nel fin della Gravidanza .*

XCIV. Avvi altresì qualche *Dòglia* veramente Uterina , che assale all' improvviso verso il fin della *Gravidanza* , senza che l' *Incinta* v'abbia dato motivo.

I rivolgimenti spontanei del Feto le cagionano, e in simili circostanze i forti dolori a' lumbi, il peso molestissimo sull' ano, i polsi pieni, ed elevati, il color animato del viso, tutto potrebbe concorrer ad ingannare e la *Grávida*, e la *Levatrice* chiamata ad assisterla, se questa negligerà d' insinuar il dito fino all' orifício dell' Utero per osservare se sia semiaperto senza punto contrarsi, nè strigner il dito ad ogni dòglia; se conservi tuttavia teso il contorno, sólido, e prolungato in basso; e se le membrane che in fondo a quell' orifício si posson toccare, sièno tuttavia flaccide, e in esse eccitar si possa una leggier fluttuazione.

XCV. Notando essa quanto espòsimo, e sentendo caldo assai il collo, e il contorno dell' orifício dell' Utero, non solo non neglige queste *Dòglie*, sicur che se continuassero di leggièri si cangierèbbero in *Promoventi* il *Parto* forse *Precòce*, crescendo d'intensità, e di durata, fa chiamar o il *Mèdico*, o l' *Ostetricante*, affinchè prescrivano ciò che fa all' uopo, in caso di necessità suggerendo essa stessa il salasso alla mano, o al braccio, quando la ridondanza del sangue fosse manifesta, e il caso premuroso, ed urgente.

Doglie, che nel Parto stesso debbonsi calmare.

XCVI. Finalmente anche nel tempo del *Parto* per lo spàsimo, e il giùdco de' nervi soverchio agitati, fra le vere *Dòglie* insorgonne altre, che abbisognano d'altri calmanti, d'iniezioni acquose, mucilagginose, di clisteri oliosi tiepidetti, amollitivi, se vogliamo dissiparle; e il dito esploratore da' segni già esposti n' è il miglior giùdice, posto che c' istruisce de' progressi, che fa, o non fa sotto le dòglie la borsa delle acque, e dell' inoltrarsi, o nò, verso la vagina il capo del Feto: notizie dalle quali, come abbiamo ripetuto altre volte, deducesi se il Bambino

sia per uscir presto, o tardi, da quell' ergastolo, affin di saperci regolare a norma del bisogno, e di tranquillizzar la timida, ed inesperta Partoriente, che c' importuna colle continue domande se partorirà felicemente, e se sarà ben presto liberata da tante pene. A tali interrogazioni mal si può rispondere quando non si sa in che stato sono le parti interessate; nè di questo si à certezza eccetto mediante l' *Esplorazione* intrapresa in diverse epoche fralle prime *Dòglie* e il *Parto*.

Otto notizie relevantissime, che si ricavano per mezzo dell' Esplorazione in tempo del Parto.

XCVII. Per nostra istruzione adunque del pari che per appagar la compatibile curiosità della *Partoriente*, e tranquillizzarla, potremo *esplorare*

1. Per sapere la vera situazione del collo della matrice:

2. Per sentire se questo corrisponda direttamente all' asse della vagina, o pieghi troppo addietro, all' innanzi, o ad un de' lati.

3. Per riconoscere lo stato de' margini dell' orificio dell' Utero, vale a dire se sieno molli, sottili, arrendevoli.

4. Per assicurarci de' differenti gradi della dilatazione del suddetto orificio, e specialmente se questa, lenta da principio, si ottenga rapidamente qualche tempo dopo.

5. Per giudicar dello stato della Borsa fatta dalle membrane per lo peso, e la spinta dell' acqua dell' Amnio; cioè se sia piatta e larga, o allungata ed angusta, occupata dall' acque sole; e se s' aumenti a proporzion delle dòglie, e dell' incalzar de' prèmiti.

6. Passata qualche dòglia s' esplora altresì per discernere a traverso delle membrane qual sia la parte, che il Feto presenta all' orificio, e se questa sia sferica,

liscia, uguale e resistente, per essere convinti ch' è il capo.

7. Squarciàtesi le membràne, e sgorgàta l' acqua ond' era rigònfia la Borsa, si esplòra per mèglio distinguere qual regione del capo il Feto presenta: se questa è guernita di capegli; se vi sente la fontanella posteriore, e il corso della divisione naturale degli ossi parietali dal pube della Parroriente al sacro, o fors' anco dalla cavità cotiloidèa d' un lato alla sínfise sacro-iliaca dell' altro.

8. Incàlzano le dòglie e conviene assicurarsi se la testa è discesa a dovère nel fondo del carino, il che si annunzia dalla difficoltà, che il dito esploratore incontra ad insinuarsi verso la sommità della vagina, perchè la testa del Feto è ugualmente compressa; o ancora dallo stretto ellittico delle ossa del catino, o dal dilatatissimo contorno dell' orificio dell' Utero, sicchè non può inoltrarsi nemmeno sì per i lati della testa; e sentendo la fontanella anteriore discendere giù per la faccia concava dell' osso sacro, sarà convinto, che il viso del Feto è da quel canto, cioè quale debb' essere affinchè sia *naturale*, e riesca *Felice il Parto*.

Prògnosi del Parto Felice e Pronto.

XCVIII. Avendo successivamente col mezzo dell' *Esplorazione* notizia di disposizioni così favorèvoli al *Parto* per la testa, può l' *Ostetricante* tranquillizar la Donna, e farle sperar pronto lo sgravio, supposto che il catino sia ben costruito, laudèvoli le contrazioni uterine, succedèntisi a tempo; che il Bambino sia vivo, e che la *Partoriente* gioisca d'una sanità a propòsito per reggere agli sforzi, a' quali la impegnano, la stimolan le dòglie.

Prògnosi del Parto lungo, e laborioso.

XCIX. *Lungo, e laborioso* al contrario è per

riescire quel *Parto*, che sarà preceduto, e accompagnato da segni opposti a quelli, de' quali si è trattato finora: e *laborioso*, e per isventura *fatale* altresì è per farsi, per alcuni motivi, che dipendono dal Feto stesso, dalle Secondine, e dall' Utero, del che l'*Esplorazione* può a tempo darci utile avviso.

MOTIVO IV.

Convincerci se il Parto sia Naturale, o no.

C. Per *Parto non-naturale*, o *contro natura* vogliamo intendere quello, in cui *presentasi dal Feto all' Orificio dell' Utero qualunque altra parte eccetto il vertice*, o *sia la sommità della testa*, oppure *si presenta il Cordone umbilicale*, o *la Placenta medesima*, giacchè in tali circostanze ordinariamente è necessario l'aiuto dell' arte acciocchè si compisca. Non neghiamo però, che quello, in cui si presentano i piedi, le ginocchia, le natiche siasi qualche volta compito per le sole forze della Natura; e crediamo a tutti già noto per quanto espòsimo avanti, che moltissime volte il Parto impossibile a compiersi per la testa felicemente si compie col *Rivolgimento del Feto*, estraendolo per li piedi: ma la mano dell' Artèfice in questi ultimi casi vi à sempre la parte principale; e negli altri contandosi appena quattro per cento *Feti* sani, e maturi, presentanti i piedi, ed usciti senza il soccorso dell' *Ostetricante*, ci persuadiamo di non errare se nella classe de' *Non-naturali* gli collochiamo: tanto più poscia que' che presentano le ginocchia, o le natiche, i quali ultimi si dicono dal vulgo *Doppia* a cagion della doppiatura del corpicciuolo, che si estrae in tal situazione dall' Utero materno.

Prògnosi tratta dalla Borsa delle Acque.

CI. Prevediamo col mezzo dell' *Esplorazione*, che il *Parto* non sarà *naturale*, allorchè la *Borsa delle*

acque si forma disugualmente ; e invèce di riescir ronda , emisferica , si allunga a foggia di budello , o di pèro ; e l' aumento della medesima non corrisponde alla forza delle dòglie divenute più frequenti , e più lunghe . Nè distruggono la verità di queste osservazioni que' pochi casi a noi medèsimi offerlisi , di *Borsa* emisferica , e tesa , e sempre più turgida incalzando le dòglie , la quale precedette le nàriche del feto ; nè que' pochissimi incontrati pure da noi , dove la *Borsa* lunga a segno d' arrivar fra le labbra della vulva , piriforme , e flacidissima , precedeva la testa benissimo situata , uscita dopo la rottura di quella felicemente . Queste varietà , che fanno rare eccezioni alla regola , dipendono ora dallo stato del collo della matrice , ora (e più spesso) dall' arrendevolezza delle membràne .

*Prògnosi tratta dalle diverse parti del Feto ,
che l' Esploratòre distingue .*

CII. Lo prevediamo altresì quando nell' intervallo delle contrazioni uterine il dito *esploratòre* sente a traverso delle membràne , e fors' anche del labbro anterior dell' orificio , qualche membro del Feto , la forma del quale è confusa , difficile a determinare ; perciocchè può allora dubitarsi , che quello non sia il capo , o che questo non sia nella situazione , o secondo la direzione ordinaria .

Giòva però sospendere il nostro giudizio , e ripetere l' *Esplorazione* eziandìo con due diti , se un solo non basta ad illuminarci intorno alla figura , ed alla qualità del membro più pròssimo al muso di tinca ; e tali esplorazioni farle negl' intervalli fra le dòglie , affinchè l' acqua , onde s' inturgidisce la *Borsa* , o si preme il labbro anteriore , non accresca la confusione , e maggiormente non asconda la figura , la solidità , e l' estension della parte , che si presenta . Così ci riesce di distinguer le nàriche men dure , più piate

del capo; la faccia tutta picciole disuguaglianze; il ventre molle, e molto esteso, ordinariamente accompagnato dal funicolo umbilicale, simile ad un mediocre budello, e pulsante, le ginocchia, e i gomiti molto men voluminosi, e sferici, della parte capelluta della testa; il petto, il fianco, una spalla, il dorso, le anche, le mani, i piedi, la struttura delle quali membra è nota ad ognuno.

CIII. Prima che sia squarciata la Borsa dell'acqua dunque non è sempre possibile decidere schietto qual parte presentasi dal Feto; salvo che nella Borsa già fosse caduta una mano, i piedi, o il tralcio umbilicale. E bensì facile giudicar, che esso è mal situato.

In tale incertezza sentendosi col dito l'apertura dell' Utero sufficiente, giova tosto squarciar le membrane colla punta dello stesso dito allor ch' una forte doglia le fa inturgidire, e le tende; e intanto che ci assicuriam qual sia il membro, che stentammo a conoscere, toccandolo a nudo, conoscendo esser necessario, indispensabile il rivolgimento del Feto, si passa colla mano tant' oltre, che basti per trarne i piedi nella vagina, senza permetter, che la parte mal rivolta contro l' orificio dell' Utero, vi s' impegni soverchio, e l' Utero stesso vòrasi di tutta l' acqua, e si modelli, si stringa, fortemente contraendosi, sul Feto, onde la mano dell' *Ostetricante* sia pòscia impedita ne' movimenti opportuni. Che se il membro impegnato nell' orificio, o fuoruscito colle membrane, fosse un piede, allora converrebbe portar la mano in traccia dell' altro per compiere senza ulterior dilazione il Parto.

MOTIVO V.

Ricavarne se il Feto sia Unico, Gemello, o Multiplice.

CIV. Il quinto motivo d'esplorare si è la molteplicità possibile de' Feti nell' Utero stesso in una sola

Gravidanza, che all'ora dicesi *Composta*. Due Feti diconsi *Gemelli*, *Trigemelli* se ve n'è tre, *Quadrige-melli* se quattro, e *Quinquegemelli* se cinque contemporaneamente ne portava nell' Utero la Donna, come quella fecondissima di Saluzzo sgravàtascene felicemente nel termine di poche ore l'anno 1785, di modo che tutti cinque ebbero le acque rigeneratrici del S. Battesimo, e due sopravvissero qualche giorno.

Quattro maniere di presentarsi i Feti multipli al dito dell' Esploratore.

CV. Siccome la Natura scherza nel numero, così scherza talvolta per fini a noi tuttavia nascosti nella disposizione delle *Secondine*, e nella situazione de' Feti relativa tra di essi, o tra questi, e la Madre; circostanze che presentano fenomeni particolari all' *Esploratore*, come prescrivono indicazioni diverse in riguardo al Parto. Si danno pertanto Feti

1. Racchiusi in una medesima vescica comune.
2. In Amnio diverse, ma quelle Amnio racchiuse in una sola Corio, e questa fornita d'una sola Placenta.
3. Involti cadauno nelle proprie Amnii, e Corii distinte, provveduti di Placente pure distinte, in guisa però, che le Corii addossate hanno contratta aderenza tale da non potersi senza violenza, e lacerazione distinguere. Lo stesso è delle Placente, sebbene tra i margini delle medesime, che si combaciano, l'unione siane assai meno stretta, che quelle delle Corio.
4. Finalmente contenuti, come que' della citata Saluzzese, in *Secondine* affatto distinte, e separate a segno, che all'uscir d'ogni Feto tenne dietro intiera, e proporzionata la sua *Secondina*.

Indizi della molteplicità de' Feti.

CVI. De' quattro casi riferiti il terzo è il più

frequente, ed è per avventura il solo, che lasci talvolta segni esteriori capaci di dar sospetto di due Feti nell' Utero; perciocchè mentre l' Utero è chiuso sono equivoci tutti gl' indizii de' *Gemelli*, quantunque diventino più sensibili verso il termine della *Gravidanza*. Lo straordinario volume del ventre a qualunque epoca di questa; la specie di linea verticale, che sembra distinguer in due parti laterali l'addomine, più apparente negli ultimi mesi; l' edema del collo de' piedi; anzi di tutte le estremità inferiori fin dal terzo, o dal quarto mese; i movimenti in siti diversi dell' addomine, che la gràvida lagnasi di sentire nello stesso tempo, accompagnano anche le *Gravidanze semplici*. Però incontrando molti de' segni descritti ad un tratto confessar dobbiamo, che ciò costituisce talvolta forti presunzioni sull' esistenza de' *Gemelli*; sebbene alla sola *Esplorazione* sia riservato il dritto di dissipar ogni dubbio sopra un oggetto così importante, quando si eseguisce negli ultimi mesi.

CVII. Allorchè il ventre è abbastanza voluminoso da far giudicare *Gemello* il prodotto della *Fecondazione*, se non ne contiene più d'uno, e se altro vizio organico non avvi nell' addomine, quel Feto è sempre mobilissimo, perchè nuota in larga copia d'acqua; ed insinuandosi il dito fino al collo dell' Utero se con questo si urta istantaneamente, il Feto sale rapido a battere contro il fondo, e tosto dopo ricade a percuoter in modo sensibile l' Utero sul collo, il che dal dito esploratore si distingue. In vece che difficilmente si accorge del moto accennato quando sonvi due Feti, comprimendosi nelle membrane loro scambievolmente, ed essendo poche le acque onde sono avvolti. Si applichj poi una mano di piatto sul ventre in que' momenti, in cui la matrice è rilassata, e forse vi si potranno distinguer i Feti con evidenza eguale a quella, con cui vi si distingue in pari circostanze ora il piede, ora il ginocchio, ora le natiche, ora il capo di quel solo, ch' essa contiene.

CVIII. Non mèrità gran biàsimo l'*Ostetricante*, che prima del *Parto* non osà assicurarlo *Gemello*; ma in gravissimo incorrerebbe se dopo l' uscita d' un Feto non si accorgesse, che àvvene ancor un altro, dal rimanere tuttàvia molto tùmido, e resistente l' Utero; da' movimenti, che la *Puerpera* asserisce di sentirvi; dalla difficoltà d'evacuàrsene le *Secondine*; alla quale volendo esso rimediar cautamente, ed introducendo la man nell' Utero affin di conoscer la natura dell' ostàcolo, che vi si oppòne, sarà egli d'avvèro inesperto, se non arriverà a sentir l' altra vescica occupata dall' altro Feto, e dalle altre acque, onde l' utero è ingombro; o dato che rotta già ne fosse la vescica, se non distinguerà il corpo, il capo, o gli artìcoli del Feto, che si presentano a poco a poco, o sònosi già presentari all' orificio del medesimo.

Dopo l' uscita d' un Feto, indizi positivi dell' esistenza d' un altro nella Matrice.

CIX. In difetto di quanto sinora s' accennò, del che sarebbe riprensibile l'*Ostetricante*, si risvegliano ad avvisarlo nuòve dòglie, l' intensità, la durezza, e la frequenza delle quali non à più che fare con le promuoventi l' espulsion delle secondine. Ma tali dòglie alcune volte tardano parecchie ore a farsi sentire; anzi abbiàm osservazioni, che non insòrsero eccetto dopo uno, due giorni dall' uscita del primo Feto, ed anche più tardi. Allora l' impudente *Ostetricante* richiamato, e convinto della pròpria disattenzione, ed imperìzia, tenterà egli di cuopirla assicurando d' averlo conosciuto ma di non averne parlato per non inquietàre fuor di pròposito la *Puerpera*: e non averne procurato l' uscita perchè, conosciuto non ancor matùro il Feto, ogni ulterior operazione sarebbe stata inùtile, se non pregiudiziale? Vana scusa ed insulsa; l'*Ostetricante* dee far sapere,

che l' Utero contiene ancor altra prole; e se non àvvi emorragia, nè altro sintòma, può lasciar prendere qualche respiro alla Partoriente, se lungo, e laborioso fu il primo *Parto*, ma non abbandonarla se non à interamente votato l' Utero.

CX. Altro indizio di *parto gemello* può trarsi dal sentir col dito, che l' orificio dell' Utero dilatasi più stentatamente di quello, che il peso delle parti nel medesimo contenute, e la vivacità degli sforzi, la violenza de' prèmiti della Donna, promettevano al principio del parto; e che la borsa dell' acque è meno sferica, men prominente del consueto. Inoltre i prèmiti sono interrotti da risentimenti dolorosi in parti diverse della matrìce, il che fa sospettare, che non dipendano da una sola, unica, ordinaria cagione.

Feti Gemelli, che si presentano ad un tratto nell' Orificio dell' Utero.

CXI. Se poi àvvi circostanza, in cui l' *Esplorazione* riesca vantaggiosa per la Madre, e per li Feti; se ve n' à, in cui essa liberi da nojosi funesti imbròglii l' *Ostetricante*, questa è la contemporanea apertura d' amendue le vesciche indicate nel terzo caso, sia questa fatta dalla violenza degli sforzi, o dal dito dell' *Ostetricante*; e l' incontrarsi due Feti in una *secondina* sola, del che dièdimo un cenno nel primo; e la discesa delle gambe, o delle braccia d' amendue i Feti per l' orificio dell' Utero, ad un tratto.

CXII. Sono elleno le prime? Conviene osservare se i pòllici si corrispòndano, e se sièno i piedi uguali in volume, ed in lunghezza del pari, che in colore, non essendo per l' ordinario i Feti perfettamente simili. Nè ciò basta, perciocchè dèesi portar le dita esploratrici fino alle parti genitrali di quel Feto, lungo

la parte interna della gamba del quale si è fatta mollemente strisciare in alto la mano. Giunte queste alla biforcazione del tronco, alle parti genitrali del Feto, si accompagna la còscia, e la gamba vicina dello stesso Feto sino al piède, in maniera che sembra impossibile errare nell' estrazione, che tosto se ne intraprende. Che se, arrivando le dita alla biforcazione del tronco, si perdesse la traccìa dell' articolo, cui si tenea diètro, ben si capisce, che il piè già disceso nella vagina sarebbe d'altro Feto, e che bisognerebbe andar in traccìa del compagno, se non si vògliono sacrificar due Feti, e fors' anche la Madre, all' incùria propria.

MOTIVO VI.

Dedurne se il Feto sia bene, o mal situato.

CXIII. Per indicare poi l' utilità, che risulta dalla diligenza nell' *esplorare*, diciamo qualche cosa delle circostanze, che renderèbbero sempre più *lento*, *difficile*, *pericoloso*, e anche *fatàle* il *Parto*, se questa operazione non guidasse gli *Ostetricanti* a prevalersi piuttosto d' un mezzo determinato, che de' molti altri, i quali possono affollarsi loro alla mente come del pari efficaci, allor che si accòrgono il *Feto* essere mal situato.

Ma prima fissiamo il valore di certi tèrmini, de' quali si fa uso frequente appresso agli *Ostetricanti*, e che usàre forse potremmo anche noi nel progresso del presente discorso volendo esprimere la situazione delle diverse parti del *Feto*, che si presentano all' orificio dell' Utero, relativamente alle diverse parti del Catino materno. Al vocàbolo *Situazione* si suole in tal caso aggiugnere a norma delle circostanze il tèrmine *prima*, o *seconda*, o *terza*, *quarta*, *quinta*, o *sesta*, perchè si pretende, e con ragione, di specificare così con maggior brevità, e chiarezza la

parte del carino, a cui quella del *Feto*, che sta per uscirne, corrisponde.

CXIV. Ciò produce a mio credere un effetto più pronto quale si desidera nella immaginazione dell' *Esploratore*, dell' *Ostetricante*, allorchè all' espressione = *Prima situazione* = Si connette l'idea della migliore, cioè di quella, posta la quale il *Feto* è per uscirne più presto, e più felicemente dall' Utero, oppur di quella in cui dovrebb' esser collocato affinchè questo desiderabil esito se ne ottenesse. Così la *seconda* dovrebb' essere quella, che in bontà succedesse alla *prima*, e via sempre men buone s'intendessero le altre, di modo che la peggior di tutte venisse ad essere la *sesta*.

Sei Situazioni, che nel Parto può prendere la testa, o qualsivoglia altra parte del Feto.

CXV. Stabilita una tal gradazione, ogni volta, che dirèmo, o leggerèmo, che il *Feto* in quella tale occasione presentava o il viso, o altra parte del suo corpo all' orificio dell' Utero, nella Vagina, o alla Vulva nella *prima situazione*, vorrèmo indicare, o capirèmo, che il viso ne corrispondeva, o era in faccia alla sinfise sacro-iliaca sinistra del carino della Partoriente, e coll' occipite era in faccia al fondo della cavità cotiloidèa del lato destro.

La 2. *situazione* indica che la parte riguarda la sinfise sacro-iliaca destra.

La 3. *situazione* ce la rappresenta contro il corpo dell' ilio sinistro.

La 4. contro quello dell' ilio destro.

La 5. contro la faccia interna dell' osso Sacro.

La 6. che è la peggior *Situazione* ci fa capire, che il viso del *Feto* era in faccia alla sinfise del Pube.

CXVI. Quello, che abbiamo supposto del viso

del Feto supponiamolo di qualsivoglia altra parte , o membro , purchè se ne risguardi sempre quel lato , che corrisponde alla faccia anteriore del di lui corpo , e la idèa , che ci risveglierà tal espressione sarà sempre giusta , e luminosa . Per esempio de' piedi osservisi sempre la punta , o le dita ; del tronco il petto o l'addomine ; delle mani il pollice , o la palma ; e non correremo più rischio di sbagliarla .

Precetti pratici , *che in casi simili dedùconsi dalla Esplorazione ben eseguita .*

CXVII. Ciò posto nell' *obbliquità della testa del Feto* non è egli il dito dell' *Esploratore* a cui dobbiamo la cognizione de' siti più sgombri ? Per esso allor ch' è impossibile alla Natura sola di raddrizzarla , la mano dell' *Ostetricante* potrà più facilmente penetrare nell' Utero affin di rivolgere il Feto , o introdurvi sia la *Tèva* , sia quella *branca del Forcipe* , colla quale si possa ottener , senza il *rivolgimento* , l'uscita del Feto medesimo .

Per la situazione della Fronte .

Non discerne egli , che la fronte appoggiando contro la linea aspra dell' Ilio destro , e il mento contro il sinistro , il ventre , il corpo tutto del Feto è nel lato manco dell' Utero , e i piedi probabilmente si troveranno a destra , e tanto in alto , e in avanti , che per giugnervi l' *Ostetricante* dovrà collocar la Donna sulle ginocchia , e sui gomiti , e penetrar nell' Utero facendo strisciar la sinistra rasente il pariete anterior della Vagina ?

Per la situazione del Mento .

CXVIII. Non conosce egli , che il mento appoggiato al Pube , e la Fronte al Sacro , denota il ventre

del Feto essere contro quello della Madre, e per arrivar a' piedi doversi collocar supina la Donna, che altrimenti non può sgravarsi, e fare strisciar la destra contro l'incavatura sacro ischiatica sinistra, e respinto a destra il capo del Feto, inoltrarla sul lato sinistro del medesimo, finchè arrivando all'Ilio del Feto senta se le coscie, e i piedi sieno piegati contro del ventre; oppure incurvati a seconda dell'arco naturale delle vertebre lumbàri, si trovino contro il parete interno posteriore dell' Utero? siasi qualsivoglia il sito, dove si troveranno in mezzo dell' Utero i piedi, a distinguergli tosto dalle mani, onde evitar di prender queste per quelli, serve la perizia nell'esplorare maravigliosamente.

Per la situazione delle Tempie.

CXIX. Nel presentarsi dal Feto la Tempia è l'*Esplorazione*, che ci fa distinguere la sutura sagittale inclinata verso l'uno, o l'altro lato del margine elittico della sezione inferiore, e dintra la faccia essere rivolta in sù, in basso, o da un lato; quando però la Borsa dell'acque è già rotta; perchè a traverso di queste l'*Esplorazione* riesce facilmente equivoca. Evacuàtesi le acque, ed abbassatosi alquanto il capo, che non discende mai presto in tal frangente, il dito conosce, che è un parietale ciò, che tocca, dall'ampiezza, e dal liscio, non essendo quest'osso diviso per metà come il coronale, nè così disuguale, e prominente come l'occipitale. Se l'obliquità del capo non è grande il dito sente, che la sutura sagittale non divide ugualmente l'apertura dell' Utero, inclinando o a destra, o a sinistra quando il Feto à la faccia verso il Pube, o verso il Sacro; oppure anteriormente, o posteriormente quando piguarda uno degl'Ili.

Per la situazione della Nuca .

CXX. Presentasi egli colla nuca il Feto , o col giùgolo , ch' è la parte anteriore del collo ? L' *Esplorazione* comincia a farne sospettare dalla lunghezza , dalla picciolezza della Borsa , che non è seguita da parte veruna sensibile , che s' impegni nell' orifício dell' Utero ; e questo si contràe debolmente sotto d'oglie rare , e leggière . Ce ne assicura poi evacuate le acque , sentendo l' eminenza fatta al giùgolo dalla laringe , dall' acutezza del mento , qualora il dito vi può arrivare , se trattasi di Feto , che presenta il davanti del collo . Vi discerne altresì la fossetta alla sommità dello sterno . Discerne poi la nuca dalla fossa dell' occipite , che termina a un corpo duro e tondo , dalle ineguaglianze delle vertebre cervicali , e dalle scapule , che si sentono su i lati della sommità del dorso .

Per lo presentarsene altre parti del Capo .

CXXI. La rotondità della fronte divisa in mezzo dalla continuazion della sagittale futura , le fosse degli occhi , l' elevazion graduata del naso , la profonda apertura della bocca , sono cose tanto sensibili , che rotte le membrane il dito esploratore subito le distingue scorrendovi sopra con destrezza ; e dalla situazione loro si deduce qual sia la direzione del capo , e conseguentemente quale il sito dell' Utero , in cui è la maggior massa del corpo del Feto , e qual via debba percorrere la mano per arrivar a' piedi qualor indispensabile ne sia il rivolgimento .

Per lo presentarsene le Mani .

CXXII. La picciolezza , e la division profonda delle dita ; la distanza , e la mobilità del pollice ; la palma e il dorso della mano sottile , e senza eminenza , simile a quella , che presenta il piede al calcagno ,

fanno agevolmente distinguere qual sia quel de' due articoli, che s'affaccia all' orificio dell' Utero, prima che la Borsa sia rotta, quand' è già disceso nella Vagina. Dal dorso della mano del Feto rivolto alla sinistra della Madre l' *Ostetricante* conghiettura il capo del Feto occupar il lato sinistro dell' Utero; e servendosi del braccio per guida, lo sterno, o le scapule, alle quali arriva il dito medesimo, indicano se il petto, o il dorso del Feto sia verso l'osso Sacro, perchè l' *Ostetricante* penetri nell' Utero in cerca de' piedi, servendosi o della destra, o della sinistra; e se debba collocar bocconi la Partoriente, o supina.

CXXIII. Un altro indizio l' *Esplorazione* ci dà dell' esser destra, o sinistra la mano del Feto discesa nella Vagina, assicurandosi della direzione della mano stessa, che ordinariamente inclina verso il pariete destro della Vagina, ed à il pollice verso il Pube, il mignolo verso il Sacro quando è la sinistra; è dimostra, che il Feto à il petto verso il ventre della Madre. Inclina pure a destra la mano, ma à il pollice a tergo, e il mignolo anteriormente, quando è comparso colla destra nella Vagina il Feto, che allora sta col petto volto in faccia alle vertebre, e probabilmente à le coscie piegate sul suo ventre, e i piedi poco lontani verso l'Ilio destro.

CXXIV. Possono presentarsi amendue le mani all' orificio dell' Utero, il che coll' *Esplorazione* agevolmente si conosce; e siccome in tal caso non occorre altro, se non andar in traccia de' piedi, così risparmia tutte le ulteriori ricerche, per inoltrarsi nell' Utero al fine indicato, servendosi de' mignoli del Feto per determinare d' inoltrarsi nell' Utero per quel verso, che loro corrisponde.

CXXV. Essendo collocato il Feto col capo a destra, gl' indizi, che l' *Esploratore* trae dalle mani discese nella Vagina, sono fondati sulle direzioni delle dita pollice, e mignolo, opposte a quelle, che pur

ora dissimo . Il dorso della mano destra è contro l'Ilio destro, e il pòlice al davanti, e il Feto à la faccia, il petto, il ventre, rivolti al ventre della Madre. E' egli rivolto col ventre alle vèrtebre materne? la mano sinistra, ch' è nella Vagina, à il mignolo in avanti, il dorso allo stess' Ilio destro, e il pòlice, e talvolta la palma, alquanto inclinata verso l' osso Sacro materno . A buon conto il mignolo delle mani guiderà sempre le dita esploratrici all' ascelle, e al petto del Feto, come il pollice de' piedi le guiderà sempre alla biforcazione inferiore del tronco, alle parti della generazione, e alla coscia del lato opposto, affinchè riconosciutane la situazione, possa impadronirsene, e rivòlgere, o estrarre (se è già rivolto) il Feto .

Per lo presentarsene il Gòmito, o il Ginòcchio .

CXXVI. Il dito esploratòre discerne il gòmito, e il ginòcchio, quando si presentano all' orifício dell' Utero, dalla picciola estensione del corpo rotondato, che vi sente, e dalle piegature, che strisciandovi attorno attorno distingue . Ma sulla convessità del ginòcchio, sempre più grosso del gòmito, e men dissuguale, v' à la rotella, picciòl osso emisfèrico, e mòbile, la qual mobilità manca nell' olecràno al gòmito . Il chè sendo noto all' *Esploratòre* non gli permette alcuno sbàglio, e lo guida immediatamente alla ricèrca de' piedi, se al ginòcchio, che si presenta non sarà tanto vicino l' altro, e tanto piccioli amendùe, o tanto impegnati nell' orifício dell' Utero, che il miglior partito sia lasciar uscire, o estrarre per le ginòcchia medèsime il Feto .

Indizi della Cangrèua delle Membra, che il Feto presenta all' Orifício dell' Utero .

CXXVII. Dal pastoso, dal fètido, da' lembi di

cùricola, che se ne distaccano, può bensì l' *Esploratore* (l' occhio del quale non può arrivar fino a scorgerne il livido, il piombino) giudicare, che sia cangrenoso, o mortificato l' articolo, che esce dall' orificio, e questa cognizione gli fa prudentemente accelerar l' *Estrazione*, o il *Rivolgimento del Feto* colle debite cautele; ma non l' induce mai al barbaro partito d' estirpare, a forza di torcere, quelle membra, che possono appartenere ad un Feto ancora vivente. Egli è sicuro, che tal crudele carnificina non agèvola *Parto*; e se non si sente capace di condurlo felicemente a termine, invèce d' accrescere gl' imbrogli, di multiplicare gli scogli, d' avvicinar i pericoli coll' imprudente maneggio, non differisce più oltre il raccomandarsi al soccorso, e a' consigli de' Maestri dell' Arte, dando ascolto alle voci del proprio dovere, e provvedendo così alla propria riputazione, intanto, che provvède efficacemente alla vita della Madre, se non anche per buona sorte a quella del Feto.

CXXVIII. Alla vita spirituale di questo avrà pensato, e provveduto, appena accòrtosi del pericolo, somministrandogli colle debite condizioni l' *Acqua salutare del Battesimo*.

Feto Attraversato.

CXXIX. Dicesi *attraversato* dal vulgo, o *situato in traverso* il Feto, quando presenta all' orificio dell' Utero il dorso, o il petto, o il ventre, o i fianchi, o le anche, a riconoscer le quali parti se l' *Esplorator* non riesce, non essendo rotte ancora le membrane, egli ne sospetta però dalla lentezza nel dilatarsi dell' orificio dell' Utero, e dal prender questo una figura ovale. Il dito, che ne esamina i margini, gli sente fiacchi, non appoggiando essi contro veruna parte del Feto, che gli preme in giù.

La Borsa allungasi a foggia d'uovo, e non diminuisce di volume cessate le doglie, che sono languide, e rare, e lontane. La Partorienti si lagna di stramento doloroso a' fianchi, o di spinta all' umbilico, secondo che l' *attraversamento* del Feto è da un fianco all' altro, o dal pettignone alle vertebre.

Tralcio Umbilicale che precede il Feto.

CXXX. In alcuni casi d' *attraversamento* la Borsa è occupata dal tralcio umbilicale, del che egli s' accorge subito distinguendone la figura, anche a traverso delle membrane, simile a quella d'un budello, e la pulsazion vivace delle arterie pel medesimo cordone trascorrenti. Evacuatesi le acque il dito meglio si assicura di tal situazione toccando a nudo le parti, che s' appoggiano sull' orificio, o che ne son poco discoste.

Indizi delle varie parti del tronco che si presentano all' Orificio dell' Utero.

L'ineguaglianza del filo della schiena, o sia delle apofisi spinose delle vertebre, assicurano, che si presenta il dorso. Quella delle costole, e dello sterno, che è il petto; la profonda mollezza della pelle, e l' inserzion del tralcio, che è il ventre; la durezza arcata da un canto, e la profonda mollezza dell' altro, che è una delle anche ec. cc.

Qual Fianco presentisi dal Feto.

CXXXI. Conosce poi, che presentasi il fianco destro, o sinistro, e che la testa è a destra, o a sinistra, inoltrando il dito o al davanti, o verso il Sacro, e successivamente a destra, o a manca per sentir da qual parte sia il molle del ventre, e da quale

l'inflessibile delle ossa innominate, o l'elastico delle coste. Allora stabilisce la direzione, che dee prendere con tutta la mano, e prefige i movimenti indispensabili del Feto, che si accinge ad estrarre per li piedi.

Qual Anca, e qual Natica.

CXXXII. Ravvisa la notabile diversità, che passa tra l'anca, la natica, o la spalla, quando una di queste si presentano all'orificio, osservando, che l'anca incontra maggior difficoltà ad imboccarlo, che à vicina la prominenza del gran trocantère o la sommità dell'osso della còscia, e che non può esserne distante l'arco fatto dalla cresta dell'Ilio: insinuandosi poi maggiormente il dito per lo squarcio delle membrane s'arriva alla piegatura dell'inguine, al molle dell'addomine, alle parti esteriori genituali, o alle ineguaglianze della spina del dorso, o dell'osso Sacro.

CXXXIII. Prima dello scolo dell'acque è difficile distinguer la natica, che si presenta, eccetto dalla lentezza della dilatazion dell'orificio, e dalla distanza, che dura lungo tempo, tra questo corpo molle alla superficie sì, ma resistente addentro, e i contorni dell'orificio. Dopo di tale scolo o è una sola, o son tutte due le natiche in quelle angustie; e il dito *esploratore* strisciando oltre per quel verso, che gli oppone minor resistenza, ora penetra nella fessura naturale fra le natiche, e vi distingue l'ano; nè abbandonando questa fessura osserva s'ella è in traverso, o diretta dal Pube al Sacro, il che illumina circa la situazione del corpo, e specialmente de' piedi, o della testa del Feto: e sentendo l'osso Sacro in una parte, e le parti genituali nella opposta, ne deduce dove sia il ventre, e dove il dorso del medesimo. Notizie importantissime per collocar opportunamente la Donna, e per fissar qual mano l'*Ostetricante* debba adoperare, e da qual parte nell'Utero più vantaggiosamente insinuarla.

Il presentarsi dell' Ano .

CXXXIV. Arriva talvolta , che il Feto appoggiando le natiche all' orifício , sotto alle contrazioni dell' Utero evacua una matèria tenace , fetente , fosca verdognola , che dicesi *Mecònio* : e questo serve pure ad indicar tale situazione . Però l' *Ostetricante* non dee prendere il torbido , il fetente di tali acque sporcate dal *Mecònio* come indizio di morte , o di putrefazione del Feto .

Il presentarsi dal Feto una Spalla .

CXXXV. Se l' *Esploratore* incontra col dito una prominenza rotonda acuminata , da qualche lato della quale partano due striscie ossose ; se in poca distanza sentasi una pulsazione proveniente da un corpo cilindrico solidetto , che è il lato del collo .

Se più oltre riconosca un corpo solido piatto , che è la scapula ; e dal lato opposto una fessura profonda , che è l' ascella , decide , che il Feto presenta la spalla ; situazione svantaggiosissima per esso allorchè già da lungo tempo s' è rotta la borsa , perchè il collo stranamente incurvato non può non offenderne micidialmente la spinal midolla . Non perde tempo , e va subito in traccia de' piedi per non estrarre , dopo altri tentativi inutili , morto il Feto , o per non vederlo a trar gli ultimi aneliti appena trattine i primi , fralle mani stesse dell' *Ostetricante* .

MOTIVO VII.

Rilevarne se il Feto sia vivo .

Dodici cagioni principali della morte del Feto nell' Utero .

CXXXVI. Ma indipendentemente dalle cattive situazioni accennate , il Feto può morire nel seno

della Madre tanto per malattie umorali sofferte dall' una , o dall' altro , quanto per colpi , cadute , spaventati sofferti da questa ; o per le convulsioni , l' emorragia , che accompagna la separazione della Placenta dalle pareti interne dell' Utero , o la rottura del tralcio umbilicale , o lo stiramento di questo attortigliato dattorno al collo del Feto , che ne venga strozzato ; finalmente per esser da troppo tempo inchiodato nel collo dell' Utero , o maltrattato da mani inesperte , e crudeli , e per altre cagioni .

Dieci indizi più frequenti di tal morte .

CXXXVII. L'Ostetricante , che non ignora l'importanza della notizia di tal morte , e sa quanto malagevole sia l' assicurarsene prima della rottura delle membrane , raccoglie i segni esteriori , che sono

1. Le mammelle divenute flaccide ;
2. La depressione del ventre appassito , e pesante , contro la vagina stando in piedi la Donna , e coricandosi essa su' fianchi , cadente sull' uno o l' altro de' medesimi ,
3. L' inquietudine ;
4. La maninconia ;
5. Gli svenimenti ;
6. L' alito fetente della bocca senza manifeste cagioni ;
7. La cessazion totale de' movimenti del Feto ;
8. Lo scolo di materie fetenti dall' ano ,
9. di materie cadaveriche dalla Vagina ;
10. L' essere questa fredda , succida , e mocciosa .

E siccome sa , che tutti così fatti indizi non bastano per assicurar della morte del Feto , in tal incertezza è cautissimo nell' *Esplorazione* per non solleticar il collo dell' Utero , ed eccitar le doglie del parto , sapendo , che quantunque morto , il Feto ancor rinserrato nella Secondina non si corrompe tanto facilmente , nè mette sempre in gravissimo pericolo la Madre .

CXXXVIII. Trattandosi finalmente di decidere se il Feto più non viva, all' aprirsi della Borsa, l' *Esploratore* osserva le acque; e

1. Vedendole sporche di meconio e scorgendo questa materia ad uscire dalla Vagina, glutinosa, verde-fosca, e puzzolente, prima che membro del Feto s' impegni nel collo dell' Utero;

2. Toccando il tralcio umbilicale ben vicino all' inserzion nel ventre, e non sentendovi più alcuna pulsazione, o battimento d' arteria; anzi

3. Trovandolo freddo, macero, fradicio:

4. Premendone il cranio e accorgendosi, che le suture rilassate, e come prive di sostegno, permettono agli ossi d' accavallarsi l' uno sull' altro:

5. Sentendo a svanire, a diventar più molle la tumidezza degl' integumenti del capo, mentre alcuni minuti prima, persistendo forti, e frequenti le doglie, avèala trovata dura, renitente, e disposta ad aumentarsi, è moralmente sicuro della morte.

*Altri tre indizi ancor più prossimi
tratti dal Feto medesimo.*

CXXXIX. Sicurezza, che s' accresce aggiungendosi a' sintomi esposti finora;

1. Il separarsi della cuticola dalla parte capelluta ad ogni minimo palparla colle dita, senza che quella parte sia stata prima indiscretamente contusa:

2. Il sentir fredda, immobile la lingua, la bocca, in cui si è potuta insinuar la punta del dito *Esploratore*.

3. L' assoluta cessazione d' ogni battimento a' lati del collo, alle arterie temporali, alle fontanelle (sebbene il Feto, che non à respirato ancora, e che non respira, non abbia movimento ben distinto in queste parti, checchè siasi affermato dagli Scrittori d' Ostetricia, che ci ànno preceduto) e al petto medesimo, se tant' oltre si à potuto penetrar colla mano.

*Gautèle , e riguardi nell' applicazion degli Strumenti
anche posti tutti gl' indizi mentovati .*

CXL. Tutti gl' indizi surriferiti , e cento altri ancora , se cento altri se ne avessero , non autorizzeranno però mai l' *Ostetricante* a metter a brani il Feto , a squarciarne il ventre , a spaccarne il crànio per votar tali cavità , mentre può mettere , o far metter in uso il *Forcipe* , o gli *Uncini ottusi* da cacciàr sotto le ascelle , e con essi agevolàr l' uscita del supposto cadavero ; perchè se Professori diligentissimi , ocularissimi , la sbagliano , o abborriscono di pronunciar morta una creatura adulta , che pur ànno sotto l' occhio , e sotto le mani , ad onta di tutti i segni di morte meno equivoci ; e come oserà deciderne l' *Ostetricante* , che una picciola parte soltanto ne tocca , trattandosi d' autorizzar una carnificina , che può esser un vero omicidio ?

M O T I V O V I I I .

*Discèrnere gli ostàcoli , o i danni , a' quali
dan luogo le Secondine .*

CXLI. La *Placenta* può rendere *Laborioso il Parto* per tre ragioni ,

La prima delle quali è perchè si sepàra troppo presto dall' Utero ;

La seconda perch' è attaccata all' orificio del medesimo , del che l' *Esploratore* à cognizione sentendovi un corpo disuguale , fungoso , non dotato di senso veruno , pronto a dar molto sangue ad ogni leggier toccamento ;

La terza perchè mette ostàcolo alla uscita del Feto . La stessa può anche dar luogo a funeste conseguenze , uscito questo , per sei cagioni

La prima costituita dalle troppo tenaci sue aderenze ,
2. Per l' eccessiva debolezza d' alcune sue parti ;

3. Per li vizii del Tralcio Umbilicale ;
4. Per la sua adesione a una delle parti laterali dell' utero , e perch' ivi è fortemente abbarbicata ;
5. Per lo suo strano volume , e massa ;
6. Per lo suo aggomitolamento .

Delle quali cose tutte non àvvi mezzo più sicuro d'essere convinto , che per via della *Esplorazione* .

CXLII. Questa sola ci assicura altresì , che alla *espulsione delle Secondine* talvolta si oppone il corpo stesso dell' Utero contrattovi violentemente tutt' attorno a qualsivoglia sua altezza ; come vi si oppone incarcerandone la porzion principale in qualche nicchia , o gozzo , che fa questo viscero contraendosi irregolarmente qualche parte de' laterali parietti suoi .

*Come si conosca la sovèrchia robustezza
delle Membrane , e vi si rimèdii .*

CXLIII. Abbiamo già indicato come il dito s'assicuri della troppa robustezza delle membrane palpando nel tempo delle doglie i margini dell' orificio dell' Utero , ed osservando che , non ostante la convenevole dilatazione di questo , la testa del Feto non s'abbassa , e cessati i dolori si può far vacillare dietro alla Borsa inflaciditasi , per tornare sotto una nuova doglia a gonfiare , e a tendersi violentemente , rimanendo dura , ed elastica quanto persèvera la doglia .

Giudicammo altresì essere permesso in tal caso di aprirla colla punta del dito , o coll' ugha , mentre che trovasi nella maggior tensione , per non lasciar inutilmente soffrire la Donna più a lungo , e forse dannosamente illanguidirsi tanto essa quanto il Feto .

Indizi della Placenta sbarbicatasi troppo presto .

CXLIV. Essendosi la *Placenta* sbarbicata troppo presto , o spontaneamente , o per la crudele fretta della

*Ostetrica **, oltre all' *emorragia* proporzionata alla molteplicità, al calibro de' vasi, e de' pori del tessuto cavernoso dell' Utero rimasti aperti, se le acque non ne sono ancora evacuate, se il Feto è ancora nell' Utero, la stessa *Placenta* può presentarsene la prima all' orificio; e il dito *esploratore* subito la distingue dalla sua mollezza, e spugnosità, e da' bitorzoli separati per via di profonde strettissime fessure, de' quali è composta. Nè la confonde co' bitorzoli, o colle fessure delle labbra dell' Utero, o della sommità della Vagina, capaci talvolta di dar anche sangue al ruvido confricamento delle dita, perchè à già percorso tutto il contorno di dett' orificio, che trovasi oltre a quella parte della Vagina, in cui possono incontrarsi que' vizii; e distingue i margini morbosi di questo

* Ben si capisce, che qui non si vuole autorizzar la pessima costumanza di quelle *Mammàne*, e di quegli imprudenti *Raccoglitori*, che appena uscito il Feto, adoprano ogni arte per estrarre le *Secondine*, e pur troppo sovente rovinano per la *fretta loro crudele*, e degna di castigo, non chè di riprensione, l'opera già egregiamente incamminata della benefica Natura. **IDDIO** guardi ogni *Puerpera* dalle mani di coloro, che hanno adottato un sistema così pernicioso! I migliori *Ostetricanti* ci assicurano, e la *Pratica* ce lo conferma tuttodì, che l'*Espulsion delle Secondine* è opera delle contrazioni dell' Utero, e che il tentar d'estrarle quando l'Utero non v'è preparato, e un promovere emorragie, rovesciamenti d'Utero, e procidenze, esulcerazioni più o meno profonde in esso, ed ostinate affezioni nervose insuperabili, consunzione, e morte prematura. La *Mammàna* prudente pertanto non intraprenderà mai senza un' assoluta necessità una tal estrazione, giacchè l' Utero stesso nel *Parto naturale* coll' eccitar un tumore globoso all' ipogastro, che è accompagnato da *Doglie* poco diverse da quelle, che promuovono l'*Espulsion del Feto* medesimo, dà avviso che è tempo di raccogliere le *Secondine* disposte ad uscire, e di agevolarne con qualche discreto ajuto l'uscita, quando l'Utero da se solo promover non la potesse.

sempre più duri, e cagioni di grave molèstia, d'irritazione, e di spasmo universale alla Donna, dalla insensitività, che caratterizza le disuguaglianze della *Placenta*, solita a gettar sangue molto più abbondante, e vivo, dopo una seria *Esplorazione*, senza cagionare dolore.

Indizi delle Secondine già discese nella Vagina, e nella escavazione del Catino.

CXLV. Può altresì la *Placenta* essere stata spinta nella Vagina, ed ivi arrestarsi o con qualche membro del Feto, o sola. La diminuzion sensibile del volume dell' addomine, i continui prèmiti accompagnati da doglie lunghe, ed inutili, e il peso di cui la Donna si lagna sull' ano, oltre all' *emorragia* incessante, ne danno sospetto; ma il dito dell' *Esploratore* ce ne convince appieno, incontrando (appena oltrepassate la caruncule mirtiformi) una matassa, un viluppo di membrane, e di carne disuguale, lubrico, sanguinolento, ed insensibile, che occupa tutto, e distende oltre modo quel canale.

CXLVI. C' istruisce altresì da' segni sovra esposti se null' altro ingombri la Vagina, e se ciò, che la occupa sia un articolo, o il capo del Feto, o una porzione considerabile del tralcio umbilicale. Quello però che più importa, sollecita l'apertura delle membrane al di là della *Placenta* propriamente detta, e se può le apre verso l'osso Sacro, nella cavità stessa dell' Utero, per accelerar l'uscita, o l'estrazione del Feto per li piedi colla mano, o col mezzo degli strumenti, se si anno in pronto, perchè gravissimo pericolo sta nel ritardo.

Diagnosi, e cura dello Strangolamento delle accartocciate Secondine affacciate al collo dell' Utero contratto.

CXLVII. Anche nel parto naturalissimo, venuto

alla luce il Bambino, la *Placenta*, già sbarbicata, affacciarsi tutta in un viluppo all' Orificio dell' Utero, è capace di cagionar disordini, e dar inquietudini gravi, e giuste.

CXLVIII. Supponiamo già la *Puèrpera* in letto, perchè l' *Ostetricante* sentendo la resistenza, che si oppone allo sgravio totale delle *Secondine*, à preso il partito di dar recàpito al Bambino, assicurato il tralcio alla còscia della Donna con molle allacciatura. Supponiamo, che questa torni à lagnarsi di dòglie, di prèmiti, e provi molestissima agitazione; che le s'intumidisca di nuovo il ventre, massimamente all' *Ipo-gàstro*, e che sia sorpresa nell' intervallo delle dòglie da deliqui; il dito esploratòre tenendo dietro al tralcio fino alla bocca dell' Utero la troverà serrata dintorno ad un viluppo di sostanza lùbrica, fioccòsa, sanguinolenta, accartocciata con varii strati di membràne, il tutto come un turacciolo metà fuori, e metà dentro dell' Utero rigonfio per lo sangue, l' uscita del quale dal turacciolo suddetto è assolutamente impedita.

CXLIX. Egli ben conoscendo, che questo è la *Secondina*, la ingrassa, ed ingrassa i màrgini dell' orificio dell' Utero, che la strangòlano: intanto recide il tralcio al di sopra della ligatura, ond' era assicurato alla còscia, affinchè se ne evàcui tutto il sangue possìbile; prende il viluppo tra le dita, e lo smuòve a destra, a sinistra, ora verso il Pube, ora più verso il Sacro, traendo a se con moderazione; torna ad ungere i màrgini, e inoltra le dita fra i medèsimi per abbrancar la *Secondina* più in alto, massime accorgendosi, che la porzion fuoruscita si assottiglia, e in qualche sito si làcera. Così facendo a riprese, e abbrancandone anche coll' altra mano munita d' un pannolino asciutto il lembo, che si presenta alla Vulva, colle dovute cautèle, mediante l' opportuna pazienza, si estràe tutta; avvertendo di non affrettar l' estrazion delle fimbrie annesse al corpo intiero, nè

di questo dalla Vagina, affinchè il trabocco del sangue, che allora sgorgherebbe imperuòso dall' Utero, non lasci esànuime in mortale deliquio la Puèrpera.

Indizi dell' Attaccamento laterale della Placenta.

CL. La *Esplorazione* c' istruisce, anche avanti che la borsa delle acque siasi squarciata, la *Placenta* nell' Utero essere *attaccata lateralmente*; notizia importantissima posto che illumina la *Ostetrice* intorno al contegno da serbare nel tempo del *Parto*, e la dirige in maniera da evitar gli accidenti, che lo renderebbono difficile. Per tal mezzo adunque ci accorgiamo,

1. Che il ventre della *Partoriente*, qualunque siane il volume, non è appuntato, nè emisferico al davanti, ma visibilmente appiattito.

2. Altre volte sembra diviso in due porzioni, non già nel mezzo, nè dalla bocca dello stomaco, o fossatella del cuore, al pube in linea retta, come talvolta si scorge nelle *Gravidanze de' Gemelli*, ma obbliquamente, e più da un lato, che dall' altro.

3. In terzo luogo la *Partoriente* medesima confessa d'aver sentito fin da' primi mesi della *Gravidanza* in una, o in altra parte determinata del ventre un corpo voluminoso, e duro, che venne sempre crescendo senza mai non aver cangiato situazione.

4. Il luogo fisso dov' era tal corpo duro, era, ed è tuttavia la parte più indolenzita di quel ventre, e quella dove la *Gravida* non sentì mai così vivacemente, nè così sovente a muoversi il Feto.

5. Eppùre quel luogo anche nella *Partoriente* è meno elevato che il corrispondente al lato opposto, e tale si mantenne sopra tutto dopo trascorsi i primi cinque mesi della *Gravidanza*.

6. In sesto luogo le torpidezze, i granfi alle coscie, e alle gambe, le tumidezze a queste, e a' piedi, che sogliono molestare certe Incinte verso gli ultimi

mesi della gravidanza , insorgono solo dal lato opposto a quello , a cui supponesi abbarbicata la *Placenta* , cioè da quel lato verso del quale il Feto si porta con maggiore facilità , e frequenza .

CLI. I segni positivi , e ragionevoli finora indicati non basteranno per verità sempre a determinare , nè a farci decidere se veramente la *Placenta* sia affissa ad un lato dell' Utero : ma siccome l' inefficacia delle doglie ne' progressi del travaglio della *Partoriente* , e gli altri segni , che si traggono dalla *Esplorazione* per la Vulva danno forza agli argomenti d' induzione addotti ; così ne risulta quanto basta per isquarciar le membrane , e terminare il *Parto* coll' andar subito in traccia de' piedi del Feto , ed estrarlo , evitandosi con ciò tutti i rischi ne' quali incorrerebbero , altrimenti regolandosi la *Ostetrica* , la Madre , e la Prole , perchè il capo di questa s' impegnerebbe obliquamente nello stretto superiore .

Gozzi nella Matrice come si formino , e come se ne preservi dall' Incarceramento la *Placenta* .

CLII. Estratto felicemente secondo le regole *Ostetricie* il Feto , dee compirsi l' òpera evitando che la *Placenta* non s' innicchi , non s' incastri in qualche gozzo della cavità della Matrice , che si produrrà nella successiva contrazione di questo viscero ; perchè le pareti sempre più spesse nel sito dov' è abbarbicata la *Placenta* ne son meno capaci di contrarsi che tutti gli altri punti liberi di quest' òrgano , dopo del *Parto* . Quindi per l' ineguaglianza di tale contrazione , che da' lati è per l' ordinario meno vivace , producesi al fine quel *nicchio* , quella *celletta* , quella *cistide* , quel gozzo in cui la *Placenta* verrà rinserrata da tutti i punti dell' utero , i quali , contraendosi , ripiegati se le saranno sopra .

Cura di questo sèrio accidente .

CLIII. In tal caso di rado è possibile di liberar la *Puèrpera* dalle *Secondine* col solo tirare il *Cordone umbilicale*, che potrebbe schiantarsi: la *Ostetrica* conseguentemente determineràsi tosto a spinger la man nell' utero affm di riconòscere l' *aderenza della Placenta*, e cercare la bocca della *nicchia* tenendo colle dita dietro al *Cordone*. Pervenutavi procuri d' insinuarvi destramente le dita più lunghe, insieme congiunte a foggia di conio, e successivamente le scosti come farebbero le branche d' un *Dilatatore*, e le diriga in vário senso finchè le riesca d' introdurvi la mano, d' abbrancar la *Placenta*, e di sbarbicarla secondo il mètodo ordinario. Eseguisca però questi muo- vimenti con la delicatezza, e le cautèle, ch' esige òrgano tanto sensibile, dal qual è raro, che conseguentemente a così fatti *innicchiamenti*, e alle *operazioni* allòra indispensabili, non gema per lo tratto di qualche giorno un po' d' icore fètido, che però non arreca altro danno.

CLIV. Se persistesse poi la contraziòne spasmodica, l' *Ostetricante* in vece di sempre più tormentare con ulteriori tentativi, e con violente stirature forse infruttuosamente la *Puèrpera*, ne informa il Mèdico, o il Chirurgo i quali con opportuna dose d' Oppio, o di qualche preparaziòne anàloga, mettendo in rilassamento le Uterine fibre, ne renderanno fra breve agèvolissima, e spontanea l' *espulsione*, che se si fosse voluta procacciare ad ogni modo, avrebbe cagionato seriòsi, pericolòsi accidenti.

CLV. Nel caso di forte aderenza della *Placenta* a qualsivoglia parte, la mano *Esploratrice* penetrata nella Borsa a seconda del *Cordone*, ed abbrancate colle altre dita le radici arteriose, e venose, o attortigliato all' indice il *Cordon* medesimo, lo dimèna a destra, a sinistra, in alto, in basso, verso il Pube,

verso il Sacro , tirando a se leggermente anche coll' altra mano , che fuor della Vulva tiene il cordone in una tension mediòcre . In tal guisa operando s' accorge del sito in cui è ancora troppo tenacemente abbarbicata la *Placenta* ; e se non gioverà tal mezzo , abbandonato il cordone , la stessa mano *esploratrice* s' insinua fra le membràne e l' utero con destrezza , e con le dita soavemente ne la scosta finchè le riesce di sbarbicàrnela affatto , e di condur le *Secondine* giù per la Vagìna fuori del corpo .

Cura dell' Aderenza laterale della Placenta .

CLVI. L'adesion laterale della *Placenta* nell' Utero talvolta è non solo una delle cagioni del *Parto difficile* perchè si trae dietro l' *obliquità del Feto* , ma espone anche la Madre a gravi accidenti quando non s' impiega il mètodo opportuno per estrarne la *Secondina* , che suol' esservi aderente in guisa , che il tralcio ne è piantato verso la parte più bassa di quel corpo . Il mètodo suggerito da alcuni Maestri consiste nell' introdurre una mano bene ingrassata nell' Utero di maniera che il tralcio scorra fra l' indice , e il dito di mezzo tenuti alquanto scostati affinchè non lo comprimano . Elevando la mano oltre all' aderenza inferiore della *Placenta* si tira coll' altra mano il tralcio , che scorrendo fra la base delle due dita come in una carrucola , o girella , sbarbica a poco a poco le *Secondine* , delle quali distaccata la porzion principale , si abbrancano , si guidano destramente all' orificio , e di là nella Vagìna , donde a poco a poco non riesce difficile estrarle fuori della Vulva .

Al volume eccessivo delle Secondine come si soccorra .

CLVII. Le stesse difficoltà si posson incontrare per esser le *Secondine* troppo voluminose , occupate da

idàtidi o da vesciche piene d'acqua, o scirròse, o come già dissimò *innichiàte* in qualche gozzo della cavità, o in qualche *morbòsa divisione* cagionata da spasmodica contrazion di parte del corpo dell' Utero. Il dito *esploratòre* solo ce ne avvisa, o l' intiera mano dell' *Ostetricante* insinuata nell' Utero, che si accorge d' un vizio, o dell' altro; e mentre che abbranca porzion della *Placenta* per trarla nella Vagina, procurando, che vi discenda il primo ciò che v' à di scirròso, se incontra idàtidi grosse, e vi distingue la fluttuazion della linfa, e per la loro elasticità, ed il liscio le conosce, non ne differisce punto l'apertura, che egli fa colle ugne, evitando di offendere graffiando le pareti dell' Utero.

Come si conosce il Rovesciamento, e l' Inconiamiento del Fondo dell' Utero.

CLVIII. Se poi persistono le aderenze, le resistenze, gli ostàcoli, non s' impegna nè a stiracchiar il Tralcio, nè a trarre a se le *Secondine* già in parte fuoruscite, ma in parte ancora *incarcerate*, o in parte tuttavia aderenti, perchè brama di evitar la *Procidenza* sciffosa, non meno che il funesto *Rovesciamento* del Fondo dell' Utero, tante volte cagionato dallo svelterne la Placenta senza le debite cautele; l' *Esploratòre* lo conosce toccando immediatamente al di là dell' orificio dell' Utero un corpo convesso, polposo, uguale, facile a dar sangue per ogni minimo contatto. Anzi talvolta incontra più globosa tale convessità alla sommità della Vagina attorniata da' margini dell' orificio, che non àno potuto restringersi perchè il fondo dell' Utero strascinato fin quì dalla Placenta ancora troppo aderente, vi si è inconiato come la testiera d' un cappello violentemente compressa dal pugno s' inconia oltre al margine inferior della cavità del medesimo. Tanto può cagionar la fretta inopportuna della *Ostetrica* ad estrarre le *Secondine*!

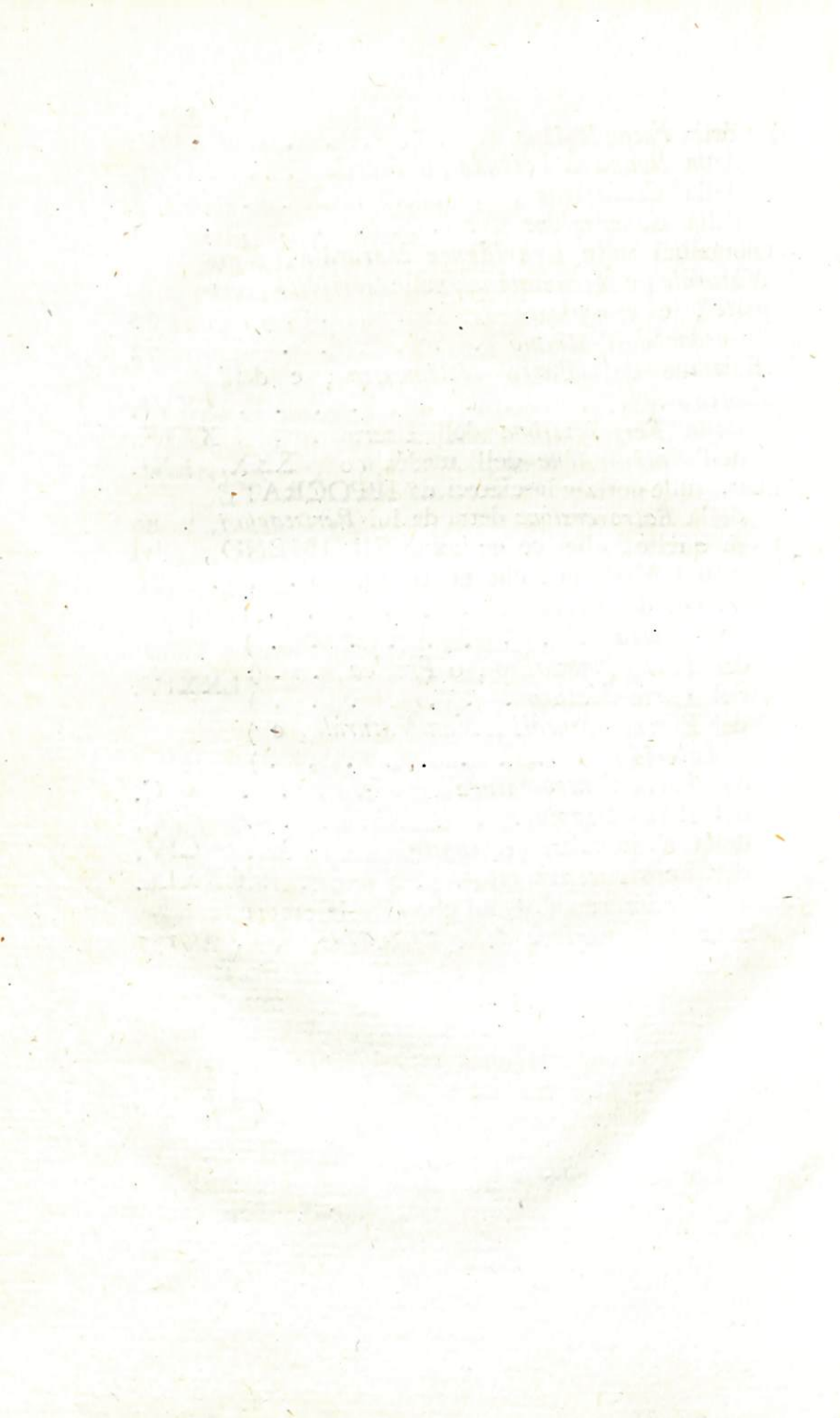
CLIX. Per evitar simile inconiamento l'*Ostetrice* o non estragga con violenza le *Secondine*, o estraiale inavvertentemente, o costrettavi da necessità assoluta, sentendo, che l'Orifício dell' Utero non si stringe, vi tenga qualche momento nella cavità la mano impugnata infinattantochè la senta stringersi dall' Utero, che si contràe, e tosto adàgio adàgio spiegando le dita per lasciare maggior luogo alla desiderata salutar contrazione, la tiri a se soavemente, e dalla Vulva la estragga.

CLX. Per corrèggere poi questo vizio già per mala sorte contratto dall' Utero disceso col suo fondo rovesciato fra i màrgini del orifício suo, fin nella Vagina, l'*Ostetricante* v'introdùce bene ingrassate le dita d'una mano insieme unite, avendone le ugne cortissime, e colla sommità de' polpastrelli dolcemente rispinge in sù verso l' abdòmine della *Puèrpera* coricata supina, colle anche più alte del petto, il fondo dell' Utero, introducèndovi tutta la mano finchè la compressione uguale, che l'Utero contraendosi vi fa tutt' attorno, non indica èssere quella da estrarsi.

Ma non sono scopo di questo ragionamento le diverse operazioni, e i mètodì relativi all' *Arte Ostetricia* in particolare, non essendoci noi prefisso altr' oggetto che ammaestrar le *Mammàne*, e gli *Ostetricanti di Villa* ad allontanar la dura necessità di ricorrere a *clàssiche operazioni*, conoscèndone, e rimuovendone le cagioni per mezzo della *Esplorazione*, piuttosto che ad *operare*, il che s'appartiene ad altre Persòne, e ci riserbiamo d' esporre in altra opera. Persuasi adunque d' avere della *Esplorazione* dimostrato l'importanza ne' diversi casi, ne' quali la giudicammo indispensabile, altro non ci resta fuorchè inculcarne con tutto l'impegno possibile l'attento esercizio, e la lettura delle opere, che più diffusamente ne tratteranno, giacche di tutta l'*Arte* è il principal fondamento, affinchè di chi la professa ridondi in gloria, ed in vantàggio del Bel Sesso.

Definizione della <i>Còpula</i> . . .	Introd. Num.	III.
della <i>Esplorazione</i>	ivi	IV.
del <i>Catino</i>		VIII.
Annotazione intorno a' diametri principali della		
Testa de' <i>Feti</i> , e della corrispondenza che deb-		
bono avere nel <i>Parto</i> con que' delle <i>Sezioni</i> ,	pag.	21
e degli <i>Stretti</i> del <i>Catino</i> materno . . .		
Intorno al colore, alle <i>Lacune</i> , alla struttura		
interna delle <i>Labbra della Vulva</i> , e a' cangia-		
menti a' quali per la frequente <i>Còpula</i> , e per		
li <i>Parti</i> vanno soggette		26
Intorno alla difformità possibile delle <i>Ninfe</i> , e		
agli usi loro	27.	28
Sulla struttura, e l' uso della <i>Vagina</i>		32
Intorno alle <i>Glàndule</i> della medesima . . .		33
Sulle <i>mostruosità</i> , che vi si osservarono . . .		34
Sulla struttura, e sulla <i>cavità dell' Utero</i> , sulle		
<i>Aperture</i> , sull' <i>Epitelio</i> , sulla <i>Membrana Fioc-</i>		
<i>cosa-Ligamentosa</i> stata descritta con tal nome		
dal BERTRANDI, e con quello di DECIDUA		
dall' HUNTER, osservabile negli <i>Uteri Gràvidi</i>		36
Sù i <i>Seni</i> , e le <i>Lacune</i> dell' <i>Utero</i>		37
Sulle varie apparenze dell' <i>orificio dell' Utero</i> an-		
che nelle <i>Vèrgini</i> intatte		39
Sui <i>Vasi Sanguigni</i> , i <i>Linfatici</i> , e i <i>Nervi Ute-</i>		
<i>rini</i>	40.	41
Sù gli usi de' diversi <i>Ligamenti</i> dell' <i>Utero</i>	41.	42
Sulla struttura delle <i>Trombe Falloppiane</i> . . .		44
Sull' <i>Uso</i> delle medesime		45
Intorno a' vari <i>sistemi</i> relativi alla <i>Generazione</i>		46
Sù i vasi spermatici, e i <i>Corpi</i> loro <i>Pampinifòr-</i>		
<i>mi</i> , <i>Vasi Linfatici</i> , e i <i>Nervi</i> delle <i>Ovaja</i> , e		
sulle <i>cicatrici</i> di queste	47.	48
Definizioni della <i>Gravidanza</i> Par. I. N. CIII.,	2.	I
della <i>Fecondità</i>		CIV.

	147
della <i>Fecondazione</i>	CV.
della <i>Donna</i> o <i>Fecònda</i> , o <i>Stérile</i>	CVI.
della <i>Concezione</i>	I
della <i>Generazione</i>	I
Annotazioni sulle <i>Gravidanze Naturale</i> , <i>Non-Naturale</i> , e <i>Strauterina</i> ; sulle <i>sèmplici</i> , <i>composte</i> , e <i>complicate</i>	66
Sulle <i>acque dell' Amnio</i>	73
Definizione del <i>Parto settimestre</i> , e dell' <i>Aborto</i>	XXVI.
della <i>Retroversione</i> dell' <i>Utero</i>	XXIX.
dell' <i>Antiversione</i> dell' medesimo	XXX., LXI.
Annot. sulle notizie lasciateci da IPPOCRATE	
della <i>Retroversione</i> detta da lui <i>Peristarfosi</i> ,	80
sù quelle, che ce ne lasciò FILUMENO,	ivi
e sù i Moderni, che ne trattarono	81
Definizioni del <i>Parto</i>	)
dell' <i>Aborto</i>	)
del <i>Parto Immaturo</i> , o <i>Precòce</i>	) LXXIV.
del <i>Parto Maturo</i>	)
de' <i>Parti Naturali</i> , <i>Non-Naturali</i> , e)	
<i>Laboriosi</i>	)
del <i>Parto Contro-natura</i>	C.
del <i>Parto Doppio</i>	C.
della <i>Gravidanza composta</i>	CIV.
del <i>Feto Attraversato</i>	CXXIX.
Annotazione intorno a' danni che reca la troppo	
<i>frettolosa Estrazione delle Secondine</i>	137



I N D I C E

**DELLE DIMOSTRAZIONI, CHE FANSI
NELLA SCUOLA PRATICA DELL'ARTE
OSTETRICA, ERETTA NELLA R. I.
UNIVERSITA' DI PAVIA.**

INTRODUZIONE.

1. **D**efinizione dell' Arte Ostetricia .
2. Nomi datisi in Italia a chi la esercita .
3. Ostacoli , che si opposero a' progressi di quest'Arte finchè non venne esercitata salvo dalle Femmine .
4. Convenienza , che le Femmine continuino ad esercitarne la parte meno complicata , e faticosa , a risparmio del pudore , e a vantaggio del Bel Sesso .
5. Necessità , che le Femmine vengano a spese del Pubblico instrutte , posto che alla porzione più bisognosa del Pubblico debbono gratuitamente porgere soccorso .
6. Importanza , che tale istruzione sia appoggiata a Dimostratori capaci di corrispondere alla fiducia, che il Pubblico à in essi .
7. Doveri del Dimostratore d'Ostetricia .
8. Utilità dell' Utero artificiale , e de' Fantocci per le Dimostrazioni quando mancano occasioni reali .
9. Opportunità d'informare anche le Ostetriche dell' uso degli strumenti che all' arte loro si appartengono , non già perchè se ne valgano esse , ma perchè conoscano il tempo , e l' occasione , in cui è da farsene uso ; anzi affinchè la prudenza , e la perizia loro escluda quanto più si potrà il bisogno di adoprargli .
10. Pazienza indispensabile a' Dimostratori nell' ammaestrare anche le idiote , le zotiche , e prive di genio e di gusto per lo studio .
11. Vantaggi , che si debbono sperare dall' ordine , e dal metodo , in questa sorte d'ammaestramenti .
12. Qualità fisiche , e morali , che debbono caratterizzare la Ostetrica .

D I M O S T R A Z I O N I .

- I. *Del Parto in generale considerato come oggetto primario dell'Arte Ostetricia, e della division de' Parti.*

S E Z I O N I .

1. Del Parto Naturale, e della suddivision di questo
 2. In Facile, e Felice;
 3. In Laborioso o Difficile;
 4. In Pericoloso, e Micidiale.
 5. Del Parto Non-naturale, e della suddivision sua
 6. In Mostruoso,
 7. In Impossibile senza i più serii ajuti dell'Arte.
- II. *Degli Organi Femminili, che servono al Parto in generale, e della division loro in Duri, e in Molli.*
1. Denominazione delle Parti Dure, che servono di sostegno agli Organi Genitali Femminili;
 2. Denominazione delle Parti Molli, che costituiscono gli organi stessi, e che servono a' medesimi in qualche guisa.
- III. *Del Pelvi, o Catino femminile in generale, e degli ossi, che lo formano in particolare.*
1. Degli ossi Innominati, oppure ossi delle Anche.
 2. Dell'osso Sacro.
 3. Degli ossi del Coccige.
 4. Delle due ultime Vertebre Lumbari.
 5. Della unione degli ossi del Pelvi.
 6. Della diversità di tale unione sendo la Donna prossima al Parto, o non incinta.
- IV. *Della conformazione interiore del Pelvi, e delle sue divisioni, e dimensioni di varie porzioni della sua cavità.*
1. Divisioni principali del Pelvi.
 2. Sezioni del Pelvi;
 3. Stretti del Pelvi;

SEZIONI

4. Diametri ordinari delle Sezioni, e degli Stretti.
5. Pelvimetro doppio dell' Autore per assicurarsi delle varie estensioni loro.
6. Enumerazione delle sostanze, che tappezzano il Pelvi interiormente, e ne minorano i diametri,
- V. *Delle notizie pratiche deducibili dall' esatta cognizione, della struttura, e delle dimensioni del Pelvi, e delle Parti Genitali femminili, mediante l' Esplorazione.*
 1. Che cosa è l' Esplorazione.
 2. Come l' Esplorazione ci guida alla cognizione di tutto ciò, che s' appartiene allo stato naturale, o vizioso, sano, o morbosò delle Parti indicate.
 3. Lumi che sparge su diversi punti d' Ostetricia in generale, e in ispecie
 4. Sulla Verginità;
 5. Sulla Deflorazione,
 6. Sulla Gravidanza,
 7. Sul Parto;
 8. Sul Puerperio.
 9. Sulla Sterilità congenita, o accidentale.
- VI. *Della Matrice, o Utero, e delle sue dipendenze in generale.*
 1. Della Matrice non gravida.
 2. Della Matrice gravida.
 3. Delle obblighità alle quali va soggetta.
 4. Indizi, che ne somministra la Esplorazione.
 5. Della Vagina e del suo orificio inferiore.
 6. Della Vulva, delle sue aggiacenze.
 7. Diversità, che l' Esplorazione vi scuopre nella Vergine, nella Maritata, nella Gravida, nella Puerpera, nella Sterile.
- VII. *Della Gravidanza, e delle sostanze, che la costituiscono, Vera, o Falsa in generale, oppure Strauterina.*
 1. Le Secondine;

SEZIONI

2. Le Acque dell' Amnio ;
 3. Il Tralcio , o sia Cordone umbilicale ;
 4. Il Feto ;
 5. Il Germe abortivo ;
 6. La Mola ;
 7. Le Idatidi .
- VIII. *Della Gravidanza vera , e degli accidenti , che la accompagnano in generale , e in particolare .*
1. Segni della Gravidanza .
 2. Accidenti ordinari innocenti , che la sogliono accompagnare nelle sue diverse epoche .
 3. Accidenti più serii , quali sono in ispecie
 4. La Retroversione dell' Utero .
 5. La Anteversione ;
 6. La Procidenza ;
 7. La Perdita , o sia flusso lento di sangue ;
 8. La Emorragia , o impetuoso trabocco del medesimo .
 9. Le Convulsioni ;
 10. L' Aborto , che può succedere in epoche differenti .
- IX. *Del Feto considerato nelle differenti epoche sudette .*
1. Del Capo del Feto relativamente al Parto .
 2. Del Torace ,
 3. Del Ventre del Feto ;
 4. Del Pelvi ,
 5. Delle Estremità del Feto considerate nel medesimo aspetto .
- X. *Delle utilità , che traggonsi dalla Esplorazione tanto per distinguere le diverse regioni del Feto nell' Utero , quanto ne' frangenti indicati nella Dimostrazione ottava .*
1. Per conoscer la gravezza degli accidenti ;
 2. Per trarne , ed eseguirne le opportune indicazioni .
- XI. *Delle Doglie , o sforzi del Parto in generale .*
1. Doglie vere , frequenti , predisponenti , promuoventi .

DELLE DIMOSTRAZIONI. VII

SEZIONI

2. Doglie false , vaghe , rare , lente , inefficaci .
3. Utilità dell' Esplorazione per distinguer le prime dalle ultime .
4. Indicazioni , che dee trarne la Ostetrica .

XII. *Del meccanismo del Parto Naturale , e del Non-Naturale .*

1. Come questo distingua dal Naturale per via della Esplorazione .
2. Precauzioni , che l' Ostetrica dee usare ne' casi ambigui affinchè il Parto si compisca felicemente.
3. Sobrietà nell' Esplorazione troppo necessaria trattandosi di Partorienti sensibilissime , delicate , intolleranti , per non accrescerne l'irritazione , l'impazienza , e lo spasimo .

XIII. *Del Parto per la Testa considerato sotto i suoi diversi aspetti , allora ch' è per riescir facile , e naturale .*

1. Come la Ostetrica se ne assicuri per mezzo della Esplorazione .
2. In quali situazioni possa , o debba collocare la Partorienta .
3. Con quali precauzioni debba istruirsi de' progressi , che fa la testa del Feto in basso , e della dilatazione dell' Orificio dell' Utero , abbreviandosene il Collo .
4. Comparsa , e ampliamento della Borsa fatta dalle Membrane, e dalle Acque dell' Amnio nella Vagina.
5. Rottasi la Borsa , ed evacuatesi le prime Acque , quali attenzioni debba avere la Ostetrica ne' Partì Facilissimi .
6. Quali ne' Tardi massimamente quando la Protuberanza Occipitale del Feto stenta a sdruciolare sotto l'Arco del Pube .
7. Quali allorchè la sommità del Capo si è cacciata troppo profondamente nella Fossa Navicolare , e contro l' Intestino Retto , ed il Coccige .

SEZIONI

8. Uscito il Capo dalla Vulva come se ne ajuti l'uscita delle Spalle del Feto.
9. Condotta della Ostettrice uscito tutto il Feto, allorchè il ventre della Partoriente si mantiene tumido, e risvegliansi, o continuano le doglie, e i premiti, servendosi dell' Esplorazione per conoscerne le cagioni, e recare alla Donna l'opportuno soccorso, massime se vi fosse altro Feto.
- XIV. *De' riguardi, che la Ostettrice dee avere per le Secondine, e per il Bambino uscito naturalmente per la Testa.*
 1. Della espulsione delle Secondine.
 2. Degli ajuti che alcune volte questa esige.
 3. Della ligatura, e della recisione del Tralcio umbilicale prima della uscita delle Secondine.
 4. Delle stesse operazioni uscite queste.
 5. Delle attenzioni, che il Bambino di fresco nato esige dalla Ostettrice, o da qualche assistente.
- XV. *De' soccorsi, che la Ostettrice dee porgere alla Puerpera quando le Secondine stentano ad uscire.*
 1. Della troppo tenace aderenza della Placenta al pariete interiore dell' Utero.
 2. Indizi di tale aderenza a' lati interiori dell' Utero.
 3. Dell' eccessiva grossezza delle Secondine dipendente dal sangue, dal parenchima, da scirrosità, da idaridi.
 4. Perchè strangolata dall' Utero contrattosi irregolarmente, innichiate le Secondine entro a' gozzi prodotti da simili contrazioni parziali, esigono assai meno gli ajuti della Ostettrice, che le prescrizioni del Medico, e la pazienza in amendue.
 5. La mano della Ostettrice però in tutti e quattro i casi, ben condotta, può essere di grande utilità.
- XVI. *Del Parto Agrippino, ossia per li Piedi.*
 1. Paragone del Parto Agrippino col Parto Naturale per la Testa.

SEZIONI

2. Riguardi da aversi alle quattro situazioni, nelle quali il Feto, che presenta i piedi, si può trovare nell' Utero.

3. Rottesi le Membrane nel Parto Agrippino se sia necessario d' ajutar il Feto ad uscire quanto più presto si può.

4. Qual metodo terrà la Ostetrice in questo caso.

XVII. *Del Parto Agrippino accompagnato colla cattiva situazione del Feto.*

1. Contegno della Ostetrice quando presentasi un solo piede.

2. Quando i piedi hanno le dita verso il Pube.

3. Quando le dita sono rivolte da un lato.

4. Quando il piede à una direzione molto obliqua.

XVIII. *Del Parto Agrippino complicato con imbroglii dal canto del Tralcio umbilicale, o con qualche vizio nel Feto.*

1. Quando il Tralcio è impegnato intorno alle gambe,

2. Fralle coscie;

3. Intorno al corpo;

4. Intorno alle ascelle, alle braccia, al collo.

5. Quando il Feto è idropico ascitico.

6. Quando rischia di lasciar il Capo nell' Utero.

XIX. *Del Parto in cui presentansi altre parti inferiori del Feto:*

1. Parto per ambe le Ginocchia.

2. Parto per un Ginocchio solo.

3. Parto per le Natiche.

4. Contegno della Ostetrice ne' Parti indicati.

XX. *Degli accidenti, che interrompono il Parto, e possono renderlo difficile, o pericoloso tanto per lo Feto, quanto per la Madre.*

1. Emorragia.

2. Sbarbicamento precoce della Placenta.

3. Aderenza di questa all' Orificio inferiore e al Collo dell' Utero.

SEZIONI

4. Rottura del Tralcio umbilicale .
5. Convulsioni .
6. Rottura dell' Utero .
- XXI. *Delle Operazioni , che tali accidenti esigono .*
 1. Contegno della Ostetrica ne' primi cinque .
 2. Contegno dell' Ostetricante nel fare la Gastrotomia in conseguenza della Rottura dell' Utero gravido per estrarre il Feto passato nella capacità del ventre .
 3. In conseguenza della Gravidanza Strauterina dalla Ostetrica conosciuta per via della esplorazione .
- XXII. *D' altri accidenti , che possono rendere Laborioso , o Micidiale il Parto , e della cura loro .*
 1. Indocilità , e smaniose agitazioni della Parto-riente .
 2. Inabilità delle Primipare a secondare le Doglie vere .
 3. Imperizia , e temerità della Ostetrica .
 4. Atonia della Matrice .
 5. Troppa facilità nell' espulsione del Feto , e delle Secondine .
- XXIII. *Terza serie d' accidenti , che rendono Laborioso , o Micidiale il Parto anche Naturale .*
 1. Discesa dell' Utero per la Vagina .
 2. Anteversione dell' Utero nel nono mese .
 3. Rovesciamento parziale dell' Utero nelle Puerpere .
 4. Rovesciamento dell' Utero totale in esse .
- XXIV. *Del Parto Difficile a cagion de' vizi delle Secondine .*
 1. Secondine troppo resistenti , e dure .
 2. Troppo deboli , rottesi troppo presto .
 3. Precedenti il Feto nell' uscire dall' Utero .
- XXV. *Del Parto Difficile a cagione delle Acque dell' Amnio .*
 1. Acque troppo abbondanti , che distendono , e indeboliscono le pareti della Matrice , e dell' Abdomine .

SEZIONI

2. Acque troppo scarse, onde non le distesero abbastanza per obbligarle a contraersi efficacemente sul Feto maturo.

3. Evacuatesi troppo presto, e tutte ad un tratto, sicchè l'Utero stringe soverchio il corpo del Feto, che rendesi perciò meno scorrevole.

4. Condotta della Ostetrica in tali circostanze.

XXVI. Regole generali per la Ostetrica ne' Parti Non-naturali.

1. Riguardo alle diverse cagioni di tali Parti.

2. Riguardo alla Borsa delle Acque.

3. Riguardo al Battesimo del Feto in pericolo.

4. Battesimo del Feto ancor avvolto nelle Secondine;

5. Già in parte scoperto, ma tuttavia nell' Utero;

6. In parte, o intieramente fuor della Vulva.

7. Battesimo d' un Aborto.

8. D' un Feto mostruoso.

XXVII. Del Voltamento artificiale del Feto nell' Utero.

1. Quali situazioni convenga dare alla Partorienta quando il Voltamento del Feto è indispensabile.

2. Circostanze determinanti a procrastinarlo.

3. Ad intraprenderlo immediatamente.

4. Precetti generali intorno a questa operazione.

5. Conseguenze funeste da temersene ove non si usino le più serie precauzioni.

XXVIII. Delle situazioni oblique della Testa del Feto nell' Utero.

1. Quando presenta la faccia all'Orificio dell' Utero al di sopra dello stretto superiore.

2. Nella escavazione.

3. Quando vi presenta un degli orecchi,

4. Il mento, o il giugolo.

5. Quando presenta la nuca, o le vertebre del collo in qualsivoglia delle quattro situazioni principali.

6. Contegno della Ostetrica ne' casi accennati.

XXIX. *Della discesa delle Braccia del Feto per l'Orifizio dell' Utero in generale .*

SEZIONI

1. Discesa d' una Mano nella Vagina .
2. d' un Gomito ;
3. di tutto il Braccio sino alla Spalla .
4. d' amendue le Mani ;
5. d' una Mano, e de' Piedi .
6. Contegno della Ostettrice in tali circostanze .

XXX. *Della situazione trasversale del Feto in generale .*

1. Feto che presenta il Dorso all' Orifizio dell' Utero .
2. il Ventre .
3. il Tralcio Umbilicale .
4. il Petto .
5. uno de' Fianchi .
6. una Spalla in qualsivoglia delle situazioni .
7. Precetti generali per lo compimento di tali Parti Non-naturali .

XXXI. *D' altri Parti, che esigono cautele ed operazioni .*

1. Per la molteplicità de' Feti nella stessa Gravidanza .
2. Per la somma debolezza del Feto .
3. Perchè il Feto è morto .
4. Perchè è mostruoso .
5. Cautele ed operazioni appartenenti alla Ostettrice .

XXXII. *Seconda serie de' Parti, che esigono cautele ed operazioni .*

1. Perchè le dimensioni del Carin Materno male corrispondono a quelle del Capo, del Corpo, e d' altre membra del Feto .
2. Necessità, ed utilità del Pelvimetro doppio .
3. Inchiudamento del Capo nello Stretto superiore .
4. Nella Escavazione .
5. Nello Stretto inferiore .

SEZIONI

6. Inchiodamento delle Spalle avendo preceduto il Capo .
7. Avendo preceduto i Piedi .
8. Precetti Ostetricii ne' casi precedenti , che si possono ridurre a sette capi seguenti da discutersi;
9. Alla stretta regola del vitto nel corso della Gravidanza ;
10. All' acceleramento del Parto anche immaturo;
11. Al Voltamento del Feto , onde estrarlo per li Piedi ;
12. All'uso degli Uncini , e d' altri simili strumenti;
13. Del Forcipe ;
14. Alla Sinfiseotomia al Pube ;
15. Alla Isterotomia .

XXXIII. Del Corpo , e del Capo rimasti nell' Utero per lo schiantamento del Collo .

1. Estrazione del Corpo rimasto nell' Utero per essersene separato violentemente il Capo nel Parto difficile per la Testa .
2. Estrazione del Capo , separatosene il Corpo tratto per li Piedi .

XXXIV. Degli Strumenti Ostetricii , de' quali può , e dee talvolta la Ostetrica far uso , con le cautele a tal uopo necessarie .

1. I Lacci .
2. Gli Uncini ottusi ;
3. La Leva ;
4. Gli ossi di Balena ;
5. Le Reti con i Lacci scorsoj , e colle dette ossa ;
6. I Forcipi , ove in ispecie degli adattati alla estrazion delle Mole , e de' Viluppi delle Secondine , per uso della Ostetrica si tratta .
7. Le Sciringhe , o Schizzatoj .

XXXV. Degli altri strumenti , de' quali la Ostetrica dee conoscer l' uso perchè possa e suggerirgli all' Ostetricante absente , e porgerglieli con ordine

opportunamente nel tempo, che debbono adoprarvi.

SEZIONI

1. I Forcipi ;
2. Gli Uncini acuti ;
3. Gli Uncini inguaijati ;
4. Le Forbici dello SMELLIE ;
5. I Tirateste ;
6. I Perforatori del Cranio, e del Ventre .

XXXVI. *Delle Operazioni da farsi per lo smembramento del Feto morto nell' Utero, delle quali dee la Ostetrica essere informata affinchè assista la Partorienta con la carità, ed il coraggio convenevole .*

1. Allorchè il Feto è mostruoso, o mal costruito ;
2. Allorchè qualche vizio inseparabile negli organi materni rende l' uscita del corpo intiero del Feto impossibile, quando già fuori della Vulva n' è porzion tale, che impedisce ogni altra operazione .
3. Votamento del Cranio ;
4. Paracentesi del Torace, e del Basso Ventre ;
5. Amputazione di qualche membro .
6. Amputazione, o Apertura di qualche tumore .

XXXVII. *Delle Operazioni, che possono, e debbono talvolta eseguirsi, anche per consiglio della Ostetrica, sul corpo della Madre vivente, o tosto dopo spirata, per estrarne il Feto sia vivo, sia morto, dall' Utero .*

1. La Gastrotomia nelle Gravidanze Strauterine, e conseguentemente alla Rottura dell' Utero gravido .
2. La Isterotomia ne' Partì impossibili per le vie ordinarie naturali .
3. La Sinfiseotomia al Pube nelle picciole angustie, non però naturalmente superabili, de' diametri degli Stretti del Catino ; nell' inchiodamento del capo nello Stretto superiore, che non ammette il Forcipe ; nella impossibilità d' estrarre il capo

SEZIONI

altrimenti del Feto già uscito per li piedi dall' Utero fino al collo ec. ec.

4. Riflessioni generali su i diversi casi, ne' quali possono utilmente preferirsi la Sinfiscotomia, o la Isterotomia.

XXXVIII. *Della cura, che la Ostetrica dee avere della Puerpera dopo il Parto Naturale e Felice.*

1. Qual situazion dee darle tosto dopo l'uscita delle Secondine ;
2. Quali alimenti accordare ;
3. Quali rimedii preservativi, o calmanti adoprare contro le doglie, i tormini puerperali .
4. Vestimento, e copertura della Puerpera :
5. Vantaggi, e danni derivanti dal fasciarne il seno, e il ventre .
6. Lavande, e medicamenti da applicarsi alle parti genitali esteriori, ed interne .
7. Cautele nel mutarne le biancherie .

XXXIX. *Degli Accidenti, che sieguono i Parti Naturali, e del modo di evitargli, e di correggergli.*

1. In riguardo a' Locchi ;
2. alla separazione del Latte ;
3. alla difettosa evacuazione del medesimo ;
4. In riguardo agli odori acuti, che offendono il sistema nervoso delle Puerpere ;
5. In riguardo alle Passioni dell' animo .

CONCLUSIONE

1. Si esortano le Ostetriche alla prudenza, alla pazienza, alla segretezza, alla docilità ;
2. a non fidarsi mai totalmente nelle cognizioni, e nella perizia loro, ancorchè acquistata per via di lunga pratica, e di felice esercizio .
3. S' invitano a procacciarsi ne' casi ambigui, e ne difficili, il consiglio, e l'ajuto de' Medici, e

SEZIONI

- d'altre Levatrici amiche, e la direzione de' Cerusici Ostetricanti più accreditati, e felici.
4. Siccome le conseguenze de' Parti Laboriosi, e de' Non-naturali, sono sempre gravi, e rilevanti;
 5. Siccome il Puerperio ne suole per l'ordinario essere borrascoso, pieno di complicazioni, e di pericoli;
 6. Così raccomandasi alle Ostetrici di non assistere mai senza direzione Medica, e Cerusica quelle infelici, che vi saranno soggette, salvo qualora la distanza de' Professori ve le costringessero.
 7. In tal caso le Ostetrici debbono saper fare una relazione chiara ed esatta dello stato in cui rassi trovata, e troverassi la Puerpera, sulla quale il Medico, e il Cerusico possano somministrar loro a bocca, o in iscritto gli avvisi, i suggerimenti, i consigli opportuni.



MILANO. MDCXCI.

NELLA STAMPERIA DI GIACOMO BARELLE.

-52



100/2/54





